QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
30 Settembre 1954
Anno X - Num. 233
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-098, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. [illegible] - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. [illegible] (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Chiarimento necessario

Roma, 29 settembre.

Senza alcun dubbio il dibattito che è in corso a Montecitorio si concluderà con un voto di fiducia all'attuale governo, ed i primi a non meravigliarsene saranno proprio gli oppositori di destra e di sinistra che lo hanno condotto sul tema della perentoria richiesta di dimissioni. Il fatto è che la tattica parlamentare ha le sue esigenze e le sue caratteristiche, e non sarebbe logico, domani, parlare con semplicismo di un fallimento della manovra della minoranza e di un governo che esce rafforzato dall'ottenuta conferma della fiducia.

Rafforzato, purtroppo, il governo non esce da questo dibattito. Sarebbe ingenuità il crederlo, ed ipocrisia il nasconderlo. La manovra dell'opposizione è riuscita, difatti, a scoprire taluni punti deboli dello schieramento governativo, facendo precipitare — come si dice nel linguaggio dei chimici — diversi elementi politici in sospensione. Ha provocato, per esempio, la presa di posizione di certi gruppi socialdemocratici e liberali, spingendo le sinistre di questi partiti ad esigere fin d'ora un chiarimento generale della situazione, e da ogni parte, infatti, si sente dire oggi che è necessario che Fanfani esca dalla sua posizione di attesa, facendo finalmente capire se questo governo ha la fiducia intera della segreteria del partito democristiano, e se può, quindi, fare assegnamento sul suo appoggio incondizionato.

Questo sarà l'argomento dominante, la prossima settimana, quando si riuniranno la direzione centrale del partito socialdemocratico ed il consiglio nazionale del partito liberale. Negli ambienti dei due partiti di democrazia laica si osserva infatti, con accento di preoccupazione e deplorazione, che il segretario della D.C. continua a far mostra di voler rinviare un chiarimento, ma non di escluderne la necessità. Gli amici di Fanfani parlano apertamente dell'opportunità di lasciar trascorrere ancora qualche mese, prima di risolversi ad una operazione di largo rinnovamento: ma in tal modo il governo vive alla giornata, malamente alimentato da una mezza razione di fiducia.

La preoccupazione dei «minori» è che si stia creando una situazione analoga a quella che l'anno scorso rese amari gli ultimi mesi di vita del Gabinetto Pella, considerato allora a Piazza del Gesù soltanto come un governo «amico». Si sa che fine sian destinati a fare i governi amici, ed è per questo che i partiti che hanno dato fiduciosamente la loro collaborazione all'on. Scelba considerano con timore la prospettiva che ancora a lungo abbia a protrarsi l'attuale situazione di attendismo.

Affiorano sin d'ora alcuni equivoci spiacevoli, dei quali è esempio la stranissima polemica scoppiata d'improvviso tra Fanfani e Saragat. Strana perchè si è svolta a colpi di smentite dirette contro terzi che intervenivano a turbare le acque, ma non ha avuto il chiarimento che sarebbe stato facile ottenere da un colloquio diretto fra i due protagonisti. I soliti socialcomunisti sono stati difatti tirati in ballo ed aspramente qualificati come provocatori o falsari: ma non si è forse tenuto conto del fatto che, mal probabilmente come in questa occasione, i socialcomunisti hanno assunto con gioia la funzione di capri espiatori. Come Parigi può valere una messa, si può bene accettare l'accusa d'essere pescatori nel torbido se questo è il prezzo per attizzare una polemica fra il vice-presidente del Consiglio ed il segretario della D.C.

Si può anche ammettere che la polemica non sia che il frutto occasionale del nervosismo di queste giornate; comunque è un risultato positivo che le opposizioni ricavano dall'attuale dibattito parlamentare. Si è fatto il loro gioco, e si deve notare che la manovra in corso è una manovra a lungo respiro che va ben oltre la persona dello stesso on. Scelba, ambiziosamente mirando a rovesciare tutto l'attuale schieramento della maggioranza. Si combatte e si cerca di colpire la stessa formula della concentrazione democratica, si vuole porre fine a quella politica che da De Gasperi aveva preso nome di centrismo.

Scelba non è che un falso scopo, e l'opposizione saluterà domani con sarcasmo il voto di fiducia che lo confermerà presidente del Consiglio. Non si faceva, da parte socialcomunista, alcun affidamento sulla possibilità di dimissioni: si cercava piuttosto di attizzare dissensi e suscitare timori nelle file governative, e deve riconoscersi che, almeno in parte, l'obiettivo è stato raggiunto. Tutti coloro che ancora credono nella vitalità della formula di collaborazione democratica dovrebbero pertanto in questi giorni cercar di prevedere le conseguenze di un suo fallimento, che avrebbe ad aggravante di esser stato provocato, direttamente o meno, da una questione morale.

Vittorio Gorresio

Un improvviso annuncio di Eden suscita emozione alla Conferenza

Londra s'impegna a mantenere per 50 anni ingenti forze militari sul continente europeo

"E' stato un momento drammatico - ci ha detto il ministro Martino -; sentivamo tutti che la storia s'era rimessa a camminare per la strada buona,, - Gli occhi lucidi di Spaak - Dulles rompe il suo inquieto silenzio con un patetico discorso - La dichiarazione inglese dissipa la pesante atmosfera di pessimismo e schiude la via al successo del convegno

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 29 settembre.

Ecco le eccellenti notizie uscite stasera dalla «Lancaster House»: il governo britannico si impegna a mantenere in Europa quattro divisioni e una unità aerea tattica, e a non ritirarle senza il permesso della maggioranza delle nazioni aderenti al Trattato di Bruxelles.

In altre parole, la Gran Bretagna, andando oltre le richieste massime della stessa Francia, ha dichiarato di essere disposta a impegnare in pieno la sua bandiera sul Continente europeo, e ad accettare il principio della supernazionalità per quanto riguarda la disponibilità delle forze armate inglesi di stanza in Europa.

La dichiarazione del ministro Eden è venuta all'improvviso, e ha prodotto nella Sala della Musica alla «Lancaster House», una impressione profonda. Il ministro degli Esteri belga Spaak che prima di morire vorrebbe vedere gli europei avviati a comporre una unione di stati rispettata e prospera, era il più commosso di tutti, gli occhi gli luccicavano. Ma anche gli altri ministri e consiglieri non riuscivano a nascondere le loro emozioni. Ci ha detto il ministro Martino: «E' stato un momento drammatico, sentivamo tutti che la storia s'era rimessa a camminare per la strada buona».

Per capire l'esultanza, gli applausi, le emozioni dei diplomatici riuniti alla «Lancaster House», bisogna tener presente che in tutti era diffusa l'impressione che la conferenza stesse avviandosi verso la catastrofe. Mai come stamane l'atmosfera era diventata pesante, e tutto lasciava presagire le cose peggiori.

Il cambiamento è venuto di sorpresa nella seduta pomeridiana. In apertura di seduta aveva preso la parola l'americano Foster Dulles. Era già qualche cosa, se si ricorda che fino ad oggi aveva preferito tenere un silenzio misto di diffidenza e minaccia. Dulles ha rotto quel suo ostinato atteggiamento per ricordare i motivi che hanno indotto l'America a fare sacrifici finanziari notevoli; era sua intenzione rimettere in piedi l'Europa e rafforzare in questo modo la difesa di quel modo di vivere occidentale che sta a cuore di tutti gli uomini liberi. Oggi tuttavia l'opinione pubblica americana è disorientata di fronte ai litigi, le discordie, i contrasti che impediscono agli europei di dare il loro contributo alla difesa degli ideali comuni.

La delusione maggiore, naturalmente, è stata rappresentata dalla mancata ratifica del trattato sulla C.E.D. da parte della Francia. L'americano medio, messo di fronte a questo fatto, ha sentito una grande amarezza, come se tutti i sacrifici finanziari compiuti dal tempo del piano Marshall fossero inutili. La conseguenza più immediata è che sempre più va diffondendosi tra i cittadini americani l'opinione che la cosa migliore da fare è abbandonare gli europei a se stessi.

Tuttavia l'unità europea è un ideale troppo alto perchè possa essere abbandonato sotto l'impulso di una delusione. Il governo americano non dispera ancora di poter assistere le nazioni europee sulla via della collaborazione nell'immediato futuro e su quella della unità in seguito.

Dulles ha poi affermato di ritenere possibile una intesa nell'ambito del Patto di Bruxelles, dei paesi già inclusi nel trattato sulla C.E.D. Se questo avverrà, gli americani continueranno a dare il loro aiuto per risollevare l'Europa ed avviarla verso l'unità.

Nel suo discorso Foster Dulles ha rinnovato l'impegno già preso per la CED di mantenere in Europa le forze armate ritenute necessarie, nel caso che si raggiunga un accordo. E ha concluso con voce resa quasi roca dall'emozione: «Spero che voi vorrete che la bandiera americana, con tutto ciò che essa rappresenta, continui a sventolare accanto a quelle dei vostri Paesi».

Questo discorso rappresentava già qualche cosa di positivo: l'impegno dell'America a non ritirare dall'Europa le sue truppe in caso di felice conclusione della conferenza, ma la sorpresa sensazionale, ed al seguito di essa le ondate di vive irrefrenabili emozioni, è venuta dopo il discorso del ministro americano. E' stato, come abbiamo detto in principio, con la solenne dichiarazione del ministro inglese degli Affari Esteri. Eden ha cominciato così: «Credo che noi tutti sentiamo di avere ascoltato una dichiarazione del Segretario di Stato americano di una rarissima qualità e di una franchezza molto apprezzata. Noi europei siamo convinti che quella dichiarazione è il massimo che nelle presenti condizioni potremmo attenderci dagli Stati Uniti. Quando noi passiamo in rassegna questo dopoguerra, siamo troppo facilmente disposti a considerare come dovuto quel che questo generoso fratello ha fatto per noi in Europa, in un tempo in cui, se non fosse stato per il suo aiuto, tutti saremmo crollati nel disordine e forse anche nel comunismo».

Dopo questo preambolo, Eden ha continuato dicendo che gli aiuti americani non saranno dimenticati non appena ricevuti, e che «la conferenza farà del suo meglio per dimostrarsi degna di quella maggiore fiducia americana che non mancherà di manifestarsi se mostreremo di essere sulla via dell'unità e della forza. In tutto questo sono conscio che il mio Paese ha una sua parte da sostenere.

«Noi assumemmo, come gli Stati Uniti, una serie di impegni verso la CED. Li prendemmo con un trattato, con accordi e con dichiarazioni. Non respingiamo quegli impegni, ma anzi li riaffermiamo. Non ritenga che siano di scarsa importanza. E' vero, alcuni di essi non si possono applicare in seguito alla scomparsa della CED, ma potranno e dovranno rivivere in seguito alle proposte che questa conferenza sta esaminando. Per esempio la clausola dell'assistenza automatica potrà figurare nel patto allargato di Bruxelles. Anche se in una differente cornice altre clausole potranno trovare la loro sistemazione; la cooperazione fra le forze armate, l'impiego e l'integrazione di queste forze, le consultazioni sulla misura di esse.

«So che molti colleghi vorrebbero vedere la Gran Bretagna assumere una posizione più chiara e che se noi lo facessimo, daremmo un aiuto al buon esito di questa conferenza. Il Regno Unito continuerà a tenere sul Continente europeo, inclusa la Germania, la forza effettiva delle truppe americane ora posta a disposizione del supremo comando alleato in Europa: cioè quattro divisioni e una unità aerea tattica, o quelle forze che il comando supremo alleato considererà di equivalente capacità combattiva.

«Il Regno Unito si impegna a non ritirare queste forze contro il desiderio della maggioranza delle nazioni firmatarie del Trattato di Bruxelles, le quali dovrebbero prendere le loro decisioni conoscendo il parere del comando supremo alleato. Quest'impegno sarebbe connesso a una intesa in base a cui una grave situazione di emergenza nei Paesi di oltremare potrebbe costringere il governo di S. M. a trascurare questa procedura».

«Se il mantenimento delle forze britanniche sul continente europeo porrà, in un dato momento, un onere troppo grave sulle finanze del Regno Unito, noi inviteremo allora il Consiglio Nord-Atlantico a riesaminare le condizioni finanziarie in base alle quali le formazioni militari vengono tenute. I miei colleghi si rendono conto che ciò che io ho annunciato costituisce per noi un passo formidabile. E' stato soltanto dopo considerevole riflessione che il governo britannico ha determinato di fare questa dichiarazione. Naturalmente voi comprenderete che ciò che abbiamo detto e l'impegno che noi siamo pronti a prendere, dipende dal risultato del nostro lavoro. Se noi concludiamo positivamente questi lavori, allora il nostro impegno diverrà valido: in caso contrario il governo di S. M. non può considerarsi vincolato a quanto io ho testé dichiarato.

«Desidero solo aggiungere questo: stiamo facendo questo nello stesso spirito che ha animato le parole del signor Dulles. Così operando, noi speriamo di contribuire al felice esito di questa conferenza, di restituire la fiducia al Continente europeo e di dare un esempio di unità al mondo. Concludo così: Io spero che la conferenza vorrà considerare che quel che abbiamo detto contribuirà a farci compiere finalmente un passo avanti verso la miglior conclusione dei nostri lavori».

Molte sono le conseguenze immediate e lontane della decisione annunciata dal ministro Eden. Anzitutto la conferenza dei nove ministri degli Esteri può ritenersi avviata a rapida e ottima conclusione. I francesi non possono più addurre seri motivi per respingere ancora una volta la collaborazione armata con i loro vicini, anche tenendo conto che ora gli inglesi sono impegnati a mantenere quattro divisioni in Europa per cinquant'anni, mentre con il trattato della CED il loro impegno fissava una sola divisione e per vent'anni. Inoltre la Gran Bretagna, mettendo termine a una tradizione secolare, accetta di legarsi col tramite concreto delle sue quattro divisioni alle sorti dell'Europa. Acconsente inoltre a mettere una massa considerevole delle sue forze armate sotto il controllo di una organizzazione sopranazionale, per quello che riguarda la destinazione.

Come ha detto Eden il passo compiuto è davvero enorme: l'Inghilterra d'un balzo ha superato la Manica per agganciarsi sul Continente con gli altri paesi europei. Nemmeno gli ottimisti più avanzati potevano sperare che il governo inglese si sarebbe deciso a tanto. E nemmeno potevano lontanamente immaginarlo quanti seguono da vicino i lavori della conferenza. Stamani si poteva ragionevolmente pensare che i nove ministri degli Esteri stessero avvicinandosi rapidamente al più completo insuccesso.

Dopo l'uscita di ieri di Mendès-France sull'equa soluzione del problema della Saar, il tedesco Adenauer era fuori di sé. Ieri notte passeggiò a lungo nel parco, stanotte ha dormito poco e male, stamane dalle 10 alle 11,30 ha voluto avere un lungo colloquio con Mendès-France. Da quel colloquio non è uscito niente di buono, e Adenauer era più nero e scoraggiato del solito. Un ministro aveva fatto questa amara considerazione: «Qui giocano tutti a nascondersi. Mendès-France più parla e più intorbida le acque. Foster Dulles tace come per fare capire che ha in riserva le più tristi sorprese. I tedeschi non ancora hanno lasciato trapelare quale è il loro gioco. Come andrà a finire?».

Forse se lo saranno domandato anche gli inglesi, e hanno fatto, con il coraggio che sempre mettono nei momenti difficili, il gran patto annunciato da Eden. Se ora una buona parte del terreno appare sgombro da ostacoli, tuttavia ancora ne resta qualcuno. I francesi vorranno davvero formalizzarsi sul raggiungimento immediato di un accordo per la Saar? Parrebbe di no, anche tenuto conto dell'atteggiamento conciliante preso questo pomeriggio dai loro esperti nelle varie commissioni tecniche. Anche sulla questione del controllo degli armamenti, le posizioni francesi da una parte e anglo-americane dall'altra, si vanno avvicinando.

Nicola Adelfi

Il cordiale incontro fra Adenauer e Churchill davanti a Downing Street (Telefoto)

Dichiarazioni ottimiste di Mendès-France e Adenauer

Londra, 29 settembre.

Il Primo Ministro francese Mendès-France, ha dichiarato stasera che la proposta avanzata dal ministro degli Esteri britannico Eden «ha soddisfatto le nostre maggiori speranze su questo punto vitale».

Il cancelliere Adenauer ha definito a sua volta la proposta britannica avanzata dal ministro degli Esteri Eden «un atto di importanza storica» ed «un evento decisivo per la conferenza a nove». Egli ha soggiunto che questa è la prima volta nella storia della Gran Bretagna che questa propone di legare irrevocabilmente il suo destino al continente europeo per un lungo periodo di tempo. Il Cancelliere ha quindi dichiarato che la conferenza potrebbe terminare domani sera o venerdì.

Accordo per l'Indocina tra Francia e Stati Uniti

Washington, 29 settembre.

Gli Stati Uniti e la Francia hanno annunciato oggi in un comunicato congiunto che la Francia «è disposta a mantenere forze del suo corpo di spedizione» in Indocina e che gli Stati Uniti «esamineranno la questione dell'assistenza finanziaria per il corpo di spedizione francese che rimarrà in Indocina e dell'appoggio alle forze di ciascuno dei tre Stati Associati».

La discussione a Montecitorio della «vicenda Montesi»

Discorso polemico di Togliatti e pronta replica dell'on. Fanfani

"Quand'ero Ministro degli Interni - dice il segretario della d.c. - il governo ha agito come era suo dovere,, - Oggi parlerà Scelba e, nel pomeriggio, la Camera voterà sulla fiducia

Roma, 30 settembre.

Ancor più tranquillamente che ieri è proseguita e si è conclusa oggi alla Camera la discussione generale sul rimpasto ministeriale e sulla «vicenda Montesi». Hanno parlato l'on. Togliatti, l'on. Cafiero del PMP, il capo del gruppo democristiano on. Moro ed il monarchico Covelli. La replica di Scelba ed il voto si avranno domani.

Prima di riprendere la discussione, il Presidente ha sottoposto all'assemblea i progetti di ratifica di alcuni accordi internazionali. In questa sede è avvenuto un fatto imprevisto, chè l'opposizione essendo compatta in aula sin dai primi minuti di seduta in attesa del discorso del *leader* comunista, ha approfittato dell'assenza di molti democristiani ritardatari per respingere un articolo di legge che dà esecuzione ai protocolli addizionali all'accordo per l'OECE. La cosa è senza conseguenza pratica perchè il progetto dovrà tornare al Senato dove indubbiamente sarà approvato per intero: si è trattato, dunque, di una semplice azione di disturbo dei socialcomunisti.

L'on. TOGLIATTI ha iniziato sostenendo, in polemica con il liberale Malagodi, «non solo la legittimità, ma anche l'opportunità di questo dibattito». Quindi, dopo una larga digressione sul terreno della politica internazionale condotta dal governo, ha affermato che agli uomini che lo compongono spetta senz'altro «la palma dei falliti in politica estera» e che il ministro Piccioni avrebbe dovuto prevedere gli sviluppi della vicenda Montesi e dimettersi in tempo.

Ricordando anche i casi Dreyfus e Stawinsky in Francia, l'on. Togliatti dichiara che la prima notizia che il nome di Piccioni era legato alla vicenda Montesi la ebbe da un giornale monarchico in Sicilia. Ne chiese conferma per telefono al direttore de *l'Unità*, e questi, avendo domandato informazioni all'allora questore di Roma, ebbe la più netta smentita. Oggi si comprende che non poteva essere altrimenti, dice Togliatti tra i commenti del suo settore.

Da molte parti si accusano i partiti di estrema e la stessa stampa borghese e si parla di sete di scandalo. Ma non va dimenticato che «uno dei personaggi principali della vicenda, la cosiddetta ragazza del secolo, per prima cosa aveva comunicato i suoi sospetti all'autorità giudiziaria ed al governo». La verità è che non si riesce a capire da quali interessi e da quali persone sono mosse le pedine di questo gioco. La domanda è divenuta così pressante che lo stesso on. Saragat, se l'è posta in un recente articolo ed è singolare — dice Togliatti — che a quella domanda abbia sentito il bisogno di rispondere immediatamente l'on. Fanfani «in una nota tortuosa e stranamente asintattica». Poi si verrà a dire che il colpo Saragat voleva tirarlo contro l'opposizione! Poi si dirà che i comunisti hanno ispirato le figlie del secolo! (*Applausi a sinistra, contrasti al centro. Piccoli battibecchi*).

Togliatti riprende e conclude affermando che «una macchia grave è caduta su tutto il partito di governo» e avvolgendo un vivace attacco alla organizzazione della polizia, la quale, in molti casi, «passa sopra a tutte le leggi e procede manu militari, cosicchè è persino assurdo credere che in tale clima un vecchio questore che ha fatto carriera in ogni regime non fosse sensibile alle pressioni di questa o di quella personalità».

Per fatto personale prende allora la parola l'on. FANFANI. Egli dichiara di voler respingere due affermazioni dell'on. Togliatti. «Come ho già avuto occasione di dire questa notte in una dichiarazione riportata dal *Popolo*, tengo a precisare di non aver avuto mai il minimo dubbio che Saragat intendesse alludere con la prima parte del suo articolo a me, e comunque respingo nel modo più assoluto e categorico il sospetto di aver mai propalato o incoraggiato voci su questo argomento».

«Per quanto riguarda le critiche rivolte alla mia opera di Ministro dell'Interno — prosegue Fanfani — dichiaro che nessun memoriale della cosiddetta "ragazza del secolo" mi è mai pervenuto. Ebbi soltanto dalla signorina Moneta Caglio, verso la fine di dicembre, alcuni foglietti di appunti, che trasmisi immediatamente al comandante generale dei carabinieri affinchè controllasse la veridicità di quanto affermato, e trasmettesse le risultanze e gli appunti alla Magistratura. Dopo pochi giorni, e cioè il 5 gennaio, io cessai dalla carica di Ministro dell'Interno; tuttavia mi consta che nei primi giorni di febbraio i carabinieri consegnarono il materiale alla Magistratura. Falsa è dunque l'affermazione di Togliatti che il governo non abbia agito com'era suo dovere. Io sono fiero di ricordare che quel governo, come l'attuale, era presieduto e composto da uomini della Democrazia Cristiana».

Le dichiarazioni di Fanfani sono accolte da vivissimi applausi del centro, e quindi ha la parola il monarchico dissidente on. CAFIERO. Egli, dopo aver rilevato «che è in atto un tentativo di fare un processo al governo ed alla maggioranza per poi farlo alla nazione», e che è necessario rispettare l'indipendenza della Magistratura, ha concluso affermando che il suo gruppo non si assocerà alla campagna condotta contro il governo.

Il capo del gruppo democristiano, on. MORO, esordisce rilevando che questo dibattito ad ogni costo voluto dall'opposizione si sta svolgendo in modo confuso e con scarsa convinzione da parte di quelli stessi che lo hanno promosso. In verità questo governo, che ha riaffermato con ogni energia il principio dell'indipendenza della Magistratura, ha anche dimostrato coi fatti di saperla tutelare. E' per questo che l'ordine giudiziario ha potuto procedere nell'inchiesta con tutto il rigore che ha ritenuto necessario. Di fronte ad esso la D. C. si inchina anche se la severità adottata può definirsi non consueta (*Commenti a sinistra*).

INGRAO — E' una critica?

MORO — No, è una constatazione. Il trionfo della verità è la maggiore vittoria che si possa conseguire. Questo il voto di tutti i sinceri democratici.

L'on. Moro rileva quindi come la vicenda giudiziaria si trovi soltanto nella sua fase iniziale, che non consente di emettere alcun giudizio: l'atteggiamento di tutti gli onesti dovrebbe far in modo che la Giustizia abbia il suo corso e possa definitivamente pronunciarsi. «Quando dunque la verità sarà chiarita — dice — allora noi trarremo le nostre conclusioni e risponderemo a quanto gli altri diranno».

Ultimo oratore è il segretario del PNM, on. COVELLI, il quale afferma che, anche dopo il rimpasto, il suo partito non vede ragioni valide per mutare il proprio atteggiamento nei confronti di una formula governativa che già ebbe a definire deleteria per il Paese. Tanto prima questo governo finirà, tanto meglio sarà per la D. C. «in seno alla quale, grazie a Dio, da Pella a Fanfani a Gronchi ci sono sufficienti uomini per una politica di rinascita del prestigio dello Stato e di valida difesa dei valori nazionali».

La seduta viene quindi rinviata a domani.

Assalto di missini alla sede centrale del PCI

Roma, 29 settembre.

Un gruppo di giovani missini ha tentato questa sera una aggressione ai danni di alcuni dirigenti giovanili del P.C.I. ed ha cercato successivamente di penetrare nella sede centrale del partito comunista di via delle Botteghe Oscure. Il tentativo è stato effettuato verso le 20. Il gruppo di missini, appostato nei pressi di corso Rinascimento, ha assalito un gruppo di dirigenti giovanili comunisti che uscivano dalla sede provinciale del partito. Ne nasceva una zuffa, il cui bilancio era costituito da tre contusi.

I missini si allontanavano prima ancora che giungesse la polizia, e sulla via del ritorno tentavano di penetrare nella sede centrale del P.C.I. Il portone principale, però, era già sprangato e, visti vani i loro sforzi per penetrare nell'edificio, i missini hanno preferito rivolgere l'attenzione sulla libreria comunista Rinascita. Dopo avere rotto alcune vetrine, i missini si accingevano a mettere a soqquadro la libreria quando interveniva la polizia che li metteva in fuga.

Sono stati operati alcuni fermi.

Animata riunione dei deputati d. c.

Critiche a Scelba ed all'amministrazione pubblica - Il Presidente del Consiglio dichiara: "Non abbiamo nulla da temere dai risultati dell'istruttoria,, - Preoccupazioni tra i liberali e i socialdemocratici

Roma, 29 settembre.

Nè l'attesa del prossimo annuncio dell'accordo triestino nè gli altri grandi problemi delle relazioni internazionali sul tappeto hanno minimamente distolto l'attenzione politica dagli sviluppi dell'«affare Montesi». Sviluppi politici più che giudiziari poichè, mentre la ricerca della verità batte il passo (e sia pure soltanto apparentemente), c'è in giro un gran fermento polemico che investe i partiti ed i loro *leaders* ed ha reso attuali nei corridoi di Montecitorio discorsi di «rimpasto», «crisi», «chiarificazione».

Erano ancora vivi, quest'oggi, gli echi del dialogo a distanza tra Fanfani e Saragat proseguito sino nella tarda nottata di ieri (l'ultima precisazione del segretario democristiano è stata dettata per telefono alle tre del mattino) quando Fanfani, col suo intervento «per fatto personale» alla Camera, vi ha portato nuovo alimento.

Formalmente il suo intervento è stato ineccepibile, una difesa dell'operato del Gabinetto Pella e di quanto egli vi fece, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, allorchè ricevette dalla signorina Caglio il «memoriale» sull'affare Montesi. Si è subito giudicata la difesa troppo appassionata, specialmente se confrontata con le poche parole spese in favore dell'attuale governo. Si è ricordata la definizione di «governo amico» con cui De Gasperi, a suo tempo, marcò polemicamente la distinzione tra la D. C. ed il Governo che era allora in carica. Si è, in definitiva, tornati a parlare del tiepido appoggio che gli «iniziativisti» concedono al Gabinetto Scelba e dei loro più o meno aperti propositi di modificarlo alla prima occasione opportuna.

Va da sè che tutte queste illazioni hanno preso l'avvio più dal tono che dalla sostanza dell'intervento in questione. E occorre aggiungere subito, del resto, che il più diretto interessato non solo le ha respinte nettamente, ma ha ancora ripetuto, nella riunione tenuta stamane dai deputati del suo gruppo, che non esiste alcun disaccordo tra partito e governo sulla linea di condotta che quest'ultimo ha assunto di fronte all'«affare». «Il partito ed i gruppi parlamentari — ha detto Fanfani — hanno sostenuto compatti il governo e si apprestano a farlo domani nell'aula di Montecitorio. Noi abbiamo tutto l'interesse che il governo si affermi per quello che ha fatto e per quello che farà. La D. C. non è stata mai così unita come in questo momento».

Il fermento, tuttavia, non si è placato con queste dichiarazioni e precisazioni. O per lo meno, se esse hanno momentaneamente accantonato quello che sinteticamente si potrebbe definire il «confronto diretto» tra i vari gruppi della D. C., hanno invece enucleato i termini di un «confronto» tra i partiti di democrazia laica ed il «gruppo Fanfani».

Saragat, ancora stasera, ha ripetuto che l'esame della situazione, — ivi compreso quello delle ultime prese di posizione del segretario della D.C. — è ormai di competenza della direzione del P.S.D.I. che si riunisce la prossima settimana (probabilmente mercoledì). La sinistra del suo partito, intanto, insiste sulla sua tesi che è necessario un pronto e esauriente chiarimento sui rapporti tra D. C. e governo e sulle intenzioni «revisionistiche» di quest'ultimo. Su una linea analoga si schiera la sinistra liberale: il prossimo numero del *Mondo* uscirà con un vivace commento alle vicende di questi giorni intitolato «Le carte in tavola». L'obiettivo, evidentemente, è di mettere in ragione ideali della coalizione quadripartitica al di sopra delle vicende interne della D. C. e di evitare che l'attuale governo continui a vivere per un tempo imprecisato in una situazione di «fiducia limitata».

Resta da vedere, naturalmente, sino a che punto gli organi dirigenti dei due partiti intendono sostenere l'azione delle rispettive sinistre. Il segretario del P.S.D.I., come si è detto, è in atteggiamento piuttosto combattivo. Quello del P.L.I. si mantiene assai riservato. I repubblicani si preoccupano di calmare le acque e stasera il loro giornale, considerando l'irrigidimento tra Fanfani e Saragat «il frutto di un malinteso», provvedeva a «riaffermare l'esigenza di un vigile autocontrollo da parte di tutti gli uomini qualificati della democrazia così da non prestare il fianco agli avversari che sono già molti ed agguerriti per non aver davvero bisogno di essere ulteriormente potenziati dagli errori e dalle debolezze altrui».

Ricordiamo ancora, prima di concludere che nella già accennata riunione del gruppo democristiano l'on. Scelba ha nuovamente precisato la posizione del governo di fronte alla vicenda Montesi.

«*Il governo* — ha detto — *non ha nulla da temere per i risultati dell'istruttoria in corso a seguito della morte di Wilma Montesi e più di ogni altro desidera che la magistratura giunga entro il più breve tempo possibile al definitivo accertamento della verità perchè i colpevoli siano puniti e mandati assolti gli innocenti. Nessun funzionario, a qualunque grado dell'amministrazione appartenga od abbia appartenuto, potrà dire di aver ricevuto un ordine men che legittimo. Bisogna reagire alla campagna diffamatoria dell'opposizione e, nella certezza che il governo e gli uomini che ne hanno fatto e ne fanno parte hanno sempre regolato le loro azioni in base ad una cristallina correttezza morale e politica, trovare la forza di superare i dubbi che una campagna infamante può far sorgere in attesa che emerga la verità*».

Critiche, sempre nella riunione di gruppo, sono state rivolte sia al Presidente del Consiglio, per la condotta seguita nella soluzione del «caso Piccioni», sia, più in generale, alla amministrazione per ciò che è affiorato dalle vicende di questi giorni. Qualcuno ha avuto parole di critica anche verso la magistratura che ha trovato tuttavia altri altrettanto agguerriti difensori. Ed ogni critica, ad ogni modo, è stata coperta dall'intervento solidale di Fanfani.

e. f.

CRONACA CITTADINA

A To-Esposizioni la rassegna della perfezione meccanica raggiunta nel mondo

Il ministro Villabruna ha inaugurato la Mostra Internazionale della Tecnica

"Una manifestazione che contribuisce al progresso umano e consolida le basi di una pacifica convivenza fra i popoli,, - Il conte Camerana, presidente del Salone, espone i lusinghieri risultati conseguiti e i programmi per il futuro

Autorità, esponenti del mondo economico ed industriale e un folto pubblico di invitati, fra cui spiccavano le eleganti toilettes autunnali delle signore, hanno tenuto ieri a battesimo, nella imponente cornice di Torino-Esposizioni, al Valentino, la quarta edizione del Salone Internazionale della Tecnica. Alle 9,30 hanno cominciato ad affluire nell'atrio del Teatro Nuovo, pavesato dalle bandiere di quindici nazioni, le prime personalità. A riceverle erano il conte dottor Giancarlo Camerana, presidente del Comitato Ordinatore della mostra, l'ing. De Rossi e il rag. Soffietti. Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Bruno Villabruna è giunto alle 10. La vasta platea del Teatro Nuovo era gremita di pubblico. Con il sottosegretario all'Industria on. Guarello ed il Cardinale Arcivescovo erano presenti il prefetto, il sindaco, il questore, il sen. Jannaccone in rappresentanza del Senato, il primo presidente della Corte d'appello, dott. Pirzo, il presidente della Provincia, professor Grosso.

Presente al completo il Corpo consolare di Torino, con a capo il decano, console di Danimarca. Largamente rappresentato il mondo dell'industria, del commercio, della finanza: l'avv. Gianni Agnelli, vice-presidente della Fiat, con il direttore generale ing. Bono, il condirettore gr. uff. Gajal, il dottor Torazzi e il dott. Pestelli; il presidente dell'Unione Industriale, della Camera di Commercio, dell'Ente del Turismo e dell'Unione Commercianti; il presidente dell'ANFIAA, conte Biscaretti.

Mentre nella sala si alzava il ronzio delle macchine da presa ed il sommesso parlare dei radiocronisti che, in trasmissione diretta, illustravano la manifestazione, il conte Camerana si è avvicinato ai microfoni per il discorso inaugurale. Poche sintetiche cifre a testimonianza del crescente successo della grande rassegna internazionale: 25 mila metri quadrati di stands; 1310 espositori di cui 880 italiani e 430 stranieri in rappresentanza di 15 nazioni. «Un consenso significativo — ha detto l'oratore — che costituisce motivo di legittimo compiacimento e che dimostra come industriali, tecnici ed artigiani, abbiano compreso ed apprezzato le caratteristiche e le finalità di questa nostra annuale manifestazione torinese, che si differenzia da tutte le altre, troppe a mio avviso, esposizioni, fiere e mostre, che fioriscono e si moltiplicano in Italia. Il Salone della Tecnica vuole soprattutto essere una rassegna del progresso della tecnica applicata all'industria; una rassegna dalla quale il finanziere, il dirigente industriale, il tecnico, l'operaio possano apprendere, conoscere e vagliare tutto il ciclo produttivo, dalla ricerca scientifica al progresso tecnologico; dallo strumento di lavoro fino al prodotto ed alle sue applicazioni».

Il conte Camerana, dopo aver accennato ai congressi tecnico-scientifici che integrano la mostra, ha concluso, vivamente applaudito, affermando che anche negli anni venturi si proseguirà sulla strada intrapresa, in modo da caratterizzare sempre più il Salone «non come una mostra merceologica, ma come una rassegna internazionale che documenti in modo completo il crescente progresso della tecnica al servizio dell'umanità».

Brevi parole di saluto ha rivolto alle autorità ed agli intervenuti il sindaco, avv. Peyron, compiacendosi in modo particolare con gli organizzatori del Salone per il notevole incremento che la manifestazione dà alla vita cittadina e per l'interesse che suscita in tutti gli ambienti del lavoro di Europa.

Il ministro Villabruna ha quindi pronunciato il discorso ufficiale. A nome del Governo ha espresso un caloroso plauso al conte Camerana promotore ed animatore della rassegna ed ai suoi collaboratori. «Di tutte le manifestazioni del lavoro che, per dovere del mio ufficio seguo, non solo ad affermare che questa è una delle più importanti e significative. Governo e categorie industriali sono concordi nel riconoscere che promuovere rassegne come quella che oggi inauguriamo, far conoscere i più moderni procedimenti della tecnica, stabilire fra studiosi ed operatori di tutto il mondo, senza distinzione di meridiani e paralleli, più frequenti contatti, significa contribuire al progresso umano e consolidare le basi di una pacifica convivenza fra i popoli».

Il Ministro ha concluso affermando che le macchine, dopo aver riscattato la fatica bruta del lavoro manuale, devono essere ora messe al servizio delle classi lavoratrici, per renderle più libere e consapevoli della loro funzione sociale: «Una mèta di più alta civiltà verso la quale debbono orientarsi gli sforzi dei tecnici e la responsabilità degli uomini di governo che così operando assolveranno uno dei loro maggiori doveri al cospetto della Patria e dell'umanità».

Vivi applausi hanno salutato le ultime parole del Ministro, che ha quindi dichiarato ufficialmente aperta la mostra. Autorità ed invitati si sono intrattenuti a lungo fra gli stands. Il colpo d'occhio offerto dal luminoso salone centrale, dedicato a Giovanni Agnelli, è imponente. Racchiuse in scintillanti vetrine, [illegible] oggi esistenti al mondo si presentano in movimento agli occhi dei visitatori. I cervelli elettronici [illegible], limitando la partecipazione dell'uomo ad una semplice sorveglianza, sono materia di studio per i tecnici e di ammirato stupore per i profani.

Nel settore delle materie plastiche si passa di sorpresa in sorpresa. Le possibilità di impiego di queste resine sintetiche sono illimitate. Con il nailon che le signore conoscono per le più sottili calze si fabbricano apparecchi chirurgici. Il «tricine» può sostituire tutti gli indumenti; la biancheria intima, l'abito da passeggio e quello più impegnativo da sera. Graziose indossatrici presenteranno tutti i giorni del salone abbigliamenti completi confezionati con il nuovo ritrovato chimico.

Al termine della visita il rappresentante del Governo ha lasciato Torino-Esposizioni, rinnovando agli organizzatori della mostra il suo compiacimento.

Alle 14,30 il Salone è stato aperto al pubblico, che ha affollato gli stands fino all'ora di chiusura. La mostra rimarrà aperta fino al 10 ottobre con orario dalle 9 alle 23. Stamane alle 10 a Palazzo Madama s'inaugura il VI Congresso internazionale delle materie plastiche. Durante la cerimonia sarà conferita la laurea «ad honorem» dell'Università di Torino al prof. Staudinger, di Friburgo, premio Nobel del 1953.

I pullman in funzione sulla linea di Settimo

Da domani, 1 ottobre, il trenino in servizio tra Torino, Abbadia e Settimo sarà sostituito da una linea automobilistica che percorrerà il seguente itinerario: corso XI Febbraio, via Bologna, piazza Sofia, la Barca, Abbadia e Settimo (piazza della Chiesa). Il tragitto, che finora era coperto dal trenino in mezz'ora, sarà compiuto dai pullman in 20 minuti. Con l'entrata in servizio della nuova linea saranno notevolmente intensificate le corse dai due capilinea: un pullman partirà ogni ora, dalle 5 alla mezzanotte, da Torino, e al trentesimo minuto di ogni ora da Settimo. Dalle 6 alle 9,30 e dalle 16 alle 20 il servizio verrà rinforzato, con partenze ogni mezz'ora dai due capilinea. Nelle ore «di punta» altri pullman saranno contemporaneamente in funzione.

Il trenino di Abbadia-Settimo era il penultimo che ancora circolava lungo le strade della provincia; con la sua scomparsa, resta sulla breccia soltanto il trenino di Giaveno, ma si spera che presto anch'esso sia sostituito da una linea di pullman, più moderna e più rapida.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 22,6
MINIMA + 10

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 16,1; umidità 20%; pressione 734,6. Vento forte. Previsioni: cielo variabile, venti moderati, temperatura in diminuzione.

Dopo un'ora di udienza il tribunale ordina una superperizia

Le opposte conclusioni dei periti fanno rinviare il processo Migliardi

Assenza di una teste importante - Il dibattito non verrà ripreso prima di tre mesi - Il P. M.: "Se l'imputato è innocente doveva presentarsi per dare i chiarimenti richiesti,,

Il processo contro il prof. Carlo Migliardi, ex-direttore generale della Schiapparelli, è stato per la seconda volta rinviato a nuovo ruolo. La decisione è stata presa dal Tribunale (Pres. Bruno, consiglieri De Luna e Warber, P. M. Biffi Gentili, canc. Pattarino) appena un'ora dopo l'inizio della udienza. Il pubblico, che si stipava numerosissimo nell'aula, è subito sfollato esprimendo la propria delusione con disparati commenti. Qualcuno ha accennato a manovre ben concertate; ma tale sospetto è fugato dai chiari motivi per cui il rinvio è stato concordemente richiesto sia dai difensori dell'imputato che dai rappresentanti della pubblica e della privata accusa.

La necessità di un differimento del dibattito è stata illustrata, in apertura di udienza, dall'avvocato Quaglia, patrono della Schiapparelli che si è costituita parte civile. Primo motivo di rinvio è la assenza della dottoressa Ave Berretta, ricoverata in questi giorni in una clinica perchè prossima alla maternità. La signora Berretta, già assistente del prof. Migliardi nel reparto alcaloidi della Schiapparelli è teste molto importante per l'accusa: infatti dovrebbe dire al Tribunale se è vero che la resa dell'oppio era normale quando lei era in laboratorio e calava sensibilmente invece, quando vi si trovava soltanto il prof. Migliardi.

Secondo motivo che impedisce al Tribunale di pronunciare un giudizio è la disparità delle conclusioni a cui sono giunti i periti di ufficio ed i consulenti tecnici della difesa. Secondo i professori Giuseppe Rossi e Paolo Maria Strocchi ed il dott. Satta — i quali hanno effettuato la perizia sulla base dei dati forniti dalla Guardia di Finanza — negli anni 1948-1952 furono sottratti alla Schiapparelli 127 chilogrammi di morfina e 296 chilogrammi di eroina: queste sottrazioni l'accusa le ha imputate al prof. Migliardi. Al contrario il prof. [illegible] ed il dott. Tavola, consulenti tecnici della difesa, hanno concluso il loro studio affermando che neppure un grammo di morfina o di eroina fu prodotto clandestinamente alla Schiapparelli.

Il prof. Carlo Migliardi

Illustrata questa situazione e sottolineati alcuni rilievi su manchevolezze di indagini attribuite dai consulenti tecnici ai periti di ufficio, l'avv. Quaglia ha concluso chiedendo che siano sottoposti al collegio peritale questi due nuovi quesiti: accertare le rese [illegible] dalle ditte autorizzate alla fabbricazione di stupefacenti dall'oppio; accertare se la dimetilanilina contenuta nelle damigiane sequestrate nello stabilimento di via Oropa sia utilizzabile per la produzione della codeina.

Subito dopo ha preso la parola il Pubblico Ministero. «E' doloroso — ha detto il magistrato — che neppure questa volta si possa fare il processo. E' doloroso perchè su questa vicenda si appunta l'attenzione del popolo italiano (che l'ha connessa con l'«affare Montesi» e lo scandalo degli stupefacenti che sembra gli faccia da sfondo) e perchè vi si appunta l'attenzione del supremo consesso internazionale, l'O.N.U., la cui sezione speciale ha rimproverato al Governo italiano di non controllare scrupolosamente la produzione degli stupefacenti, in particolare dell'eroina che di tutti è il più dannoso. Mi dolgo di questi ritardi che potrebbero indurre il pubblico a sospettare l'esistenza di oscure manovre. Il processo sarebbe già stato concluso da tempo — ha proseguito il dott. Biffi Gentili — se invece di far conoscere all'ultimo momento le sue conclusioni attraverso i consulenti tecnici, il prof. Migliardi si fosse subito presentato al Tribunale per fornire i chiarimenti richiestigli. Se è innocente, come asserisce, non doveva avere alcuna paura di mettersi nelle mani della Giustizia».

Fatta questa premessa, il P. M. si è dichiarato concorde con la parte civile nell'asserire che l'assoluta disparità delle conclusioni dei tecnici impone un supplemento di perizia ed ha proposto i seguenti quesiti: controllo sul consumo di cloruro di metile effettuato alla Schiapparelli negli anni 1948-1952 ponendo in relazione tale consumo con il quantitativo di codeina registrata; revisione dei dati relativi alla determinazione delle rese dell'oppio mediante calcoli stechiometrici.

Per ultimo ha preso la parola l'avv. Barosio che, con l'avv. Delitala, difende il prof. Migliardi. Con vivacità egli ha respinto l'addebito (che sembrava adombrato nelle parole del P. M.) di un ritardo nella presentazione della consulenza tecnica. «Noi abbiamo rispettato i termini di tempo imposti dalla legge — ha esclamato — sottoponendo i nostri esperti a un lavoro faticosissimo; per non far rinviare il processo abbiamo ottenuto che essi [illegible] uno studio assai difficile in soli tre mesi e mezzo, mentre i periti di ufficio ne ebbero a disposizione più di sei».

L'avv. Barosio ha quindi rilevato le manchevolezze della perizia di ufficio a cui si deve riparare ponendo agli esperti quattro nuovi quesiti oltre quelli proposti dalla pubblica e dalla privata accusa. Il primo riguarda un'indagine per la rettifica dei pesi della morfina contenuta nei prodotti fabbricati dal Migliardi per la Schiapparelli; il secondo concerne la specificazione: a) della resa media industriale dell'estrazione della morfina dall'oppio; b) delle rese medie industriali della trasformazione della morfina dai singoli prodotti (codeina, etilmorfina, diacetilmorfina e loro sali); il terzo quesito riguarda il sistema di conteggio della dimetilanilina necessaria alla produzione di codeina; il quarto infine, tende ad ottenere la dimostrazione che la dimetilanilina a disposizione dell'imputato era sufficiente a fabbricare tutta la codeina da lui denunciata alla Guardia di Finanza.

Il Tribunale ha ammesso tutti i nuovi quesiti proposti dalle parti rinviando il processo al giudice istruttore per il conferimento del nuovo mandato peritale. Come è apparso da questa prima udienza la superperizia avrà importanza fondamentale [illegible] pronuncia della sentenza che il Tribunale sarà chiamato a emettere fra tre mesi o poco più.

CORSO
SECONDA SETTIMANA
LA GRANDE SPERANZA
in FERRANIACOLOR
E' la grande avventura di un pugno di uomini in missione di guerra
con
LOIS MAXWELL
RENATO BALDINI
FOLCO LULLI
Regia: DUILIO COLETTI

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' 8 Oscar

SCUOLA
Quaderni di qualità, astucci portapenne, cartelle, compassi, righe, squadre, doppidecimetri, regoli calcolatori, carta da disegno, matite nere e colorate e tutto quanto necessita allo studente che vuole imparare.
Vagnino, via Lagrange 5, Torino

Nuova paurosa sciagura in corso Francia nei pressi dell'Aeritalia

Due motociclisti lanciati a 100 all'ora si uccidono sfracellandosi contro un camion

La moto si incastra sotto la parte anteriore dell'autocarro che giungeva dalla direzione opposta - Entrambi i veicoli ne stavano superando altri - Uno dei morti lascia otto figli in miseria - La strada bloccata dalla folla

Domenico Mulà, 48 anni

Ancora una volta il sangue ha macchiato l'asfalto di corso Francia. Ieri alle 13,30 due motociclisti, viaggiando ad una velocità che oscillava fra i novanta e i cento all'ora, sono andati a schiantarsi contro il «muso» di un camion che procedeva in direzione opposta. Uno dei due è morto sul colpo, l'altro è spirato dopo qualche minuto.

Lo spaventoso incidente (che dovrebbe ammonire, nella sua tragica evidenza, automobilisti e motociclisti ad essere estremamente prudenti in una strada stretta e frequentatissima come corso Francia) è avvenuto a duecento metri circa dallo stabilimento dell'Aeritalia e precisamente all'angolo di una piccola via che si perde fra orti e casette, via Eritrea.

Erano le 13,25. Da Rivoli scendevano in motocicletta i muratori Umberto Solavaggione di Umberto di 24 anni, residente a Pancalieri in vicolo Colombaro 10 e Domenico Mulà fu Antonio di 48 anni, da Siderno di Calabria, domiciliato nella nostra città in via Sostegno 15. La moto era una veloce «Mondial» 160 cc. a due tempi e chi la guidava era il Solavaggione, che ne era pure il proprietario. La strada in leggera ma costante discesa, il fondo eccellente, il forte vento alle spalle favorivano lo slancio, di per se stesso già assai notevole, della motocicletta. I due così arrivavano ad una cinquantina di metri dall'angolo di via Eritrea e piombavano alle spalle di un motocarro (resosi irreperibile e tuttora sconosciuto, nonostante le ricerche della polizia). Mentre il Solavaggione si apprestava a superare il motocarro, questo girava in via Eritrea: e per girare — a quanto affermano i testimoni — prima allargava verso il centro della strada, poi svoltava, descriveva la curva ed entrava nella piccola via. Tale manovra obbligava il Solavaggione ad allargare precipitosamente a sua volta e a spostarsi nel centro di corso Francia o, addirittura, al di là della metà.

L'incidente avveniva nel giro di due o tre secondi. La moto non si riportava più sulla destra, anzi allargava ulteriormente e andava a sbattere con terribile violenza contro il muso di un camion che procedeva in direzione opposta, cioè da Torino verso Rivoli. Questo camion era targato TO 77625 ed era pilotato dal comproprietario Lorenzo Moglia di Antonio di 41 anno, abitante a Torino in corso Brescia 30: un solido veicolo adibito al trasporto di carbone e di materiale ferroso. Un attimo prima il camion aveva affiancato e sorpassato un autotreno, composto di motrice e rimorchio, che viaggiava lentissimo alla volta di Rivoli: anzi, stava ancora compiendo la manovra per rimettersi regolarmente sulla destra. Ed ecco, contro il suo «muso» andava a sfasciarsi la moto lanciata, come abbiamo detto, a velocità altissima. L'urto era accompagnato da un fragore impressionante e da due urla, subito spente. La «Mondial» s'incastrava sotto l'avantreno del camion e i due sventurati, dopo aver picchiato il cranio contro la «calandra» protettrice del radiatore, rimbalzavano sull'asfalto e giacevano esanimi: dalle loro teste spaccate e sformate uscivano fiotti di sangue.

Subito passanti e automobilisti correvano presso di loro: ma ormai non c'era più nulla da fare.

Sul posto si radunava una folla enorme che per circa un'ora ostacolava il traffico. La Celere e alcuni carabinieri disimpegnavano il servizio d'ordine; contemporaneamente ufficiali e agenti della Polizia Stradale eseguivano i rilievi necessari e svolgevano le indagini per stabilire le esatte circostanze dell'incidente e le eventuali colpe. Veniva, per il momento, sequestrato il camion del Moglia e trasferito alla sede della Polizia Stradale in via Avogadro. Il Moglia, dal canto suo, s'è dichiarato completamente estraneo ad ogni responsabilità.

— Poco prima di via Eritrea — ha raccontato — mi son trovato dinanzi, un lento autotreno. Ho dovuto superarlo. Ho effettuato però il superamento con precauzione: del resto la mia velocità era modesta, normale. All'improvviso vedo una scena che non dimenticherò mai. Un motocarro allarga e gira in via Eritrea; da dietro il motocarro, nel centro della strada, sbuca e avanza la moto con quei due poveretti. Ho l'impressione che la moto tocchi, sia pur leggermente, la sponda sinistra del motocarro. Comunque lo sorpassa. Ma a sorpasso avvenuto il pilota e il passeggero si voltano vivacemente e guardano il motocarro: forse gridano qualcosa all'indirizzo del conducente del veicolo, forse vogliono accertarsi se veramente è avvenuta una collisione. Sta di fatto che la moto non si raddrizza più e viene a sbattere contro il «muso» del mio camion. Che ci potevo fare io? Ho frenato, ho cercato di sterzare, ma tutto si è svolto in un baleno. E poi la moto andava molto forte: 80 o 90 all'ora e forse più. Per me, nel voltarsi, il pilota ha perso il controllo della macchina lanciatissima... Ad ogni modo sono sconvolto, desolato. Non mi è mai successa una cosa del genere.

La notizia, un'ora dopo circa, arrivava a Pancalieri e veniva comunicata al padre, al fratello e alle due sorelle del Solavaggione. E' facile immaginare quali strazianti scene di dolore ne siano seguite. Il Solavaggione era un bravo ragazzo, onesto e laborioso e, dopo accaniti risparmi, era riuscito a comperarsi la moto di cui era molto orgoglioso. I suoi lo attendevano a casa per la cena. Il Mulà, invece, era un calabrese, ex-bracciante, spinto nell'Italia settentrionale dalla miseria: se n'era venuto a Torino col figlio maggiore ed era riuscito a occuparsi come muratore. Ieri aveva eseguito con il Solavaggione un piccolo lavoro a Rivoli e insieme con lui se ne tornava a Torino ove alle 14 avrebbe ripreso servizio in un cantiere al capolinea del filobus 58. La notizia è stata data al figlio che stava uscendo dalla stanzetta affittata in via Sostegno 15. Il ragazzo, che ha diciott'anni, è scoppiato in un pianto convulso. Non era riuscito a trovar lavoro e, con foglio di via, doveva ripartire domani o domani l'altro per la Calabria. «Povera mamma» singhiozzava «poveri i miei fratelli...». Oltre a questo figlio, il Mulà lascia a Siderno di Calabria la moglie e altri sette ragazzi.

Umberto Solavaggione, 24 anni

Tentato linciaggio d'un ignobile individuo

Il pronto intervento di alcuni agenti del Commissariato di San Secondo ieri pomeriggio alle 14 circa ha salvato da un autentico tentativo di linciaggio il diciannovenne Nunzio Cangeri abitante in via Consolata 1 bis il quale aveva compiuto atti innominabili nei confronti di una bambina.

Lo sciagurato che già nei giorni scorsi era stato visto bazzicare nei pressi di via Lamarmora, ieri alle 13,30 circa si avvicinava ad una bimba di 6 anni che stava giocando sotto lo stabile n. 24 di tale via. Il giovinastro tentava di aggredire la ragazzina la quale però invocava a gran voce aiuto. Subito accorrevano alcune persone inferocite, alla vista delle quali il Cangeri balzava sulla sua bicicletta, che aveva addossato ad un muro, e cercava scampo nella fuga. In via Valeggio, però, andava a sbattere contro una «1100» sopraggiunta in quel momento e finiva a terra.

Subito gli erano addosso i suoi inseguitori che lo avrebbero ridotto a malpartito se nei paraggi non si fossero trovati per caso due agenti del Commissariato San Secondo. Il Cangeri è stato tradotto al Commissariato e dichiarato in arresto. Egli non risulta nuovo a simili turpi imprese.

Richieste degli spazzaturai

Gli spazzaturai torinesi si sono riuniti in assemblea per discutere il problema dell'aggiornamento delle attuali tariffe. Considerando che gli attuali compensi non sono adeguati alle difficoltà del servizio, si è deciso di richiamare l'attenzione delle autorità competenti affinchè venga esaminata al più presto la pratica per l'aggiornamento già presentata il 14 marzo scorso.

Una madre fuggita da casa accorre al capezzale del figlio

Martedì «Stampa Sera» aveva pubblicato la commovente lettera di un bambino che, ricoverato all'ospedale Maria Adelaide e convalescente di un grave intervento chirurgico, invocava la mamma. Il ragazzo, Luigi Ferrua, di 11 anni. Un giorno ritornando nella sua stanzetta di via Porta Palatina 12, dove abita con i genitori, non aveva visto accanto a sè la madre. Insieme al padre l'aveva cercata nelle strade del rione, nei negozi presso i quali la donna faceva gli acquisti; avevano telefonato al Commissariato e ai posti di pronto soccorso, ma senza esito: la loro rispettiva madre e moglie era scomparsa, li aveva abbandonati senza un saluto, senza una parola d'addio.

Poi il piccolo Luigi si era ammalato, era finito al Maria Adelaide per subire un'operazione. I chirurghi gli avevano salvato la vita, presto avrebbe potuto tornare a giocare e a correre con gli amici; ma un tormento lo rendeva triste, lo faceva smaniare nel lettino dell'ospedale: la sua mamma non andava a trovarlo, non lo confortava con le sue carezze, non gli affrettava la guarigione con il suo affetto. Tutti gli altri bambini degenti nella corsia vedevano ogni giorno la loro mamma; perchè soltanto lui era privato di questa gioia? Dopo una lunga, dolorosa attesa aveva scritto al nostro giornale, con la speranza che il suo appello sarebbe caduto sotto gli occhi della donna.

Le previsioni di Luigi Ferrua si sono avverate ieri stesso. La madre, Alba Bentivoglio, ha letto ieri mattina in un bar di Milano la lettera comparsa su «Stampa Sera» e il cuore le ha dato un balzo: non sapeva che il bambino fosse malato, che si trovasse all'ospedale. Aveva abbandonato il marito perchè non riuscivano ad andare d'accordo, ma pensava che l'uomo e il ragazzo stessero bene, e il bimbo in particolare non avesse bisogno di nulla.

L'appello del figlio la sconvolse, l'amor materno la spinse ad accorrere al Maria Adelaide, al capezzale di Luigi. All'ingresso dell'ospedale disse ad una suora chi era, chiese in quale reparto e in quale corsia fosse degente suo figlio. Ma il bambino — che giaceva nel suo letto accanto alla finestra — la riconobbe dalla voce e piangendo di gioia, si mise a gridare: «Mamma, mamma, sono qui, vieni!».

Pochi istanti dopo, Alba Bentivoglio si stringeva al seno Luigi, gli bagnava di lacrime i capelli. Rimase con lui tutto il pomeriggio, premurosa e commossa. Il bambino è ormai quasi guarito, ieri sera stessa ha potuto tornare a casa. Quando, terminato il lavoro, il padre si è recato all'ospedale per riprendersi il piccolo Luigi, non ha potuto nascondere un gesto di sorpresa vedendo la moglie, della quale non aveva più avuto notizie. I due coniugi, dopo un concitato colloquio, sono usciti insieme dall'ospedale, tenendo per mano il loro ragazzo.

Perde mezzo milione

Percorrendo in motoscooter corso Valdocco, diretto in via Cernaia, Ugo Rapetti, abitante in via Massena 107, amministratore della Società editrice Bulli, ha smarrito una borsa contenente denaro in contanti, assegni, cambiali e documenti per il valore complessivo di 527 mila lire.

Nell'assenza dei padroni sono scomparsi i gioielli

Nel pomeriggio di ieri, approfittando dell'assenza della proprietaria, ignoti sono penetrati nell'alloggio dell'impiegata Clelia Col, situato in via Beaumont 40. Dopo aver rovistato dappertutto, gli scassinatori se ne sono andati trafugando gli oggetti preziosi che la Col custodiva in un mobile della camera da letto: un anello con brillanti, due spille, un braccialetto e due catenelle d'oro, il tutto del valore di oltre 300 mila lire.

"VETRINE IN PASSERELLA"

IV CONCORSO VETRINE TORINO

Pubblichiamo l'elenco delle Ditte cittadine che partecipano a «VETRINE IN PASSERELLA», l'originale manifestazione indetta dall'Associazione Commercianti per il periodo dal 30 settembre al 6 ottobre 1954.

Alleanza Coop. Torinese: via Giacosa 21 bis, via Monte di Pietà 28, via C. Alberto 34, via S. Secondo 3, corso Gabetti 1, via G. Dina 38, via M. Cristina ang. via Giacosa, corso Vitt. Emanuele 106; **Arri Rosina**: via Acc. Scienze 3; **Asteggiano Maddalena Panero**: piazza Chironi 5; **Astori Ileria (Bertotti)**: via Roma 327; **Astrua Basolo Vincenzo**: via Roma 6; **Azienda It. Apicoltura**: via Gramsci 7; **Balotti G.**: via Barbaroux 2; **Barbera Carlo**: corso Sebastopoli 174; **Barbisio**: via Roma 279; **Becciuti Teresina**: corso Casale 34; **Bertolini Michele**: via C. Alberto 65; **Bo Teresa**: corso Orbassano 163; **Bonneuse S. A.**: via C. Battisti 2; **Boutique de la Danse**: via Volta 3; **Cagliari F.lli**: via Cavour 1; **Camagna Vincenzo**: via Tunisi 56; **Cami**: piazza S. Carlo 206; **Ceretto Innocenzo di Sola & C.**: piazza V. Veneto 9; **Chiappo Enrico**: piazza V. Veneto 18; **Cimossa Angiolina**: via Borgaro 29; **Coban**: Gall. S. Federico 41; **Corno Ermanno**: corso G. Cesare 50; **Creazioni d'Arte**: via Po 20; **Cumino Giorgio**: piazza V. Veneto 3; **Cumino Giorgio**: via Cernaia ang. P.za Solferino; **Dal Fior Lino**: corso G. Cesare 75; **Daturi & Motta**: via XX Settembre, grattacielo; **Del Sarto**: via Roma 263; **Demaglie Bracchione**: via Garibaldi 47; **Di Elia**: Largo Giachino; **Drovetto Luigi**: via Roma 333; **Elio, Confezioni**: corso Orbassano 86; **Erboristeria Moderna**: Galleria Umberto 1 3; **Farmacia Centrale**: via Roma 34; **Farmacia S. Maria**: via S. Francesco d'Assisi 14; **Ferrero Dario**: via Arcivescovado 1; **Freccia, Confezioni**: via Cernaia 6/A; **Fratte S. A.**: via XX Settembre 64; **Furno Isaa**: via P. Micca 2; **Forst Maurizio**: via Roma 330; **F.U.S.A.**: via M. di Pietà 16; **Galatea Soc.**: via Viotti 3; **Galtrucco S. A.**: via Roma 121; **Gioia dei bimbi**: via Po 46; **Girani Angelo Ruzio**: via Cernaia 14; **Gianco, Confezioni**: via Po 18; **Gatti Sandrina**: via S. Secondo 58; **Griffa G. Batt.**: via S. Secondo 16; **York S.p.A.**: via Roma 116; **La Gemma**: via Viotti 2; **La Marseillaise**: via Roma 314; **Lupo Cesare**: via Garibaldi 11/B; **Magl. Romano**: via S. Teresa 3; **Marchetti Giovanni**: via Arsenale 35 bis; **Marchetti Savy**: via Cernaia 14; **Mariotti di G. Gerra**: via Roma, n. 1; **M.A.R.U.S.**: via Roma 342; **Marsio Silvestro**: corso Francia 181; **Mattè Adriano**: via P. Micca 21; **My Style**: via Bertola 5; **Migliardi F.lli**: via Garibaldi 6; **Migliasso Leo Renato**: via Nizza 179; **Miglino Ada**: via Alfieri 5; **Montanari Peppino**: via Cavour ang. via Lagrange; **Montanaro Onorio**: via Mercanti 16; **Morosini Arturo**: via N. Fabrizi 6; **New Orleans**: corso V. Emanuele 48; **Olivero G. F. Soc.**: via XX Settembre 47; **Pagliano Giuseppe**: Galleria Nazionale 6; **Palè**: via Monginevro 54; **Perino Piero**: via Fréjus 42; **Perona Teresa**: corso Sebastopoli 174; **Perugina**: via Roma 104; **Pesando & Ferrero**: via Monginevro 44; **Pollone C.**: via S. Teresa 4/6; **Quirighetti Luigi**: via S. Secondo 37; **Rivella S.p.A.**: via Roma 230; **Rodda Quintilio**: via Bertola 6; **Russo & Colombo**: via M. di Pietà 15; **Salvetti Pietro**: c. Vercelli 70; **S.A.N.E.T.**: via Roma 53; **Santagostino**: via Roma 126; **Simetich**: via S. Secondo 11; **Soc. An. Gasloli**: via XX Settembre 40; **Soc. La Commerciale**: via M. di Pietà 2; **Spaghetti Arturo**: corso Vinzaglio 83; **Tedini Lambertenghi**: via Garibaldi ang. piazza Castello; **Tessitmoda**: via Garibaldi 32; **Tre Emme**: via Garibaldi 1; **Vetta**: via Martorelli 1; **Vessaut Amedeo**: piazza C. Felice 35; **Vibi Antonio**: via Monginevro 77; **Zenit**: via Massini 42; **Zenit**: via Cibrario 3.

NORME DEL REFERENDUM A PREMI INDETTO TRA IL PUBBLICO

Chiunque potrà segnalare all'Associazione Commercianti - corso Vittorio Emanuele 80 - a mezzo cartolina postale recante il nome e l'indirizzo del mittente, il numero della vetrina che riterrà vincitrice assoluta del Concorso, numero risultante da apposito cartello esposto nella vetrina stessa. Fra tutte le cartoline pervenute all'Associazione entro il 4 ottobre, indicanti la vetrina vincitrice, verranno estratti a sorte, alla presenza di un notaio, tre premi in denaro: da L. 50.000, da L. 30.000 e da L. 20.000.

ECHI DI CRONACA

L U X
Settimana Cinematografica Internazionale
Ore 21,30 unico spettacolo
Waterfront (Sulla banchina)
(USA) Ediz. orig. didascalie italiane
Precede Il palio dei balestrieri

Teatro ALFIERI
PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
dopo il trionfo di Parigi
I BALLETTI AFRICANI
di KEITA FODEBA
Da domani, ore 21
per soli 3 giorni

FARO CLUB DANZE
Il locale di classe
FRED BUSCAGLIONE
Il successo del giorno
Domani ore 21

Plateau Dansant Lutrario
Nel Jazz trionfa Grattil che si rinnova sempre come il Plateau Dansant Lutrario
Al microfono Maria Cavanna
Sabato inaugurazione

V I T T O R I A
«H O N D O»
3D technicolor, con
JOHN WAYNE
INGRESSO LIRE 150

R E P O S I
Lo strabiliante successo di
T O T O'
nell'esilarantissimo film
I TRE LADRI
con Simone Simon
Jean Claude Pascal

CINE HOLLYWOOD
O G G I
TERRA BRUCIATA
Technicolor
JOHN HODIAK
John Derek - David Brian
Columbia Ceiad

EL TROCADERO
Ore 17 e 21: Successo complesso Zardi nelle sue nuove esecuzioni.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA
Serata del tifoso con sorteggio biglietti partita di calcio.

EDEN DANZE
Domani riapertura salone e inizio stagione invernale Orchestra di
ENZO CERAGIOLI
e i suoi solisti. Canteranno: U. Lario e G. Rossi

DE BENEDETTI DANZE
Piazza Carignano 4, Tel. 51.489
Sabato 2 ottobre 1954 - ore 21 Inaugurazione Stagione invernale Complesso Z. - 5 dir. dal M° Landi
Ogni giorno lezioni di ballo.

ISTITUTO MARGARA, via Rubiana 14, tel. 80-281. Iscrizioni Scuola Media, Ginnasio Liceo Parificati, Elementari, Liceo Scientifico autorizzati. Doposcuola. Convitto, semiconvitto.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE *Arti Grafiche e Fotografiche*. Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con Diploma di Perito Grafico o Perito Fotografo. Iscrizioni e informazioni: *Torino, via del Carmine 14. Telefono 553-718.*

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - *Statale «G. Vigliardi-Paravia»*. Inizio 5 ottobre *Scuola Avviamento* triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. *Scuola tecnica* preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. *Via del Carmine 14, telefono 49-361.*

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE *Corsi serali* annessi alla Scuola Tecnica *«G. Vigliardi-Paravia»*. Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni *Via del Carmine 14, telefono 49-361.*

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: *Via del Carmine 14, telefono 49-361.*

STUDENTI LAVORATORI L'ISTITUTO «SAN MASSIMO» vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale, nei corsi serali parificati per tutte le 5 classi di Istituto Tecnico per Ragionieri ed Istituto Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi dell'Istituto «San Massimo» sono parificati.

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO», *via San Massimo 21bis, Torino, tel. 80-446*. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1954-1955 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Ragionieri; Istituto Tecnico per Geometri corso diurno e corso serale. Scuola Media Parificata. Doposcuola.

ISTITUTO PARIFICATO «F. OFFIDANI», *via G. Verdi 25, telefono 553-401*. Sono aperte le iscrizioni alle seguenti scuole parificate: Scuola Media (con annessa Scuola Elementare autorizzata); Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri; Scuola Tecnica per Computisti commerciali. Gli studi e gli esami hanno pieno valore legale in tutte le Sezioni Parificate, *diurne e serali*, dell'Istituto.

ISTITUTO OFFIDANI - Sezione **«D. ALIGHIERI»**, *via dei Mille 18, telef. 48-858*. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi normali e accelerati — *diurni e serali* — in preparazione agli esami di: Ginnasio; Liceo Classico e Scientifico; Istituto Magistrale; Avviamento Commerciale; Dopo-scuola.

ISTITUTO TECNICO INDUSTR. Gli studenti non ammessi alla I classe potranno continuare studi desiderati frequentando la Scuola Tecnica Industriale presso *Istituto Spagnesi, via Susa 5 - Telefono 760.459.*

CIRCOLO FILOLOGICO, *v. Carmine 14 tel. 46-764*. Apertura dei normali Corsi diurni e serali di: Lingue e Materie commerciali e dei Corsi di nuova istituzione. Corso superiore di preparazione agli impieghi. Corso Segretaria di Azienda e di Ufficio per la Sezione Diurna Femminile.

ISTITUTO SPAGNESI, *via Susa 5, telef. 760-459*. Corsi accelerati diurni e serali di preparazione agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento. Corsi qualificazione per Radiotecnici, Tecnici T.V., Disegnatori, Meccanici.

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE RADIOMONTATORI parificata, biennale, ammessi con licenza avviamento o media. *Istituto Spagnesi via Susa 5 telef. 760-459.*

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE. *Corso diurno per qualifiche sarte, lingeriste, camiciaie per giovani che non proseguono gli studi.* Eventuale esonero tasse. *Corsi famigl. diurni, serali, fest. taglio, conf. abiti, bianch. pantal.* Tasse minime. Ridúz. ferr. Iscriz. Cons. *letr. v. Cavour 8. tel. 56-858.*

STATO CIVILE

Fella Vincenzo fu Giovanni, a. 58, impiegato, c. R. Margherita 74 bis; Trania Angelina m. Tranio, a. 78, casal., via Lanfranchi 24; Casale Francesca ved. Maghetti, a. 78, pens., v. Lampero 15; Sasa Natale fu Angelo, a. 70, commerciante, v. Governolo 19; Vitrotti Angela m. Manilione, a. 58, casal., v. Baudino 32.

Deceduti in ospedale: Curti Cesare fu Giuseppe, a. 53, meccanico; Monti Aldo fu Angelo, a. 50, impiegato; Tarallo Luigi fu Amando, a. 65, pens.; Andreolla Lucia ved. Marangon, a. 84, casal.; Giordino Anna fu Nicola, a. 79, pens.; Viano Luigia m. Borlina, a. 67, casal.; Mossetti Vincenza ved. Rimazzi, a. 72, pens.; Ricchi Argentina m. Pallastrelli, a. 66, casal.; Sabrito Luigi fu Francesco, a. 68, operaio; Paulasso Felice di Ettore, a. 47, impiegato; Bordone Giovanni fu Pietro, a. 55, disegnatore; Amprimo Giacomo fu Giovanni, a. 54, commesso postale; Pianaro Giuseppa ved. Gariglio, a. 78, casal.; Salvagno Carlo fu Agostino, a. 77, ambulante.

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' 8 Oscar

CINE TORINO CINE
O G G I
la più spettacolare interpretazione di
Tyrone Power
in
CINEMASCOPE
LA CARICA dei KYBER
TECHNICOLOR con
TERRY MOORE
MICHAEL RENNIE

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' 8 Oscar

IMMINENTE al
CORSO
VITTORIO DE SICA
GABRIELE FERZETTI
MAY BRITT
VERGINE MODERNA
REGIA MARCELLO PAGLIERO

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' 8 Oscar

Ariston
VIA COL VENTO
ULTIMISSIMI GIORNI

MOBILI
TREVES
Via Monte Pietà 22, tel. 44-456

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' 8 Oscar

Il Partenone e Santa Sofia

Atene, settembre.

Sembra che non vi sia alcun rapporto fra Atene di Pericle del V secolo avanti Cristo, e Costantinopoli di Giustiniano, del VI secolo dopo Cristo. Eppure alcune coincidenze curiose non mancano. Negli otto secoli che separano il Partenone da Santa Sofia erano avvenuti fatti enormi come l'Impero Romano e il trionfo del Cristianesimo. Eppure i Greci non mutarono un certo modo di pensare. Ambedue i templi sono stati innalzati a ricordo di due vittorie, di Salamina il primo, contro gl'insorti il secondo, e dedicati alla *saggezza*. Atena era la dea dell'intelligenza di ordine nazionale e politico. Del Cristo Giustiniano volle esaltare la divina saggezza. Era l'antica saggezza, ma in più c'era la coscienza del divino.

A questo punto le coincidenze finiscono, e la forma dei due templi rivela ch'essi appartengono a due mondi non solo distinti ma irreconciliabili.

Mi chiedevo camminando sull'Acropoli che cosa si potesse capire del Partenone guardando quel che rimane, senza indulgere a ricostruzioni mentali. Volevo capire il Partenone come lo si vede. E presto sentii il valore della esecuzione delle colonne non solo con la loro rastremazione e la loro inclinazione verso l'interno, e l'inflessione convessa del loro ritmo, e la diversa distanza delle colonne d'angolo, e il carattere individuale di ogni colonna come se fosse l'opera di un sublime scultore, che avesse chiuso il tutto come un enorme gruppo marmoreo. Guardando il cielo che appare tra l'una e l'altra colonna per le distruzioni avvenute, ogni effetto artistico scompare, e bisogna trovar modo di guardare di scorcio come se dietro le colonne ci fosse il muro, e ciascuna colonna altro non fosse che il rilievo chiaro su di un fondo scuro comune. Il Partenone è la visione di uno scultore, di uno scultore astratto. Basta volgersi verso il grazioso Erechteion per accorgersi che la grandezza del Partenone consiste proprio nella qualità astratta delle sue colonne.

D'altronde una conferma di questo carattere di scultura astratta, perfetta e conchiusa in sé, è data dal suo valore esteriore. Nell'interno c'era la statua della dea, e c'era ben chiuso il tesoro dello Stato. Ma lo spirito religioso dei Greci al tempo di Pericle era rivelato dall'esterno, chiuso e conchiuso come una statua.

La meraviglia di quello spirito era di saper limitarsi a quel che pertiene all'uomo, di esser chiaro come la ragione umana. La funzione della fantasia era di versare una certa incomparabile grazia sulla ragione umana.

Il Partenone è un modello di facilità naturale. Colonne che sostengono un architrave. Non fanno nessuna fatica, e possono preoccuparsi soltanto di essere belle. Non è nemmeno grandioso. Mi sono inchinato davanti a tanta intelligenza, perché infine è più facile fare grandioso, che sentire un limite umano. Non si vuole con ciò negare che tanta chiarezza e tanta ragionevolezza non abbiano le loro origini nel mistero. Persino Socrate era un iniziato ai misteri di Eleusi. La grazia del Partenone non si spiega se non ricorrendo al mistero, ma certo la sua costruzione è stata un cammino sicuro dal mistero alla ragione.

* *

Tutto quello che manca al Partenone si trova in Santa Sofia, e viceversa. All'esterno Santa Sofia non ci dice nulla di artistico, ma mostra i segni dello sforzo compiuto a costruirla: piloni, archi e cupole minori a sostegno della cupola massima. Si può vedere nel nartece il desiderio di preparare l'accoglimento del fedele nel tempio. Appena entrati l'impressione è enorme. Il fascino s'impone come un ordine a cui non si resiste. C'è dell'autocrazia imperiale in quell'ordine, ma c'è insieme l'impronta di un Dio onnipotente. Senza di lui gli uomini non sarebbero riusciti a tanto. Alla facilità naturale del Partenone è sostituito lo sforzo sovrumano. Ma poiché lo sforzo è riuscito, perché non ammirarlo? Anche la grandiosità eccezionale è giustificata dalla presenza di Dio.

I musaici recentemente ritrovati (alcuni molto belli) sono assai posteriori alla costruzione della chiesa. Ciò che rimane è l'architettura, e la si può godere appieno. Dagli enormi piloni e dagli alti rivestimenti marmorei, si sale aprendo spazi tra le colonne dei matronei, e un tempo si sostituivano i marmi con musaici tutti a croci d'oro su azzurro sino a giungere alle concavità e convessità del gioco di spinte e controspinte per sostenere la cupola. Sembra che il dinamismo abbia guidato la costruzione.

Ma ecco il miracolo appare, che non dipende dalla costruzione, ma da un volo della fantasia, da una creazione estetica. E' il miracolo delle finestre, che sostituiscono le colonne dei templi pagani come motivi essenziali della nuova architettura.

Il tempio cristiano accoglie i fedeli per la meditazione, e apre loro la vista del cielo. Persino la grande cupola poggia sulle finestre, cioè su un vuoto reso possibile dal principio della spinta e controspinta. E sono le finestre che hanno fatto sentire anche ai contemporanei il miracolo di Santa Sofia.

Ecco come ne parla Paolo Silenziario nel 563: «La conca dell'abside è come un pavone con penne di cento pupille. Dall'oro immenso della volta si diffonde una tale luce che abbaglia la vista: è un fasto barbaro e latino insieme. L'altare è d'oro, poggiato su colonne e su basi d'oro, e l'oro è interrotto soltanto da splendide gemme. A sera una tale luce si riflette dal tempio sulle cose, che la diresti un sole notturno. La splendida notte ride qual giorno, e appare per essa dal piede di rosa. Il navigante non ha bisogno d'altro faro, gli basta guardare la luce del tempio».

Di tanta luce oggi nulla rimane. Persino quando era moschea, Santa Sofia irradiava la luce. Ma oggi essa non è moschea, e non è chiesa dedicata al culto cristiano. Il tatto politico dei Turchi non ha loro permesso di mantenere una moschea in quella che era chiamata la *grande chiesa* della cristianità. Ma non volevano restituirla ai Cristiani, come se non fosse avvenuta la conquista di Costantinopoli. La soluzione è stata diplomatica: ne hanno fatto un «museo». Le luci sono spente, ma l'architettura basta alla gloria di Giustiniano e dei suoi architetti. Il problema dello spazio trova qui una delle prime e delle più eccelse soluzioni. Chi ha creato un tale spazio per imporre il divino e comunicarlo al cielo e alla terra, doveva essere un genio. Che importa se il suo modo di sentire era opposto a quello di Fidia?

Quel che importa è di trovare il valore della fantasia, qualunque ne sia il modo o l'origine. Il rigore intellettivo di Pericle, o il fasto liturgico di Giustiniano sono ambedue ricche sorgenti d'arte. Sorgenti inaridite oggi, ma ancora capaci di frutti a venire, se sia possibile di liberarsi dal classicismo per godere la creatività umana del Partenone, e la spazialità del divino in Santa Sofia.

Lionello Venturi

UN CORSO D'ACQUA E UNA FERROVIA ASSICURANO LA RICCHEZZA

Vita di fazenda nel Mato Grosso

Nella casa di un erculeo pioniere - Il fascino di un Paese dove il capitale può rendere il cinquanta per cento all'anno - Una media azienda si estende almeno per 80 mila ettari - La crisi del caffè - Tristezza esplosiva delle solitudini selvagge: quando l'alcool arriva di straforo provoca una epidemia di omicidi - La grazia delle donne

(Dal nostro inviato speciale)

S. Paolo, settembre.

Girare il Brasile vuol dire conoscere qualche città, qualche fazenda, qualche porto fluviale o marittimo, ed un gran numero invece di campi d'aviazione, nei quali si sosta mezz'ora. In un Paese senza strade l'aereo è un mezzo di trasporto comune. Alcuni aerei si prendono come l'autobus, e ne hanno anche l'apparenza all'interno. Tra Rio de Janeiro e San Paolo (due ore scarse di volo) vi sono aerei ogni venti minuti, e persone che vanno e vengono tutti i giorni, senza valigia, con una cartella di cuoio. Salgono sugli aeroplani, proprio come sugli autobus, anche pezzenti con le scarpe sfondate. E' chiaro che il bisogno porta qui a scavalcare la stessa civiltà automobilistica. Questa è una civiltà che si forma intorno all'aereo. Se ne hanno i segni perfino nel fisico umano: ho conosciuto più d'uno che è avvezzo a volare, ma soffre l'automobile, e perciò l'aborre.

Andando verso il Mato Grosso m'accorgo che le storie di animali e di caccia qui restano eccitanti per la fantasia dei bambini. Un bambinetto di quattro anni tormenta il padre per sapere con esattezza quale posto la onza pintada occupi nella graduatoria delle bestie selvatiche. L'onza è il giaguaro brasiliano, numeroso nelle foreste, un giaguaro enorme che pesa centocinquanta chili o più. Cucciolo è mansueto e si può tenerlo in casa. Il primo segno della sua trasformazione è il rifiuto della carne cotta. Quando rifiuta anche la carne cruda dell'animale morto, bisogna ammazzarlo o metterlo in gabbia. Gli indiani lo cacciavano portandosi sotto l'albero su cui si era arrampicato per riceverlo al salto sopra la punta della lancia. Adesso lo si caccia con i fucili, con grande perdita di cani. Il bambino voleva sapere chi vincerebbe in battaglia, tra l'onza e il jacaré (alligatore brasiliano). Il papà rispondeva l'onza. Perché? Spiegazione confusa. «E tra l'onza e due jacaré?». Altra spiegazione confusa. E finalmente la frecciata del Porto: «E tra l'onza pintada e te?».

Fuoco nella foresta

Disceso a Campogrande, sono a 250 chilometri circa dalla fazenda a cui sono diretto verso il confine boliviano. Mi attende un piccolo aeroplano privato, unico mezzo di trasporto dove non può giungere l'aeroplano pubblico. Sorvolo un paesaggio monotono; la foresta che nella stagione secca è tra il verde e il giallo, come la frutta che comincia a marcire; catene di monti di forma quadrata, coperti di foresta anch'essi disperatamente anonimi. Ogni tanto tra gli alberi si diffondono fumi, incendi appiccati dagli uomini per fare largo a nuove coltivazioni; un fuoco senza fiamma, che non sembra bruciare gli alberi, ma consumarli con lentezza. Ad incendio finito rimangono mucchietti bianchi di cenere simile a sale. Questo per un paio di ore, poi l'arrivo nella fazenda, due giornate felici.

Una fazenda ben diversa da quelle che ho descritto presso San Paolo. E' piuttosto il modello di una fazenda dell'interno civilmente tenuta. Le stanze sono poche, non una più del necessario, i domestici invece molti, una ventina, ma tutti abbastanza indolenti. Con la forza del numero essi mantengono la casa perpetuamente lucida, togliendone le impronte delle grosse scarpe fangose che si formano senza tregua. Li governa una padrona che non è indolente; questo non è un mondo per scapoli. Porta il casco, non i calzoni, che pure riparano meglio dalla puntura degli insetti. Un certo tradizionalismo e iberismo brasiliano permane anche in questi luoghi sperduti; gli uomini non gradiscono vedere le donne in calzoni, che sono tollerati invece nelle straniere di passaggio. I mobili semplici, pratici e in fondo belli, usciti tutti dal vicino atelier di falegnami, gli stessi che fanno gli strumenti agricoli. I falegnami brasiliani sono eccellenti. Come dovunque, anche nelle case povere, mobili e pavimenti offrono un campionario di legni che noi chiameremmo regali. Essi rimangono in gran parte nelle foreste per difficoltà di trasporto. Un legno, che assomiglia al mogano, pesante come il piombo, è usato per le poltrone e le sedie. (Scherzo classico brasiliano con uno straniero: «Lei è forte? Allora provi ad alzare una sedia senza piegare il braccio». La sedia non si smuove).

Sala di soggiorno è una loggia a pianterreno verso la prateria, in cui sorgono alcuni splendidi alberi di manga, le fronde regolarmente tosate nella parte inferiore come dalle cesoie. Giardinieri sono le vacche, che li rosicchiano fin dove possono giungere con i denti. Pappagallini verdi e siuoli si posano su questi alberi con un tale stridio che disturbano la conversazione. Un altro albero, detto loropreto, spande un profumo dolce dai suoi fiori bianchi. L'animale è associato all'uomo e, quando entra nel giro della vita civile, appare d'una straordinaria mitezza. Una frotta di cani d'ogni razza convive in idillio, senza una lite; i capretti si affacciano sulla soglia. Le scimmie chiamate urlatrici si divertono poi con tutti, uomini, cani e capretti. Si appendono improvvisamente al collo con la coda e le braccia; quelle cresciute giocano con le più piccole come i bambini con le bambole, portandole ora su un albero, ora su un tetto. Sono domestiche, affettuose, finché il sesso non le richiama nella foresta, di dove non tornano più. A tratti si ha l'impressione di essersi immersi nella fantasia filosofica di Rousseau divenuta vera.

Tanto più che una fazenda di questo genere è un luogo di vita civile e un ritrovo internazionale. Non si porta giacca e cravatta, ma un'etichetta esiste, quasi una disciplina minima ma rigorosa: la sera a pranzo si mettono calzoni scuri. Il mio ospite, un uomo erculeo come per lo più i fazenderi, brasiliano d'origine francese, è colto, parla benissimo cinque lingue, ed ha girato mezzo mondo, dagli Stati Uniti del nord ai Paesi europei. E' soddisfatto del suicidio di Vargas. Lo accusa di demagogia e d'immoralità, e il primo bisogno del Brasile, a suo parere, è quello di moralizzarsi. Biasima il nazionalismo, che egli ritiene disastroso, della politica economica, che ostacola le importazioni ed allontana il capitale straniero in un Paese che ha bisogno di tutto, e per esempio di trattori. Gli chiedo per quale motivo una fazenda sorga in un luogo anziché in un altro in questi spazi incolti e indifferenziati. Determinante, egli mi spiega, è la vicinanza dell'acqua e di una ferrovia. Un corso d'acqua a pochi passi gli ha permesso ad esempio di erigere una piccola centrale elettrica per la casa e per le officine, di avere il bagno caldo a tutte le ore del giorno, ed alcune piacevoli piscine naturali per i bagni all'aperto.

Grande speculazione

Non essendoci alberghi per centinaia di chilometri, una fazenda come questa è sempre il luogo di raccolta di gente di ogni qualità interessata al Mato Grosso. Con me vi sono uno svizzero ginevrino ex commerciante d'orologi, un inglese di famiglia nobile, un giovane americano figlio d'un professore d'Università, un portoghese di Lisbona. Alcuni hanno rapporti d'affari con il fazendero, altri aspirano a diventare fazenderi, e vengono a studiare i luoghi ed a ricevere consigli. Unico scopo che li anima è d'arricchire, portarsi in una terra dove la grande speculazione è possibile.

Questa è del resto la legge di tutto il Brasile, dove i pensieri sono tesi verso l'arricchimento ben più che negli Stati Uniti del nord. E' tipico il nobile inglese; fugge il laburismo e le tasse; starebbe meglio in Inghilterra, ma stima che per viverci convenientemente occorrano le rendite di due milioni di sterline, avendole ha riflettuto che «c'è da fare nel Brasile», e soprattutto nell'allevamento dei buoi. Lo affascina un Paese dove il capitale può rendere il 50 per cento all'anno e anche più. I vecchi fazenderi, che visita in aeroplano a turno, gli sono larghi di consigli. Si tratta di sapere quale sia la estensione minima di una fazenda dedicata al bestiame per diventare «interessante». Il padrone di casa ritiene che deva estendersi almeno per settanta-ottantamila ettari, nel qual caso è ritenuta un'azienda media adatta alla speculazione. La fazenda che mi ospita è molto più grande, 476 mila ettari; appartiene però a una società per azioni che ha come centro Rio. Oltre a dirigerla, il padrone di casa ne possiede un quinto. Chi investe i suoi capitali in tal modo, fruisce del vistoso e quasi automatico aumento del valore di queste aziende in un paese che si sta sviluppando. Le rendite per alcuni anni sono rinvestite nel fondo, poi l'aumento di valore è tale che ripaga di tutto.

Sfuggono alla legge

Le fazende del Mato Grosso, in gran parte selvaggio, non sono dedicate all'agricoltura, ma quasi interamente al bestiame. A differenza che nella vicina Argentina, l'allevamento è qui arretrato e il bestiame relativamente scarso; vi predomina ancora incroci la vacca indiana, dalla carne coriacea. E' vero dunque che c'è molto da fare, anche per il consumo interno. La nostra fazenda contiene 25 mila capi di bestiame brado. Gli animali feroci sono meno discreti con il bestiame che con noi. Il padrone di casa mette in bilancio mille vitelli all'anno divorati dall'onza, belva dai gusti delicati, che abbattuto un vitello ne mangia solamente le parti migliori, e non torna agli avanzi, ma cerca una preda più fresca. L'altro nemico è l'urubù, che è l'avvoltoio comune in tutto il Brasile, anche a San Paolo e a Rio. Un urubù si posa presso il vitello appena nato, e mentre la madre ingannata dalla finta lo caccia, i suoi compagni in frotta cavano gli occhi al redo e si preparano il cadavere.

L'allevamento del bestiame ha conseguenze anche indirette sull'economia brasiliana. La principale ricchezza della nazione per ora, come tutti sanno, è il caffè. Il ribasso dei prezzi del caffè sul mercato degli Stati Uniti è tra le cause della crisi attuale. Puntare specialmente su questo prodotto, anziché su altri industriali oppure potenziali come il petrolio, che però esigono l'intervento straniero, è stato uno degli aspetti della politica nazionalista di Vargas. Le famose coltivazioni di caffè intorno a San Paolo sono in grande declino per l'eccessiva estensione delle proprietà e per stanchezza della terra esaurita dalla coltura unica; tanto che la speculazione si è gettata sul Paranà, terra vergine e fertile. Ma la terra oggi esausta potrebbe continuare a produrre caffè (il lettore mi scusi quest'argomento così poco poetico) se il Brasile potesse disporre d'una adeguata quantità di concime chimico e naturale. Un proprietario di San Paolo ha cinque milioni e mezzo di piante di caffè; ognuna esigerebbe mezzo quintale all'anno di fertilizzanti. Per una sola proprietà oltre due milioni e mezzo di tonnellate all'anno. Il caffè dunque ha bisogno dei buoi, di nuovi grandi allevamenti. L'ho raccontato per mostrare quali sono le difficoltà in cui si dibatte questo paese pieno di ricchezze.

Vivono nell'immensa proprietà che mi ospita 2400 anime, dirigenti, amministratori, ingegneri per la misurazione del terreno, macellai, falegnami, butteri, fabbri; alcuni in buone case, altri in capanni. Tolti i dirigenti ed i tecnici, per questa gente mi ritorna l'espressione che ho usato poco fa per i montanari; disperatamente anonima. Rotta l'unità patriarcale, contadini e operai vivono separati, ma senza un vero pensiero politico. Alcuni hanno qualche conto da rendere alla giustizia, perché chi arriva all'interno sfugge alla legge. Chi siano, nessuno lo sa, perché non si chiede mai nulla, e lo stesso padrone conosce per nome soltanto una diecina delle 2400 persone alle quali comanda. In simili condizioni la disciplina è rigida. Le donne sono graziose, spesso civili, avide di vestiti nuovi, le unghie delle mani e dei piedi dipinte; scrutano le signore per imitarle. Giacché il padrone è buono, buono è lo stato fisico dei dipendenti; i salari discreti; la carne cattiva per tutti ma abbondante per tutti. Anche qui, tuttavia, sotto la grazia della felicità naturale e il velo della civiltà, si avverte la presenza della campagna brasiliana, una campagna taciturna, diffidente, senza villaggi. Unico centro è l'emporio, deposito di stoffe, zucchero, riso, dolci, pane, caffè, medicinali, fatti venire in grande quantità da San Paolo, perché la merce arriva a distanza di mesi. Lo gestisce il padrone, in attesa di un commerciante che trovi conveniente aprire questa una bottega. E, come sempre, la tristezza è esplosiva. L'alcool non è permesso, ma quando arriva di straforo provoca senza fallo un'epidemia di omicidi. Si ha una media di quindici morti violente all'anno. Ognuno offende o si difende senza intervento della legge.

Pantani sconfinati

Le sette piste di atterraggio della fazenda, che diventeranno ventuno, mi hanno permesso di volare su queste solitudini da un lavoro all'altro, e da una casa all'altra. La grande bellezza del Mato Grosso sono i pantani, sconfinate distese paludose ma ricoperte d'erba fitta così che sembrano dall'alto prati d'un verde più splendente. Sono questi i migliori pascoli. Dalla prateria liquida escono i ciuffi delle palme, o gli alberi solitari chiamati upè, privi di foglie, da grandi fiori giallo oro, bianchi o violetti; volano aigrettes bianche a stormi; le vacche cimano le erbe con le zampe immerse nel fango, e la notte riposano sulle alture selvose. Di sosta nelle ore dei pasti. Allora un fattore prepara all'aperto il churrasco, un piatto di carne arrostita che si mangia col riso mescolato a uova sode; la carne si serve tagliata e attaccata alle costole, che si spolpano all'Enrico VIII brandendole per le estremità. La rendono gradevole l'appetito e la novità esotica. Certo ho capito bene soltanto qui che cos'erano i banchetti omerici con carni di bestiame non ancora selezionato, e perché Polifemo, dopo essersi riempito di cibo poco masticabile, mandasse fuori dalla gola dormendo «il negro vino e delle carne i pezzi».

Dirò che in questa vita vi è un punto di grazia. Il padrone, e gli altri ospiti, venuti qui per arricchire, godono del ritorno all'infanzia ch'essa comporta e ne sembrano consapevoli; sono a modo loro poetici, e non soltanto in maniera passiva. I giorni si chiudono con partite a carte, senza denaro e con grandi risate: giochi infantili equivalenti all'oca e all'omino nero. In questo ritorno all'infanzia, a cui ho partecipato anch'io, si ritrovano il portoghese e l'inglese, lo svizzero e l'americano, e le loro lingue diverse.

Guido Piovene

Assolta una madre che uccise i suoi bimbi

Bonn, 29 settembre.

I giudici di Stoccarda hanno emesso una «pietosa sentenza» che ha mandato assolta una madre, Else Bräuning, rea confessa di aver ucciso col veleno i suoi due figli, Hanna di 11 ed Herbert di 12 anni.

Il fatto che ha dato vita all'odierno procedimento giudiziario avvenne nel marzo scorso a Nebringen, nella Svevia. A quel tempo il marito della Bräuning era in disperate condizioni finanziarie. La famiglia Bräuning attraversò momenti veramente drammatici. Un giorno, il 5 marzo, i Bräuning si trovarono senza un pezzo di pane in casa e fu allora che i due coniugi arrivarono alla fatale determinazione. Verso sera, quando i due ragazzi furono a letto, la Bräuning preparò quattro tazze di tè, vi mescolò una forte dose di una potente sostanza tossica e vi aggiunse ancora una certa quantità di sonnifero. Poi, sempre d'accordo col marito, scrisse una lettera testamento indirizzata ai parenti ed un'altra alla polizia. La Bräuning, cercando con tutte le sue energie di farsi animo, portò il tè avvelenato ai due ragazzi che tosto caddero nel sonno della morte. Ma dopo pochi istanti la povera donna, vinta dal dolore, si accasciava svenuta al suolo. Il marito, credendo che essa si fosse già avvelenata, beveva a sua volta la fatale tazza di tè e decedeva di lì ad un paio d'ore.

Prima di mettere la parola fine al processo, il presidente della Corte di Stoccarda si è rivolto all'imputata in lacrime e le ha detto: «Possa Iddio darvi la forza di sopportare il peso della colpa cui vi ha spinta l'amore di madre».

Audrey Hepburn e Mel Ferrer rispondono alle domande dei giornalisti romani (Tel.)

Le vere "vacanze romane,, di Audrey Hepburn sposina

La "principessa,, del film a zonzo per la capitale - Un giudizio del marito: "Una gattina senza artigli e tutta sorrisi,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 settembre.

Audrey Hepburn, la fresca sposa di Mel Ferrer (hanno celebrato le loro nozze in Svizzera sabato scorso) è arrivata qui oggi col marito, e dovrebbe, dopo la finzione del film che l'ha reso celebre, vivere finalmente le sue «vacanze romane». «Ne avrei diritto, dice sorridendo, ma troppe cose me lo impediscono. Il lavoro di Mel...».

E lascia la parola al marito che ci spiega di aver approfittato, per sposarsi, di una sosta del film del quale è protagonista, «Proibito», tratto dal romanzo «La madre» di Grazia Deledda. Finiti di girare gli esterni in Sardegna, sotto la direzione di Monicelli, ha fatto un salto in Svizzera per le nozze. E ora, di ritorno, secondo gli impegni presi con la produzione, parteciperà agli interni a Cinecittà. Tutto è pronto, domani si gira.

«Ed io, continua la sposina dagli occhi di gazzella accentuati da un tratto di bistro marrone, io gironzolerò per Roma che conosco assai poco...». Noi, che la sappiamo protagonista del film romano di Wyler, sgraniamo tanto di occhi. «Pochissimo, la conosco» essa ribatte. «Non ho visto che i luoghi dove si girava... La fontana di Trevi, i dintorni di piazza di Spagna e della Trinità dei Monti. Non una galleria, non un museo». E ci racconta che approfitterà di queste giornate per molte cose: allenarsi a mangiare bene gli spaghetti con la sola forchetta (e non anche col cucchiaio come fanno molti inglesi e americani), far delle scorpacciate di dolci italiani dei quali è ghiottissima, e passare mattinate e pomeriggi in giri di compere nei negozi di moda.

Ha un abitino grigio accollatissimo, senza maniche (sul quale, fuori, indossava un bolerino e una stola di visone). E' lei, dicevano a Parigi per arginare il coro di protesta di Marilyn Monroe, della Russell e delle dive italiane, Lollobrigida e Pampanini in testa, è lei la donna modello per la «linea H» di Dior. Se ne meraviglia. «Non lo sapevo», esclama. E dice, tormentando la «fede» nuova nuova che le brilla all'anulare sinistro: «Io sono per quella linea come quasi tutte le attrici di New York e buona parte di quelle di Hollywood».

E' esile, infatti, piccolina, con quella certa magrezza un po' acerba che costituisce il suo fascino. Gli abiti semplici, lineari da signorinetta le stanno a pennello. Non ha «vantaggi» da mettere in vista. Affida tutto alla luce dei suoi occhi, al suo garbo gentile, dai gesti minuti e composti. Ci tiene a dirlo. «Noi attrici», mormora con finta modestia. E si vanta di aver conosciuto suo marito — l'alto giovanottone un po' calvo, dai grandi occhi pensosi che, sebbene americano, parla un inglese impeccabile senza gli accenti e le inflessioni d'oltre Atlantico — proprio in palcoscenico due anni fa, mentre recitavano insieme «Amphytrion 38» di Giraudoux su una ribalta di Broadway.

«Ha sposato me, dice Mel Ferrer, anche perché la sua sola passione è il teatro. Accetterà dal teatro, al quale vorrebbe esclusivamente dedicarsi, tutte le gioie e le pene, insieme con me... e nelle soste, solo nelle soste, farà del cinema... ora sta per scappare a Londra dove un film l'attende».

Qualcuno ricorda Colette che aveva designato Audrey per il personaggio di «Gigi» da presentarsi a New York. La grande scrittrice l'aveva definita «une petite chatte». Domando a Mel Ferrer se quell'appellativo corrisponde alla realtà. «Nemmeno per sogno» mi risponde, sorridendo. «Guardatela. Essa non ha artigli, non sa che sorridere...».

E la sposina senza «vacanze romane», senza viaggio di nozze, abbassa i grandi vividi occhi, remissiva, pronta fin da ora a ripartire per Londra dove un film l'aspetta e, fra due mesi, a raggiungere di nuovo l'America per l'andata in scena di una nuova commedia.

n. n.

Lettera di Mendès-France al padre di un legionario

La Spezia, 29 settembre.

Balilla Cargioli, il povero padre che si era offerto più volte di sostituire il figliolo nella Legione Straniera, a condizione che il giovane fosse restituito alla sua famiglia, ha ricevuto in questi giorni una lettera che gli ha riaperto il cuore alla speranza.

A nome di Mendès-France infatti, il Capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio francese ha scritto a Balilla Cargioli: «Il Presidente Mendès-France ha preso conoscenza della lettera da voi indirizzatagli il 25 agosto, richiedente la liberazione di vostro figlio ingaggiato dalla Legione Straniera. Egli m'incarica di accusare ricevuta e di farvi sapere che ho trasmesso la vostra richiesta al Ministro della Difesa Nazionale. Vogliate gradire signore l'espressione delle mie distinte considerazioni».

Attilio Cargioli, il ragazzo legionario, era fuggito dalla sua casa a Strà di Marinasco il 6 aprile 1953, per rincorrere un sogno di avventura del quale si ritrovò alla svelta prigioniero.

Caduto ammalato a Sidi Bel Abbès egli mandò disperate lettere al padre, supplicandolo di fare tutto il possibile per liberarlo. Balilla Cargioli si rivolse allora a Laniel, a Bidault ed alla signora Bidault, e si offrì, come abbiamo detto, di sostituire il figlio nella legione. Ma non poté impedire che il figliolo finisse in Indocina. Poi, non ne ebbe più notizia.

La signora Bidault, presidentessa dell'Ufficio collegamento prigionieri in Indocina, toccata dal commovente caso del povero padre, interessò personalmente alle ricerche il Comandante in capo delle forze francesi in Estremo Oriente. Così il 26 agosto scorso Balilla Cargioli ha potuto sapere che il proprio figliolo era sano e salvo in una caserma di Hanoi.

Un discorso del Pontefice sulle aspirazioni degli operai

Roma, 30 settembre.

Ricevendo a Castelgandolfo i partecipanti al Congresso internazionale di fonderia, svoltosi a Firenze dal 19 al 26 scorso, il Papa ha pronunciato un discorso in lingua francese nel quale, dopo aver tracciato un rapido quadro storico del progresso compiuto nei secoli dall'arte della fonderia, ha detto tra l'altro: «La fonderia richiede attualmente dei grandi complessi industriali che fanno appello alla mano d'opera salariata. Ricevendo l'anno scorso la delegazione americana del vostro Congresso di Parigi, facemmo allusione alle relazioni tra datori di lavoro e dipendenti delle industrie metallurgiche, specialmente nel duro lavoro della fonderia, e incoraggiavamo i lodevoli sforzi che venivano compiuti da ogni Paese per migliorarle.

«Le esigenze della concorrenza, conseguenza normale della libertà e dell'ingegnosità umana, non potrebbero essere la norma ultima dell'economia. Vi sono valori imprescrittibili, il misconoscimento o il disprezzo dei quali potrebbero, in tempo più o meno breve, portare a pericolose perturbazioni sociali e politiche. Ad ogni cristiano anzitutto, ma altresì a chiunque vuol fare della sua vita una sorgente di benessere e di pace, si rivolge la consegna di San Paolo ai romani: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci nel bene il male».

«Lungi dal mettere il proprio interesse al di sopra di tutto — ha concluso il Papa — voi avrete cura dei bisogni reali, materiali e morali di coloro che dipendono da voi. Vi sforzerete di comprendere le loro difficoltà, le loro giuste aspirazioni e di fare giustizia in tutta la misura permessa dall'evoluzione delle istituzioni sociali. Così voi contribuirete a realizzare il voto così profondo e universale che non soltanto la materia, ma anche e soprattutto l'uomo, che essa deve sempre servire, esca nobilitato dall'officina».

Ucciso da un sasso proiettato dalle ruote

Firenze, 29 settembre.

Un singolare infortunio ha provocato la morte del manovale Corrado Innocenti, di 56 anni. Il poveretto, alcuni giorni fa, stava lavorando sulla strada di Greve, quando le ruote di un autocarro di passaggio fecero schizzare un sasso che lo colpì violentemente alla testa. Fu soccorso e trasportato a casa sua, ma le sue condizioni sono andate sempre peggiorando, e oggi l'infelice è spirato.

Una nuova malattia

Si chiama «mialgia epidemica»: colpisce specialmente i giovani e si propaga in questa stagione - Benigna e di breve durata - Già segnalata due secoli fa

Per simiglianza di manifestazioni soggettive certi malanni possono andar confusi e subire un trattamento terapeutico che, se utile per l'uno, è indifferente se non controproducente per un altro. Tendenza vi è, quindi, oggi a staccare non solo malattia da malattia simile, ma a distinguere persino forme varie dello stesso male, a seconda del diverso meccanismo di insorgenza o della differente causa originaria. Quest'ultimo indirizzo è assai palese, ad esempio, nella differenziazione degli svariati tipi di cefalee o mal di testa che dir si voglia; per sostituire ad una cura semplicemente sintomatica di una cefalea ricorrente con frequenza, una terapia di volta in volta causale.

Si deve, ad ogni modo, al moderno smistamento dei mali in categorie e sottocategorie la scoperta di tanto in tanto di nuove individualità morbose, non sempre sorgenti per intimorire ognor più l'umanità esposta a tante insidie della natura, bensì per sedare inconsistenti allarmi. Abituati, ad esempio, a sentir dire che la tal malattia grave si annuncia con questo o quel sintomo è comprensibile lo spavento nostro allorché, più o meno pronunciati, quei sintomi si affacciano in noi. Il giorno, però, che verremo a sapere che una sintomatologia simile può essere anche l'espressione di un malanno ben più semplice, si ricorrerà ai lumi del medico con animo sereno ed il curante stesso sarà in grado di non formulare più quelle riserve del caso, che, nei soggetti dotati di una certa sensibilità, creano poi le nevrosi da incertezza.

Dopo questa indispensabile premessa, si può, dunque, annunciare la nascita di una nuova malattia, di natura benigna fortunatamente, confondibile con altre ad un esame superficiale. Dire nascita non sarebbe, invero, esatto per il medico colto; meglio è dire di una sua più frequente attuale ricorrenza, accoppiata ad un altrettanto frequente misconoscimento, per la scarsità dei sintomi con cui si manifesta. Tale è la «mialgia epidemica», che, come l'etimologia del nome avvisa, si esprime fondamentalmente in una situazione muscolare dolorosa, provocata da un agente infettivo diffusibile. La riscoperta del malanno è recente; per quanto vi abbia messo il dito sopra un certo Hannaeus più di due secoli addietro. La sua descrizione del 1735 fa stupire, in quanto si può fedelmente sovrapporre all'ultima odierna fatta in sede di sistemazione tra le forme analoghe. Di nuovo oggi c'è la conoscenza della causa, attribuita ad un virus, e questo è stato individuato nel virus di Coxsackie. Pure è stato accertato che il malanno tende a lasciare una certa immunità in chi l'ha superato una volta; poiché nel sangue dei colpiti si vanno formando, sotto lo stimolo del virus, sostanze difensive contro nuove aggressioni del virus stesso (anticorpi specifici).

La stagione attuale è la sua preferita, facendo il male di solito apparizione in fin d'estate e nell'autunno, serpeggiando specialmente tra i giovani, anche senza assumere quel carattere epidemico di cui si intitola. Son casi sporadici oppur piccoli focolai isolati per lo più, che, quando assumono veste sintomatologica ufficiale, si rivelano con dolori di qualche giorno di durata all'arcata costale, con un po' di catarro delle vie respiratorie e febbre. Ma è facile la confusione con forme influenziali, di cui vanno ad inflazionare il calderone statistico. Talvolta il movimento febbrile non va di pari passo con i dolori o resta assente; si hanno, insomma, manifestazioni tutt'altro che tipiche del male, per cui esso entra magari anche nel campo diagnostico a confondersi con la nevralgia intercostale, oppure in quello dell'erpete zoster, prima che questo male dai dolori lancinanti, irradiantisi a cintura, si [illegible] con le caratteristiche vescichette sulla cute dolorante. Ancor capita che tale mialgia sembri l'allarme iniziale di malattie pleuriche o polmonari, che non verranno, e persin spia eccezionale di malanni addominali, di appendicite, di lesioni di fegato e di reni, per chi sa come talvolta proprio un dolore che coglie alla base della gabbia toracica sia suscitato da guai evolventisi nell'addome. E non è tutto qui ché, quando il male si prolunga, può anche essere scambiato con una carie di qualche costa.

Come si è detto la mialgia epidemica decorre e scompare generalmente in pochi giorni senza complicazioni, per quanto qualcuna di queste sia stata già descritta a carico delle meningi o del rene o di altro organo. Qualche studioso ha creduto possibile considerare il male in discorso quale una innocua variante della poliomielite, sollevando però l'opposizione recisa di altri. Certo non è ancora stato spiegato il suo modo di diffondersi a piccoli e circoscritti focolai. Comunque è già buona cosa che, in caso di un suo eventuale prolungarsi, la malattia possa ora essere accertata mediante una prova del sangue (sierodiagnosi), sì da non far scervellare medico e paziente sul dubbio di trovarsi di fronte a mali peggiori, ma da offrir invece fiducia in una imminente guarigione senza reliquati. Se così non fosse solo a dolori cessati ci si rallegrerebbe, convinti di aver superato una forma reumatica.

Angelo Viziano

CRONACHE DELLO SPORT

La nazionale giovanile delude nella partita di allenamento a Parma

Impacciata la squadra di fronte al "catenaccio,, della Vogherese battuta per 2-0 - Le prodezze di un portiere - Larga vittoria della "Selezione,, contro il Marzotto Manerbio: 5-1

(Dal nostro inviato speciale)
Parma, 29 settembre.

Un portiere del tipo che gli sportivi definiscono con affettuosa crudeltà «messo matto» e lo schieramento a catenaccio adottato dagli allenatori hanno tramutato in una delusione la prima prova della Nazionale italiana giovanile di calcio. Il portiere si chiama Restelli e difende la rete della Vogherese con le uscite più acrobatiche e coraggiose che si possano immaginare. Ha 25 anni, e durante la sua breve carriera si è già rotta una spalla e si è preso un calcio fortissimo nel ventre con conseguente peritonite. Non per questo ha rinunciato a volare sui piedi degli avversari, ignorando nel modo più assoluto il rischio e la paura. I nazionali, oggi, non intendevano certo fargli del male, e tanto meno desideravano essere travolti da quella specie di «Stukas» con guantoni e maglione da foot-ball. Così essi sono sempre stati preceduti da Restelli, che si precipitava fulmineo sui loro piedi nelle azioni più minacciose per la sua porta. La maggior parte dei palloni da rete è finita così nelle mani del temerario e bravo guardiano.

In quanto al catenaccio, esso era stato espressamente ordinato alla Vogherese dai tecnici azzurri in base a questo ragionamento molto semplice: «Gli svizzeri, nostri prossimi avversari, applicheranno senza dubbio il loro tradizionale "verrou". E' bene, pertanto, che la Vogherese imiti lo schieramento elvetico. Vediamo come sanno comportarsi i nostri calciatori giovani di fronte al terzino volante e le altre complicazioni tattiche difensive». Lo si è visto. E' proprio il caso di dire che i «primavera» si comportano esattamente come i nazionali veri e propri. Cadono, cioè, in uno stato di disagio, non sanno districarsi dalla stretta d'una difesa troppo fitta, e nemmeno cercano di adottare contromisure.

Contro la Vogherese — squadra brava, ma pur sempre di IV serie — i nostri nazionali hanno vinto a stento per due reti segnate in fine di partita. Che cosa avrebbe fatto di fronte ad una autentica rappresentativa giovanile elvetica? L'ammonimento che deriva da simile domanda e il conseguente invito a non farsi troppe illusioni, nemmeno sui giovani, rappresentano il risultato più utile del raduno odierno.

Per il resto, si sapeva già che esso capitava troppo presto, a campionato appena iniziato e con molti uomini ancora lontani dalla forma migliore. Assurdo, quindi, attendersi gioco d'assieme e azioni travolgenti dai ragazzi in maglia verde. Per quanto concerne gli spunti individuali, soltanto Turchi durante tutta la gara e Maldini, Pivatelli, Tortul e Virgili a tratti sono apparsi all'altezza della situazione. Per valutare gli altri è meglio pensare alle gare che essi hanno disputato e disputeranno in campionato; non è [illegible]

sini; Montico, Bernasconi e Turchi; Conti, Pivatelli, Virgili, Tortul, Savioni. Il pubblico l'ha molto applaudita, ma si è entusiasmato soltanto quando l'altoparlante ha fatto presente che sul campo si muoveva Meazza in veste d'allenatore e che in tribuna si trovava l'asso del motociclismo Umberto Masetti. I veri campioni del passato e del presente esercitano sempre un forte fascino sulla folla.

Al fischio dell'arbitro bolognese Carderini le maglie verdi sono passate all'attacco e si sono fatti presto notare Savioni per una stangata a fil di palo e Montico per un tiro che ha mandato invece il pallone altissimo sopra la porta. Le parate acrobatiche di Restelli hanno poi impedito ogni gol. In compenso, l'ala destra della Vogherese, Zani, obbligava Romano ad un volo da palo a palo per deviare contro la traversa un tiro fortissimo.

Nella ripresa, su rimando sbagliato d'un terzino, Virgili finalmente segnava. La Vogherese si è vista annullare il pareggio ottenuto su punizione da Mangiarotti a causa di un fuori-gioco di un altro attaccante. Più tardi Colombo ha realizzato ancora per i nazionali. Oltre il juventino, che ha preso il posto di Tortul, hanno disputato il secondo tempo Rimbaldo in sostituzione di Montico e Valentinuzzi al posto di Conti.

Prima di questa partita, secondo il programma stabilito, si era svolto l'allenamento della Selezione giovanile bis in formazione paragonabile ad una squadra di cadetti e che, com'è noto, giocherà a Lugano o a Bellinzona il 21 ottobre, mentre i «primavera» affronteranno a Genova la rappresentativa elvetica. Contro i bianconeri del Marzotto Manerbio la Selezione in maglia rossa si è schierata con: Stefani; Rota (Molino), Zagatti; Green (Molinari), Zannier (Carlini), Delfino; Dal Monte, Rosa (Pistrin), Bacci (Firotto), Ronzon, Bizzarri. Per la nazionale bis le note sono migliori, se non altro ispirate dall'abbondanza di reti. Hanno segnato, infatti, Rosa al 5', due volte Bacci, Dominelli (per il Marzotto) e Rosa nel primo tempo; ha chiuso il punteggio Firotto nella ripresa. Punteggio totale: 5 a 1. Gioco discreto, eccellenti prove di Bacci, Rosa, Ronzon e della difesa. I cadetti, insomma, hanno salvato il bilancio poco lusinghiero della giornata.

Paolo Bertoldi

Il secondo goal della nazionale giovanile, segnato dalla mezz'ala Colombo (Telefoto)

IL GIRO D'EUROPA CICLISTICO

Frosini primo in volata sul traguardo di Bologna

Volpi sempre secondo nella classifica generale

Bologna, 29 settembre.

Pioggia e vento hanno ostacolato oggi il Giro ciclistico di Europa che trasferiva i 40 corridori superstiti da Mantova a Bologna, nella seconda delle tre tappe italiane. Anche la tappa odierna è risultata quindi, principalmente a causa del maltempo, priva di mordente e non certo ricca di episodi di particolare interesse. Luciano Frosini, che si era piazzato ieri al 2° posto dietro il francese Bois, e che aveva ancora precedentemente palesato di trovarsi in brillanti condizioni di forma, ha vinto in volata sulla pista dello Stadio Comunale di Bologna, precedendo i 24 compagni di fuga.

Nessuna variante è stata determinata con questa tappa nella zona di maggior interesse della classifica generale. Nel drappello del vincitore infatti, figuravano tutte le figure di primo piano, per cui la graduatoria resta completamente immutata.

Quaranta corridori, tutti quelli arrivati ieri sera al traguardo dello Stadio Martelli, hanno preso il via stamani da Mantova.

Il primo tentativo di evasione avveniva subito dopo Ferrara quando il francese Reissert, a pieni pedali, cercava di filare da solo verso Bologna. Per quanto la posizione di classifica di Reissert non impensierisse particolarmente la maglia bianca Couvreur ed i suoi avversari più pericolosi, il gruppo reagiva all'iniziativa del transalpino che veniva prontamente raggiunto.

Proseguendo verso Bologna la media, che aveva oscillato sui 36 orari, assumeva un ritmo assai più veloce. A 14 chilometri dal capoluogo dell'Emilia era l'italiano Pezzi a produrre il suo sforzo. Nella sua scia si metteva il belga Van Dormael ed era questo che probabilmente danneggiava il tentativo dell'italiano. Infatti, contro Van Dormael, terzo uomo della classifica a 1'23" da Couvreur, si delineava la coalizione della maglia bianca e di Volpi che con un'altra ventina di corridori rintuzzavano la manovra coraggiosa di Pezzi.

Pezzi e Van Dormael erano praticamente raggiunti a 5 km. da Bologna. [illegible] Nella volata, Frosini, che aveva seguito passivamente [illegible] altri, batteva la resistenza del francese Michel, mentre Pasotti si classificava al 4° posto, Verdini al 6°, Assirelli all'8°, Pezzi al 10°, Massocco al 12°, Fara al 15°, Zampieri al 19° e Volpi al 20°. Si sono ritirati Robinson e Bedwell.

Domani si disputerà, con partenza alle 9, la tappa Bologna-Como di km. 261, mentre venerdì i concorrenti saranno in gara contro il cronometro sul percorso Como-Lugano.

Ordine di arrivo ufficiale della tappa Mantova-Bologna: 1. Frosini (Italia), che copre i km. 196 del percorso in ore 5, 10'58", alla media oraria di km. 37,817; 2. Michel (Francia); 3. Schellemberg (Svizzera); 4. Pasotti (Italia); 5. Van Kerkhove (Belgio); 6. Verdini (Italia); 7. Bianchi (Francia); 8. Maerec (Inghil.); 9. Assirelli (Italia); 10. Modenese (Fr.); 11. Pezzi (It.); 12. Jochums (Belgio); 13. Massocco (It.); 14. Reissert (Fr.); 15. Close (Belgio); 16. Fara (It.); 17. Mei (Inghil.); 18. Couvreur (Belgio); 19. Huber (Svizzera); 20. Zampieri (It.); 21. Van Dormael (Belgio); 22. Volpi (It.); 23. Ceresi (It.); 24. Krebs (Inghil.).

Classifica generale: 1. Couvreur, 35 ore 51'22"; 2. Volpi a 25"; 3. Van Dormael a 1'23"; 4. Pezzi a 1'45"; 5. Diot, a 6'42"; 6. Huber a 8'26"; 7. Mei a 14'14"; 8. Borgaloos a 14'26"; 9. Giannecchi a 14'50"; 10. Krebs a 16'41"; 12. Fara a 21'44"; 14. Zampieri a 27'49"; 16. Massocco a 34'33"; 20. Verdini a 46'21"; 21. Pasotti a 51'26"; 22. Frosini a 52'20"; 26. Assirelli a 1,01'06".

La nazionale elvetica batte l'Inter a Zurigo: 2-1

Zurigo, 29 settembre.

(l. t.) L'Internazionale di Milano ha perso di stretta misura l'incontro che stasera la opponeva, allo stadio zurighese dell'Hardturm, alla Nazionale elvetica. Va messo tuttavia in rilievo che la compagine milanese avrebbe meritato di chiudere alla pari l'incontro, se non addirittura vincerlo. Infatti i nero-azzurri, che specialmente nella ripresa hanno sfoggiato un eccellente gioco, si son visti negare dall'arbitro un calcio di rigore (il terzino Neury aveva atterrato Brighenti quando questi si accingeva a tirare in rete). Inoltre l'arbitro Dienst ha annullato, al 23° del primo tempo, un goal di Brighenti.

La Svizzera, che com'è noto il 10 ottobre giocherà a Budapest contro l'Ungheria, è scesa in campo nella seguente formazione: Parlier; Neury, Flueckiger; Vetsch, Eggimann, Fesselet; Morand, Ballaman, Huegi, Meier e Mauron. Nella ripresa Dutoit ha sostituito Flueckiger e Bigler Vetsch.

L'Inter, dal canto suo, ha schierato la seguente formazione: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Bernardin, Nonifaci; Armano, Mazza, Brighenti, Skoglund, Lorenzi. Nella ripresa Invernizzi ha giocato al posto di Neri, mentre l'attacco è sceso in campo così formato: Armano, Mazza, Lorenzi, Passaria e Skoglund.

La Svizzera è andata in vantaggio al 40' del primo tempo per merito di Meier con un tiro da 30 metri. Lorenzi pareggiava al 6' della ripresa e una decina di minuti più tardi l'ala sinistra Mauron segnava il punto della vittoria per la Svizzera.

Torino e Juventus provano oggi la squadra

Oggi alle 15,30 i granata disputeranno la solita partita di metà settimana fra titolari e riserve. Il direttore tecnico torinese probabilmente proverà Sentimenti III come mezzo destro in prima squadra. L'inclusione dell'anziano giocatore dovrebbe, nell'intenzione del tecnico granata, portare un po' di ordine nel gioco d'attacco, senza per altro dimenticare il sistema di copertura difensiva, particolarmente importante domenica dato che l'avversario si chiamerà Inter.

Anche la Juventus ha in programma per oggi una gara fra titolari e riserve. La prova si disputerà sul campo piccolo d'allenamento ed il pubblico non sarà ammesso. La formazione non dovrebbe subire varianti. Probabilmente Olivieri farà giocare, almeno per un tempo, anche Montico e Turchi, nonostante che i due mediani abbiano sostenuto ieri l'allenamento a Parma.

IL GIRO AUTOMOBILISTICO D'ITALIA

Classifiche ufficiali della prova dopo la tappa Sanremo-Napoli

Milano, 29 settembre.

I concorrenti al 1° Giro d'Italia automobilistico, giunti a Napoli stamane dopo le 28 ore di corsa della tappa più lunga della competizione (km. 1190, da Sanremo a Napoli) hanno trascorso la giornata in completo riposo. Domani infatti li attende una nuova, dura fatica: la terza tappa, che porterà le macchine rimaste in gara da Napoli a Bari passando per Salerno, Catanzaro e Taranto attraverso un percorso di km. 966.

In questa terza parte dell'Autogiro sono in programma due tratti a cronometro: Bivio Catanzaro (ore 21, 07'44") e Alberobello (ore 6,18'32").

L'Automobile Club di Milano ha intanto comunicato questa sera la classifica generale della competizione dopo la tappa Sanremo-Napoli. Bertani e Bigliardi (Alfa Romeo 1900 T.I.) guidano la graduatoria del gruppo vetture turismo di serie normale con il tempo di 36'08"2/5 stabilito in base ai tempi parziali dei tratti a cronometro. I due automobilisti risultano anche primi nella classifica generale ufficiosa, seguiti da Carini-Gay pure su Alfa 1900 T.I., primi del gruppo turismo di serie speciale in 36'50" e 4/5.

Nelle vetture gran turismo di serie la Fiat 8 V di Leto di Priolo-Leto di Priolo guida la graduatoria in 37'00"2/5.

Ecco le classifiche:

Gruppo vetture turismo di serie normale: 1° assoluto, Bertani-Bigliardi (Alfa Romeo 1900 T.I.) 36'08"2/5.

Classe fino a 1300 cc.: 1. Leto di Priolo-Nicosia (Fiat 103TV.) 40'04"1/5; 2. Bricarello Vannucci (Fiat 103 TV.) 40'15"1/5; 3. Kerschbaumer-Seemar (Fiat 103 TV.) 41'00"1/5.

Classe fino a 2000 cc.: 1. Bertani-Bigliardi (Alfa Romeo 1900 T.I.) 36'08"2/5; 2. Bertocchi-Ravasioli (Alfa Romeo 1900 T.I.) 36'30"4/5; 3. Musso Martino (Alfa 1900 T.I.) 37'36"1/5.

Classe oltre 2000 cc.: 1. Gendebien-Thirion (Plymouth 3600) 38'53"1/5; 2. Palanga-Ravina (Alfa Romeo 2600) 40'41"2/5; 3. Del Bono-Tirelli (Dodge 3800) 41'05".

Gruppo vetture turismo serie speciale: 1° assoluto: Piero Carini-Gay (Alfa Romeo 1900 T.I.) 36'50"4/5.

Classe fino a 1300 cc.: 1. Toselli-Adinolfi (Fiat 103) 39'27"1/5; 2. Gianni-Gianni (Fiat 103) 39'56" e 3/5; 3. Gorza-Cappelli (Fiat 103) 40'26"4/5.

Classe fino a 2000 cc.: 1. Carini-Gay (Alfa Romeo 1900 T.I.) 36'50" e 4/5; 2. Fornasari-Polo (Alfa Romeo 1900 T.I.) 37'29"4/5; 3. Manzini-Pierattelli (Alfa Romeo 1900 T.I.) 37'56"1/5.

Classe oltre 2000 cc.: 1. Morolli-Graziano (Citroen 2867) 40'50"; 2. Santi-Santi (Oldsmobile 5400) 42'56"4/5; 3. Pagani-Simonetta (Citroen 2991) 49'04"2/5.

Gruppo vetture gran turismo di serie: 1° assoluto, Leto di Priolo-Leto di Priolo (Fiat 8 V) 37'00" e 2/5.

Classe fino a 2000 cc.: 1. Leto di Priolo-Leto di Priolo (Fiat 8 V.) 37'00"2/5; 2. Taramazzo-Cerion (Alfa Romeo 1900 S.S.) 37'14"3/5; 3. Galluzzi-Massantini (Alfa Romeo 1900 S.S.) 40'39"3/5.

Classe oltre 2000 cc.: 1. Croce-Castello (Lancia Aurelia 2500) 37'37"; 2. Serafini-Ribaldi (Lancia Aurelia 2500) 38'14"3/5; 3. Cangiotti-Quattrocchi (Lancia Aurelia 2500) 38'46"1/5.

I cestisti del Borletti, campioni d'Italia 1953, sono stati invitati a partecipare a due tornei che si svolgeranno in Egitto.

Il primo titolo di tennis alla coppia Bellani-Migliori

Milano, 29 settembre.

(g. be.) Il primo titolo in palio nei campionati italiani di tennis, quello del doppio femminile, è stato assegnato oggi alla coppia Bellani-Migliori. Le due tenniste azzurre hanno battuto le giovani Vignali-Pericoli in due sole partite e con chiaro punteggio. La Bellani e la Migliori, svolgendo un gioco piacevole e veloce, hanno dominato le due avversarie, paralizzate dall'emozione.

Le semifinali del doppio misto hanno fatto registrare le affermazioni delle coppie Migliori-Sirola e Lazzarino-Fachini, che hanno rispettivamente superato i binomi Bellani-Cucelli e Ramorino-Gori, ambedue in tre set.

Domani è in programma la finale del misto oltre alla semifinale del doppio maschile tra le coppie Cucelli-Quintavalle e Jacobini-Pirro.

Ecco i risultati di oggi:

Doppio femminile: Finale: Bellani-Migliori batte Vignali-Pericoli 6-2, 6-1.

Doppio maschile: Quarti di finale: Jacobini-Pirro batte Zampori-Scribani 6-1, 6-2, 6-3; Lazzarino-Belardinelli batte Medici-Sada 5-7, 6-2, 3-6, 6-2, 6-3. Semifinale: Pietrangeli-Fachini batte Lazzarino-Belardinelli per rinuncia.

Doppio misto: Semifinali: Migliori-Sirola batte Bellani-Cucelli 6-3, 5-7, 6-3; Lazzarino-Fachini batte Ramorino-Gori 1-6, 6-1, 6-3.

Due giocatori della Spal squalificati dalla Lega

Milano, 29 settembre.

Gli incidenti lamentati durante la partita Inter-Spal sono stati severamente puniti dalla Lega nazionale, che ha squalificato per cinque giornate di gara Pugliese (Spal), per comportamento gravemente ingiurioso nei confronti dell'arbitro, e per una giornata Lucchi (Spal), per proteste ed atteggiamento irriguardoso, ha ammonito e multato con 12.000 lire ciascuno Ferraro, Morin e Russi (Spal), per scorrettezze di gioco e per proteste, ed ha pure multato con 20.000 lire Broccini (Spal), per reiterato gioco ostruzionistico, e con 25.000 lire l'Inter per condotta scorretta dei propri sostenitori nei confronti dell'arbitro.

La Lega ha inoltre squalificato per due giornate Dal Grosso (Monza) e Moriaco (Piombino), e per una giornata Assini (Brescia), ha ammonito e diffidato Gimmachi (Napoli), Castaldo (Udinese) e Cecconi (Pro Patria). Ha semplicemente ammonito Moltrasio (Torino), Farina (Sampdoria), Belloni (Triestina), Antonazzi (Lazio), Brugola (Atalanta), Mirabelli (Alessandria).

— SPETTACOLI —

"Aida,, al Teatro Nuovo

Se un'esortazione può essere rivolta con forte convinzione al pubblico, e da questo meriti d'essere accettata, essa è di andare e tornare a sentire un'opera qual'è Aida, non per indugiare nei commenti sull'esecuzione, ma per trarre dalla più intima conoscenza la certezza di quel che è l'eccellenza dell'arte nella forma melodrammatica, quel che è proprio dell'opera d'arte e del grande artista, e, fortificato così il gusto e il concetto del teatro, per essere in grado di giudicare con esperienza, saggezza, giustizia, altre opere che vengano offerte al piacere e proposte al giudizio. Da opere come questa si può e si deve insomma ricavare una istruttiva lezione, di che consista la virtù d'un musicale creatore di drammi e di personaggi di un potente lirico dei sentimenti e delle passioni.

Naturalmente, Aida è di Verdi, è del 1871, e perciò diversa nella forma, nello stile, da opere pure belle, di altri musicisti e di altri secoli, nè gioverebbe assurdamente, stupidamente, ricalcarla per uguagliarla. Ma ciò che essa, in quanto bella, ha comune con le belle d'ogni tempo e nazione e stile e forma, è appunto la concretezza e la vigoria delle espressioni, la robustezza dei personaggi, specialmente di Amonasro e di Amneris, la dignità della concezione, la severità del fine, escluso il banale divertimento. Tornare all'Aida a meditare, è rinsaldare il buon gusto contro le eventuali seduzioni di cose non artistiche di oggi, e anche di ieri. Utilissima lezione.

Toccato, scosso, elettrizzato, il pubblico che iersera gremiva il Nuovo proruppe alla fine del secondo atto, dove più fortemente il dramma s'addensa e la psicologia dei personaggi s'illumina in un uragano di applausi, sottolineando poi le altre e intense scene con fervido compiacimento.

Guidata da Francesco Molinari Pradelli, esperto, vigile, vigoroso competente e appassionato del teatro, l'esecuzione orchestrale risultò verdianamente impetuosa e patetica. Nuova protagonista, Maria Curtis Verna, la cui voce è delicata e modulata, parve musicale e sensibile. Accanto a lei erano cantanti già noti, Elena Nicolai nella parte di Amneris prepotente nella gelosia e nella regalità, Gian Giacomo Guelfi in quella di Amonasro, magnifica creazione di umanità ed energia, Mario Filippeschi, Giuliano Ferrein, Giorgio Algorta, Mariano Caruso. Notata nella cantilena della Sacerdotessa la precisa vocalità di Mitri Stregilo. Accurato il coro istruito da Adolfo Fanfani. Decorosa, malgrado la miseria dell'attrezzatura e l'angustia dello spazio, l'inscenatura, regista D. Messina.

a. d. c.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Adriano, Gianduja, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano. Riduzioni 50 % alla Mostra della Meccanica: biglietti in vendita all'E.N.A.L.

La settimana cinematografica

Inaugurata ieri sera con un film di Carné

La sorte ha voluto che anche questa volta la «Settimana cinematografica internazionale», organizzata nel quadro delle manifestazioni per il Salone della Tecnica venisse inaugurata con un film di Marcel Carné, presentatosi lo scorso anno con «Teresa Raquin» e, ieri sera, con «Air de Paris» (Aria di Parigi). Coincidenza che non è dispiaciuta al pubblico elegante che gremiva la sala del cinema Lux. Ed il film, grazie anche all'ottima interpretazione di Jean Gabin (premiato a Venezia con la Coppa Volpi), di Arletty e di Roland Lesaffre, ha avuto accoglienze assai cordiali.

Questa sera, alle 21,30, verrà presentato un film americano «On the Waterfront» (Sulla banchina) di Elia Kazan. A «On the Waterfront» è stato assegnato, alla recente rassegna veneziana, un "Leone d'argento" con il quale si è voluto premiare la magistrale descrizione di una coscienza risvegliatasi all'onestà e all'amore in un ambiente di violenza, quale è quello creato nel porto di New York, dove la vicenda si svolge, da una banda di gangster. Il film s'avvale dell'interpretazione di un attore che, in pochi anni, è balzato ai primi posti nel favore del pubblico e della critica: Marlon Brando che in «On the Waterfront» ha dato finora indubbiamente il meglio di se stesso. Tra gli altri interpreti spiccano la soave figura di un'attrice nuova per lo schermo, Eva Marie Saint e le forti caratterizzazioni di due valenti attori come Karl Malden e Lee J. Cobb.

Precede il film, che viene proiettato in edizione originale con didascalie francesi, un documentario italiano, «Il palio dei balestrieri».

Al Doria: IL CASO MAURIZIUS, di J. Duvivier. — Un grosso romanzo del tedesco Jacob Wassermann, «Il caso Maurizius», che apparso nel 1928 ebbe fortunato spaccio in molte lingue, ha favorito l'argomento a questo nuovo film di Julien Duvivier (una coproduzione italo-francese), che è forse il più artificioso e insincero che l'illustre regista francese abbia mai firmato.

Tale argomento è quello, venerando, della fallibilità della giustizia umana. Un magistrato sedente al banco della pubblica accusa, tirato più dall'ambizione professionale che dal rispetto del vero, trasforma con abilità oratoria una catena di per gravissimi indizi, in una schiacciante prova di colpevolezza, per modo che l'innocente Leonard Maurizius, imputato di uxoricidio, viene condannato all'ergastolo. Passano diciott'anni e il figliuolo sedicenne del magistrato, già portato ad arrovellarsi intorno ai problemi della giustizia scolastica, ha modo di avvicinare il vecchio padre del condannato, che persuaso dell'innocenza del figlio e incapace a ottenere la revisione del processo, lo ragguaglia intorno agli antefatti e alla tragedia che stroncò la vita del povero Leonard. Con ofiesa alla verisimiglianza, il ragazzo si profonda nello studio di quel vecchio processo, ne ricerca a parte a parte gl'invecchiati personaggi, e assetato di verità, forzando barriere di silenzio, arriva a stabilire quello che diciott'anni prima gli investigatori non avevano saputo fare: cioè che Maurizius è innocente e che altra persona, per suggestione di un'altra ancora, fu quella che sparò sull'infelice signora. Così la già pencolante fiducia che il ragazzo aveva nella giustizia degli uomini, rovina a basso; e, quel che più importa, trascina seco la stima e il rispetto di lui per il padre, principale responsabile di quel crimine legale. Questa la dorsale del film, che è via via rinfrancata, per rapidi incastri retrospettivi in cui si pare tutta la bravura di mano di Duvivier, dai rievocati casi del povero Maurizius, stretto tra la moglie, una bella cognata e un perfido amico, che con una falsa testimonianza macchinerà la sua rovina.

Ma quanto più quest'ultimo Duvivier mostra d'avere i congegni a posto, tanto meglio ci si sente il difetto dell'ispirazione: onde un tono altisonante, inconsueto in lui, un'accensione oratoria nel dialogo, e una caratterizzazione non meno pesante che confusa dei personaggi, ai quali il mistero è appiccicato dal di fuori e non accorgimenti, molto spesso, da romanzo d'appendice.

Degli interpreti, si salva per un genuino vibrare Eleonora Rossi Drago, nella parte della cognata: gli altri chi più chi meno, soccombono tutti: da Gélin (l'innocente) a Charles Vanel (il magistrato): da Madeleine Robinson (la moglie) a Anton Walbrook (il falso testimone), senza peraltro macchiarsi di gigionismo come invece fa, a tutto potere, Denis d'Inès nella parte del vecchio Maurizius.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Sabine La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 48-113

Alfieri: domani ore 21: Balletti Africani di Keita Fodéba.
Metropolitana: ore 16,30 Macario. Gianduja «Turin ch'a bougia».
Nuovo: riposo. Sabato 2 alle ore 21 precise prima del «Werther» di Massenet. Maestro Questa direttore: interpreti Tassinari e Tagliavini.

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 43-322): ore 21-1 Complesso «A», cantano L. D'Alba, Nicola.
Augustea: 21 Vallechiara-Mosse.
Castellino Danze: ore 21 tratten.
Eden Danze: domani riapertura.
Garden Danze: 21 serata dell'uva gran vendemmiata Orch. [illegible].
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Hollywood Danze: ore 21 Orch. Gimmi, c. Pina Aurora, Costanzo.
La Serenella Ingr. 150 cons. compr.
Lutrario: ore 21 Orch. Fanati.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata bancari e chiusura per fine stagione.
Smeraldo Club, Goito 2, t. 662-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e. Cortesi-Parallo D. Carigo.
Trocadero: 17 e 21 Succ. Zardi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, J. Brando.
Corso: «La grande speranza» col. L. Maxwell, Baldini, F. Lulli.
Doria: «Il caso Maurizius» Daniel Gelin, Charles Vanel, Rossi-Drago.
Lux (settimana cinemat. intern.): ore 21,30 «Il palio dei balestrieri» e «Waterfront» (Sulla banchina) U.S.A. di E. Kazan con Marlon Brando, Karl Malden, Eva Marie Saint, Edia. origin. con didascalie francesi.
Maffei: «Tre soldi nella fontana» CinemaScope a colori con Clifton Webb, D. Mc Guire, L. Jourdan.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson «Fatta per amare» techn. Matt. 10,30. Prezzi normali.
Reposi: «I tre ladri» Totò, Simone Simon, J.C. Pascal.
Vittoria: «Hondo» colori, John Wayne, Geraldine Page, Ingr. 350.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; apert. ore 14,30. Ultimi giorni. Platea L. 300.
Augustus: «Lo sceriffo senza pistola» techn. Will Rogers, N.Olson.
Nazionale: «La sete del potere» Holden, Allyson, March, Pidgeon.
Torino: «La carica dei Kyber» Cinemascope techn. T. Power. Ap. 10.

Adriana (v. Bacchi 65): «Duello al sole» technic. J. Jones, G. Peck.
Alessandra: «La tunica» CinemaScope tech. J. Simmons, V. Mature.
Alpi: «100 anni d'amore» G. Ferzetti, A. Fabrizi, N. Gray, M. Bru.
Capitol: «Tempeste sotto i mari» CinemaScope technic. T. Moore.
Fers: «La tunica» CinemaScope technic. J. Simmons, V. Mature.
Gianduja: «N.N. vigilata speciale», Lizabeth Scott, Jane Greer.
Hollywood: «Terra bruciata» tech. [illegible]

[illegible]

Odeon La passeggiata. Rascel, col. Siar; «Come sposare un milionario» tech. in Cinemascope Monroe.

Adua: Quelli che non muoiono. V.
Aurora: «Odette agente S. 23».
Barca: Follie opera. Pampanini.
Brescia: «Duello sui ghiacci».
Fortino: «Prezzo del dovere» Taylor. Riv. Masini-Cavalli 21,15.
Nord: Indiavolata pistolera, tech.
Palermo: Marea morte. Stanwyck.
N. Parco: Turco napoletano. Totò.
Sociale: Il forestiero. tech. Peck.

Baretti: «Guerin Meschino».
Cabiria: «Pandora» technicolor.
Colosseo: «Siamo tutti assassini» M. Mouloudji, C. Leydu, Pellegrin.
Italia: «Noi due soli» W. Chiari.
Lingotto: «Paradiso notturno» in techn. Mitzy Gaynor, Scott Brady.
Moderno: «Totò e i Re di Roma».
Nizza: «Fenomeno mio figlio».
Piemonte: «Trono nero» Burt Lancaster in technicolor.
Spezia: «Bellezze rivali» Linda Darnell, C. Wilde, techn. Ap. 15.

Alba: «Vergine sotto il tetto».
Apollo: «Nebbia sulla Manica» techn. Esther Williams, F. Lamas.
Diana: «Sombrero» technic. Ricardo Montalban, Pierangeli.
Dora: «I conquistatori».
Edera: «Tesoro dell'Africa» Gina Lollobrigida, Humphrey Bogart.
Lucento: Erch 1000 leggende, tech.
Letrario: Schiavitù, Rossi Drago.
Roma: «Gelosia».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Salotti veneziani - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Seguriai - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Orchestra Vinci - 17,30: Musica in [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,7	23,5	Ancona	15,4	23,4
Trento	13	21,4	Pescara	15,4	29
Torino	13	22,6	L'Aquila	12,6	18,5
Milano	12,6	24	Roma	16,2	21,4
Venezia	14,5	20,5	Bari	18	20,2
Trieste	14,1	18,5	Reggio C.	15,5	27,5
Genova	18,1	23,4	Palermo	20	27,6
Pisa	17,5	21,2	Messina	19,6	27,7
Firenze	17	21,9	Catania	13,4	29
Perugia	14,1	18,7	Cagliari	16	25,6

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — L'attenzione operativa di apertura è stata rivolta agli immobiliari, alle Saffa ed alle Midel: su questi settori una buona incidenza di compere ha sollecitato la formazione di prezzi migliori. [illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute, [illegible]

MILANO — [illegible]

[illegible]

SOCIETA' ROMANA DI ELETTRICITA'

per Azioni - Sede in ROMA - Via Poli 14
Capitale sociale L. 23.100.000.000, versato L. 22.246.351.750

PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1954

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della facoltà di cui all'art. 25 dello Statuto Sociale, ha deliberato il pagamento di un acconto dividendo per l'esercizio 1954, in ragione di L. 140 per azione.

Il pagamento avrà luogo a partire dal giorno 1° ottobre 1954 come segue:

— sui certificati azionari «tipo speciale» contro stampigliatura della casella n. 45.
— dalla Cassa Sociale in Roma, via Poli n. 20.
— da «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche - Milano, via Dante n. 4.
— sui certificati azionari a taglio fisso, contro ritiro della cedola n. 45, oltre che dalle suddette Casse, dalle Banche:
— CREDITO ITALIANO; BANCA COMMERCIALE ITALIANA; BANCO DI ROMA; BANCA NAZIONALE LAVORO; BANCO DI NAPOLI; BANCO DI SICILIA; MONTE DEI PASCHI DI SIENA.

Gli Enti e cittadini stranieri, anche se residenti in Italia, dovranno eseguire le operazioni di cui sopra esclusivamente presso le Sedi di Roma e di Milano del CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO.

A partire dal 1° febbraio 1955 il pagamento dell'acconto dividendo sarà effettuato soltanto dalla Cassa Sociale e dalla Società «La Centrale», Milano.

VERSAMENTO DECIMI

Il Consiglio di Amministrazione inoltre, avvalendosi della facoltà di cui all'art. 6 dello Statuto Sociale, ha stabilito che, nel periodo dal 1° al 15 ottobre 1954, sia effettuato dagli Azionisti il versamento dei residui 5/10 a totale liberazione delle azioni sottoscritte per l'aumento del capitale sociale a L. 23.100.000.000.

L'operazione dovrà essere eseguita presso la medesima Cassa autorizzata che ha ricevuto la sottoscrizione, esibendo la «Ricevuta Provvisoria» rappresentativa delle azioni sottoscritte e versando per ciascuna azione la somma di L. 1845, di cui:

— L. 1750 per i decimi dovuti e
— L. 95 a titolo di conguaglio interessi con il che viene attribuito all'intero valore nominale delle azioni il pieno godimento 1° gennaio 1954.

All'atto del versamento dei decimi la Cassa autorizzata rilascerà all'azionista i rispettivi certificati azionari definitivi e corrisponderà sui medesimi, contro distacco della cedola n. 45 (o stampigliatura della medesima casella dei certificati «tipo speciale»), l'acconto dividendo per l'esercizio 1954, di L. 140 per azione.

In caso di ritardato versamento, ai sensi del soprracitato art. 6 dello Statuto Sociale, decorreranno a carico degli azionisti morosi gli interessi dell'8 % annuo, salvo l'esercizio dei diritti previsti dall'art. 2344 del Codice Civile.

Roma, 24 settembre 1954.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

TUTTI I PIU' BEI TESSUTI DI MODA

BECCIO

VIA ACCADEMIA ALBERTINA, 31 (interno cortile)

DRAPPERIE PER SIGNORA E PER UOMO
COTONERIE - CAMICERIE
TENDAGGI - COPERTE

Fulcheri Ottico

L'esecuzione perfetta della vostra ricetta è di importanza pari alla perizia del vostro Medico Oculista

VIA XX SETTEMBRE, 38

REUMATISMO - ARTRITE - OBESITA'
BAGNO TERMICO CASALINGO
KREUZ THERMALBAD Orig. germanico
[illegible]

CARROZZINE NATTA CULLE - LETTINI - CUCINE E MOBILI DIVERSI
VIA GIOLITTI 11 - Tel. 46.857

SYLVANIA ELECTRIC PRODUCTS INC. - NEW YORK
GRANDIOSA ESPOSIZIONE
TELEVISORI SYLVANIA
PRESSO IL 4° SALONE DELLA TECNICA - TORINO
2° SALONE - 3° BOX
TIPI NORMALI E DI LUSSO DA 17 A 27 POLLICI
Teleradiogrammofoni della più recente produzione Sylvania
Rappresentante Generale per l'Italia:
S. A. TRACO - Via Monte di Pietà, n. 18 - MILANO
Filiale di Torino - Via Le Chiuse, n. 13 - Telefono 773-511 - VISITATECI!

ECCEZIONALI MISURE DI POLIZIA IERI ATTORNO ALL'UFFICIO DI SEPE

Un misterioso testimone a confronto con Terzo Guerrini e Piero Piccioni

L'ex-guardiano di Capocotta è stato portato per primo dal carcere di Regina Coeli al Palazzo di Giustizia - Un'ora dopo è giunto Piero Piccioni fra quattro carabinieri e ammanettato - Al suo passaggio tutte le luci sono state spente

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 29 settembre.

Qualcosa di molto importante forse è accaduto questa notte. Le precauzioni prese dai magistrati e dai carabinieri per tenere lontano i giornalisti dall'ufficio dove si cerca di dipanare la matassa del caso Montesi lo lasciano supporre. L'unico elemento sicuro in tutto quello che si è svolto fra le 17,30 e le 21,20 a Palazzo di Giustizia è costituito dall'intervento nella vicenda di un misterioso nuovo personaggio che, interrogato prima dal dottor Sepe, è stato poi messo a confronto con l'ex-guardiano di Capocotta Terzo Guerrini e con Piero Piccioni. Il resto non è che mistero.

La giornata per il dottor Sepe era andata avanti senza che i cronisti avessero dovuto registrare particolari segni di rilievo fino al calar della sera.

Padre Luigi, il cappellano del carcere giudiziario di Regina Coeli, che ha visitato i detenuti Piccioni e Montagna (Tel.)

Nel pomeriggio, alle 16 e mezzo, negli uffici della sezione istruttoria il dottor Sepe aveva convocato dei giornalisti per sapere da loro ancora una volta come, dove e quando sono sorte nell'aprile dello scorso anno le voci secondo le quali Piero Piccioni era da ritenersi uno dei responsabili della morte di Wilma Montesi. Ma i quattro testimoni, dopo avere atteso qualche minuto, erano stati ricevuti dal magistrato per sentirsi dire, in termini molto cortesi: «Signori, mi spiace del contrattempo, ma non è possibile procedere al vostro interrogatorio oggi. Tornate domani».

Un discorso dal quale non era stato difficile intuire che all'indagine sulle voci era da anteporsi qualcosa di molto più importante.

E infatti, pochi minuti dopo, un signore alto, vestito con un abito verde scuro, sui quarant'anni, stempiato, dai capelli neri, è entrato nell'ufficio dove lo attendevano il dottor Sepe e il dottor Scardia, evitando nei limiti del possibile che sguardi indiscreti notassero questa sua visita.

L'interrogatorio non è durato a lungo: poco più di venti minuti. Erano le 18 quando quattro carabinieri hanno condotto ammanettato Terzo Guerrini, l'ex-guardiano di Capocotta, il «fedelissimo» di Ugo Montagna, colui che venne trasferito dopo la morte di Wilma Montesi nella tenuta del marchese a Fiano Romano, dove è stato arrestato per falsa testimonianza e reticenza una ventina di giorni fa insieme alla moglie.

Anche lui è entrato nell'ufficio del dottor Sepe e tutto lascia ritenere che sia stato posto a confronto con il misterioso signor X. Fuori, nei corridoi del palazzaccio, intanto, era stato rinforzato — precauzione che ha fatto aumentare i sospetti — il servizio di vigilanza dei carabinieri.

Il confronto al cospetto dei magistrati si è prolungato per due ore, il tempo sufficiente perchè sorgessero tutte le illazioni possibili. Terzo Guerrini è ritenuto uno di coloro che potrebbero avere in mano la chiave di tanto mistero. E' lui infatti una delle pedine maggiori di quella che è conosciuta con la definizione «l'operazione Montagna». E' stato lui infatti che ai primi di settembre confessò: «Qualcuno entrò nel pomeriggio del 10 aprile 1953 nella tenuta di Capocotta e insieme a lui era Wilma Montesi. Anastasio Lilli sa tutto su quello che accadde poi». E sembra che abbia anche detto come la ragazza da Capocotta venne trasportata a Tor Vajanica dal guardiano. Insomma è stato lui che ha cercato di indirizzare le indagini verso il principe d'Assia.

Dire che il magistrato non abbia dato molto credito a questa versione raccontata ai legali di Montagna e da loro raccolta in un esposto finito sul tavolo del dottor Sepe è dimostrato dal fatto che il giorno dopo il Guerrini è stato arrestato e la settimana successiva eguale trattamento è stato riservato sia a Piccioni che a Montagna.

Erano dunque le 20 e già i cronisti si aspettavano che il presidente della sezione istruttoria congedasse tutti e ponesse termine al suo lavoro, quando si è notato un certo movimento nei corridoi del «Palazzaccio». Innanzitutto si è spenta improvvisamente la luce, poi un carabiniere ha acceso un fiammifero, indicando la strada a un gruppo di suoi colleghi in mezzo ai quali ammanettato camminava Piero Piccioni. E la luce è stata riaccesa non appena il detenuto ha varcato la soglia dell'ufficio del presidente della sezione istruttoria. Era chiaro che la precauzione era stata presa perchè nessuno degli estranei vedesse chi era stato convocato a un'ora così insolita dal magistrato.

Nella stanza n. 93, dove da sette mesi si sta cercando di dipanare la matassa del caso Montesi, il confronto a tre — signor X, Terzo Guerrini e Piero Piccioni — è andato avanti per oltre un'ora. Che fosse finito praticamente lo si è appreso dal maresciallo dei carabinieri Modugno, che si è avvicinato ai giornalisti per far loro un discorsetto che può essere così riassunto: «Signori, il presidente vi sarebbe molto grato se vi allontanaste». Era come dire: «Dobbiamo fare uscire le persone che sono state interrogate. Desideriamo che non siano viste da nessuno».

Il dottor Sepe, mentre il maresciallo stava parlamentando con i suoi «avversari», uscì dall'ufficio per tornarsene a casa. Cinque minuti dopo sono state prese le medesime precauzioni di quando era arrivato a Palazzo di Giustizia Piero Piccioni. Prima i carabinieri si sono accertati che i giornalisti si fossero allontanati e non potessero tornare da nessuna parte (bloccati i corridoi con divieto di passaggio, al portone principale era stato chiuso il cancello mentre un militare a ognuno che domandava, rispondeva con aria trasognata: «Il dott. Sepe è già andato via da mezz'ora, non c'è più nessuno».

Poi hanno spento le luci una seconda volta, hanno fatto uscire uno per volta i tre personaggi, li hanno fatti scendere al piano terra con l'ascensore, i due detenuti sono tornati a Regina Coeli con il furgone, il signor X è stato trattenuto fin quando l'ultimo estraneo non si è allontanato dal Palazzo di Giustizia. Erano le 22 di stasera.

Che significato può avere tutto quello che è avvenuto è molto difficile dirsi.

La cronaca della giornata è ricca solo di un altro episodio. Stamani l'*Europeo* ha pubblicato un rapporto redatto dal commissario di Pubblica Sicurezza dott. Cutri, al quale il guardiano di Capocotta Anastasio Lilli, il maggio 1953 (quando cioè l'inchiesta della Squadra Mobile era terminata da venti giorni) spiegò per sommi capi: «Nel pomeriggio del 10 aprile '53 alle ore 16 si fermò al cancello della tenuta un'automobile Lancia color pisello chiaro, fuoriserie, guidata da Maurizio d'Assia, che aveva a lato una ragazza dai 19 ai 20 anni di bell'aspetto, dai capelli neri, non eccessivamente corti, indossante un vestito blu o nero. Mia moglie, su richiesta del principe, aprì il cancello e la macchina traversò la tenuta, raggiungendo una strada in costruzione di fronte alla spiaggia.

«Io ho incontrato la macchina che si dirigeva verso il mare e ho salutato il principe.

«Dopo circa due ore Maurizio d'Assia e la ragazza lasciarono la tenuta attraverso il cancello che venne aperto nuovamente da mia moglie. Io non ho mai fatto alcun mistero della gita di Maurizio d'Assia nella tenuta di Capocotta. Evidentemente per questo motivo il 15 aprile '53 è venuto da me il fidanzato di Wilma Montesi, il quale mostrò alcune fotografie della ragazza a mia moglie. Ma mia moglie non la riconobbe, anzi escluse che potesse trattarsi della ragazza che il 10 aprile era insieme al principe».

Guido Guidi

Il dott. Eustachi, che ha curato Piero Piccioni (Telefoto)

Polemica di un difensore contro il Presidente Sepe

L'avv. Vassalli ricorda altre inchieste del magistrato, contraddittorie almeno in apparenza - I medici legali Frache e Carella sono ancora sicuri della loro perizia che confermò la morte per disgrazia di Wilma Montesi

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 29 settembre.

Giornalisti e avvocati cercano dal semplice elenco dei personaggi che entrano nell'ufficio del dottor Sepe di ricostruire, come in un mosaico, il disegno complesso dell'indagine.

Non sempre però le tessere di questo mosaico si combinano perfettamente; non sempre si riesce a leggere con chiarezza la composizione formata dalle varie figure. Perciò oggi, mentre da un lato taluno afferma che «Sepe ha elementi indistruttibili in mano», dall'altro si sostiene invece il contrario.

La colpa di questa incertezza è nella zona d'ombra che indugia sulle carte del dottor Sepe e sulle quali gli occhi penetranti di cento cronisti e di molti avvocati non sono riusciti a posarsi. Ogni illazione è arbitraria sinchè non si vedrà con chiarezza il risultato di tanta fatica indagatoria. Ma stamattina, vedendo tre giornalisti riconvocati dal giudice Sepe a Palazzo di Giustizia, l'impressione fu che si stesse ritornando sulle vecchie piste malcerte dei primi tempi, quando ancora il magistrato si sforzava di sapere chi mai avesse propalato le voci della colpevolezza di Piero Piccioni.

Questo «ritorno alle origini» sarà magari solo un fatto marginale, ma non manca di dar coraggio a chi sostiene che «le prove non ci sono». In primo luogo, com'è noto, sono i legali del Piccioni e del Montagna che ripetono la loro convinzione che «il malinteso sarà chiarito». Il prof. Giuliano Vassalli, uno dei grandi studiosi italiani del diritto penale e leader del collegio difensivo del «marchese», ha aggiunto una grave affermazione riportata oggi da un settimanale sotto forma di lettera aperta. Il prof. Vassalli elenca in questo documento alcuni casi in cui egli fece esperienza con l'opera dei magistrati della sezione istruttoria di Roma, e in particolare con il dottor Sepe, che tale organo presiede.

«L'illustre magistrato — scrive il difensore di Montagna — quando era ancora semplice consigliere istruì per ben due anni un processo a carico di nove imputati che con sua sentenza furono poi rinviati a giudizio come colpevoli di gravissimi reati. Poi, dopo due anni e mezzo di detenzione preventiva, tutti e nove furono pienamente prosciolti dalla Corte d'Assise di Roma dopo un breve dibattimento e su conforme conclusione del Pubblico Ministero.

«Un altro caso — soggiunge la lettera del prof. Vassalli — sempre in un processo la cui istruttoria era stata condotta dal dottor Sepe è stato definito pochi giorni addietro da un'altra sezione della Corte d'Assise di Roma. Anche qui alcuni imputati, difesi da me e ritenuti colpevoli di fatti commessi più di dieci anni prima, furono tenuti in carcere per più di due anni nonostante ogni sforzo. Si potè ottenere la loro libertà provvisoria solo nello scorso gennaio in virtù del noto decreto d'indulto. La Corte di Assise li ha poi prosciolti, riconoscendo che spettava loro, come avevamo sempre sostenuto invano presso la sezione istruttoria, l'amnistia dell'aprile '44».

Il prof. Vassalli conclude citando un terzo episodio di cui il dottor Sepe sarebbe pure protagonista: durante un'istruttoria, fece revocare i mandati di cattura agli imputati latitanti e «fu negata la libertà provvisoria a tutti coloro nei cui confronti il mandato era stato eseguito e che si erano spontaneamente costituiti».

E' chiara l'intenzione polemica di tale intervento, che riferiamo per dovere di cronaca. Scuotere la fiducia nel magistrato che si è assunta la responsabilità degli arresti dei giorni scorsi rientra nel quadro dell'azione di difesa degl'imputati.

Più imparziale appare il comportamento dell'Istituto di Medicina Legale di Roma che nelle persone dei professori Frache e Carella curò l'autopsia di Wilma Montesi sulla quale si fondò la convinzione che la ragazza fosse stata vittima di disgrazia. «Riderà bene chi riderà ultimo — ci ha detto il prof. Francesco Carella. — Ma lasciateci nell'ombra per adesso, non fateci parlare. Dicano quello che vogliono della nostra perizia. Al momento opportuno diremo anche noi le nostre ragioni. E allora si potrà giudicare».

Riserbo ostinato anche da parte del prof. Gerin che dirige l'Istituto: ma dalle sue parole traspare l'assoluta tranquillità sull'opera dei suoi due collaboratori e la convinzione che alla fine si dovrà rendere omaggio alla serietà della loro fatica.

Gigi Ghirotti

Un giorno di bufera su Trieste e Venezia

Vie allagate e incidenti stradali - Il fulmine stacca da un campanile dei blocchi di marmo, che sfondano il tetto della chiesa

Trieste, 29 settembre.

Da oltre ventiquattr'ore piove a Trieste. Per tutta la notte e nella mattinata un rabbioso temporale accompagnato da violentissime scariche elettriche, ha imperversato sulla città e sui dintorni. L'acqua cadeva così fitta che ha trasformato le strade in torrenti. In certe zone, nelle ore in cui il temporale infuriava più violento, il traffico ha dovuto essere interrotto. Parecchie abitazioni e cantine sono state allagate, e diversi muri sono crollati. I vigili del fuoco son dovuti intervenire in molti punti della città.

Si deve lamentare anche una quantità d'incidenti stradali causati dall'impeto dell'acqua: sulla strada per Gattinara sul Carso, una pesante autobotte con rimorchio targata TV 15420 slittata sul fondo stradale melmoso, è uscita dalla via precipitando giù da una scarpata alta una diecina di metri. I due autisti, Giuseppe Martin di 42 anni e Alfredo Pedron di 26, entrambi da Fiera di Treviso, se la sono cavata con leggere contusioni, mentre ingenti danni hanno riportato nel ribaltamento sia la motrice che il rimorchio. Gravemente ferito è rimasto invece il giovane Teodoro Sanzin, che, slittando con la motoretta mentre percorreva via Baiamonti, è stato sbalzato di sella e proiettato sul selciato a qualche metro di distanza.

Anche su *Venezia* si è abbattuto oggi pomeriggio un violentissimo temporale. Un fulmine è caduto sul campanile di S. Alvise, staccando due blocchi di marmo della cuspide, i quali sono precipitati sul tetto della sacrestia sfondandolo, e rompendo una capriata. I vigili del fuoco sono corsi d'urgenza a puntellare la capriata.

Nella zona di *Rovigo* si sono scatenati due temporali, il primo all'alba, il secondo alle tre del pomeriggio, con pioggia torrenziale tuoni e folgori. L'acqua caduta ha raggiunto i 20 millimetri di altezza. I fulmini hanno danneggiato le linee telefoniche in vari centri del basso Polesine. Alcune vie del centro della città sono rimaste allagate. La temperatura su tutta la zona si è abbassata di circa 10 gradi.

Il ferito di Rossiglione denuncia i suoi aggressori

Rossiglione, 29 settembre.

Nessuno parla, in tutta la Valle Stura, della selvaggia aggressione avvenuta nella notte tra il 18 e il 19 settembre scorso in regione La Boglione di Rossiglione. In un lettino dell'ospedale giace il cinquantacinquenne Francesco Repetto, da Rossiglione. Il suo corpo è letteralmente coperto di ecchimosi, probabile conseguenza di calci e pugni. Allo sventurato è stato asportato persino il padiglione dell'orecchio destro.

Secondo voci vaghe, pare che il fatto di sangue sia avvenuto presso il cotonificio Formenti nella notte tra il 18 e il 19 settembre al termine di una festa danzante in occasione della celebrazione del 30° de l'*Unità* presso l'ex-casa Littorio, in regione La Boglione. Pare che alle 2 un gruppo di giovani abbia ripreso all'aperto il filo interrotto d'una discussione che, forse per le eccessive libagioni, si sarebbe presto trasformata in lite, e il Repetto sarebbe stato selvaggiamente pestato.

Muore per l'emozione rifacendo il viaggio nuziale

Venezia, 29 settembre.

Una tragica conclusione ha avuto questa sera il viaggio con il quale due coniugi avrebbero voluto festeggiare il 30° anniversario del loro matrimonio. Desiderosi di ripetere le tappe del loro lontano viaggio di nozze i signori Giacomo e Carlotta Rieger da Monaco di Baviera rispettivamente di 71 e di 68 anni erano venuti a Venezia prendendo alloggio nello stesso albergo che li aveva ospitati da sposi novelli.

Questa sera però rincasato dopo una passeggiata il signor Rieger si accasciava su una poltrona e poco dopo malgrado ogni cura decedeva per paralisi cardiaca. L'emozione del ricordo del lontano viaggio nuziale lo aveva ucciso.

Sospese per l'autopsia le esequie di una fanciulla

Bologna, 29 settembre.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della morte di una giovinetta, deceduta alcuni giorni fa nell'Istituto della Sacra Famiglia, in via Santo Vincenzi. La ragazza morta è la quindicenne Elda Mongardi. Ieri avrebbero dovuto svolgersi i suoi funerali, ma un ordine improvviso della Procura li ha fatti sospendere, disponendo che il cadavere fosse trasportato all'obitorio, dove stamane è stato eseguito l'esame necroscopico.

Risulta che sul cadavere sono state riscontrate delle ustioni, forse dovute ad acqua bollente. Qualcuno ieri diceva — e lo si riferisce per dovere di cronaca — che la ragazza si fosse ustionata gravemente e che le suore avrebbero creduto di poterla curare da sole senza ricorrere, almeno in un primo momento, all'aiuto di un medico; ma le condizioni della poverina si sarebbero rapidamente aggravate fino all'irreparabile. Altri sostenevano invece, che, a parte le ustioni, la morte della ragazza fu dovuta a improvviso collasso cardiaco. Per fugare ogni voce, l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia.

I tre malviventi sono fuggiti in auto con undici milioni

Un orefice ucciso e suo padre ferito da rapinatori nelle vie di Bergamo

Il drammatico assalto - Due rivoltellate in bocca al giovane; il babbo si fa trascinare aggrappato all'auto dei banditi finchè viene colpito: è morente

Bergamo, 29 settembre.

Una drammatica rapina è avvenuta stasera nella centralissima via XX Settembre a Bergamo; il giovane figlio di un gioielliere è stato ucciso da banditi per strappargli una preziosa valigetta; suo padre, lanciatosi coraggiosamente all'inseguimento dei malviventi, veniva colpito da una revolverata al basso ventre e stramazzava a terra, gravemente ferito.

Erano circa le ore 20. Il gioielliere Italo Quadri e suo figlio Riccardo stavano tornando a casa, dopo aver chiuso il negozio, distante dall'abitazione non più d'un centinaio di metri.

Il giovane Riccardo sorreggeva una valigetta piena di preziosi e oggetti d'oro, tolti come ogni sera dalla vetrina del negozio e portati a casa per maggior sicurezza. Suo padre gli camminava a fianco. Poche persone nella strada, essendo ormai l'ora di cena.

Nel breve tratto di via XX Settembre tra il negozio e la casa dei Quadri, un'automobile si portava a fianco dei due gioiellieri; dentro alla macchina c'erano tre persone. La vettura si fermava. Il motore però veniva lasciato acceso dal guidatore. Di scatto due uomini scendevano dall'automobile, mentre il terzo al volante rimaneva al suo posto, evidentemente per far ripartire subito la vettura non appena la rapina fosse stata compiuta.

Con estrema risolutezza, i due banditi si avventavano contro il giovane che portava la valigetta e tentavano di strappargliela di mano; ma egli si difendeva accanitamente, respingendo gli assalti dei rapinatori, mentre suo padre cercava di aiutarlo.

Allora uno dei rapinatori estraeva di tasca una pistola tipo Beretta calibro 9; puntava la canna contro il viso del giovane e, crudelmente, faceva partire due colpi che raggiungevano il ventiquattrenne Riccardo Quadri alla bocca, fulminandolo. Egli si abbatteva esanime sul selciato, mentre un rivolo di sangue usciva dal volto sfracellato.

L'altro bandito si impadroniva della valigetta dei gioielli e balzava dentro la macchina, immediatamente seguito dal complice. La vettura ripartiva subito in gran fretta; ma intanto il padre della vittima, dopo un primo attimo di disorientamento per la fulmineità della scena, si metteva a correre a fianco della macchina e con uno sforzo disperato s'aggrappava alla carrozzeria, gridando al ladro e invocando a gran voce soccorso.

L'anziano orefice rimaneva in quella pericolosa posizione per un centinaio di metri; poi i banditi, risoluti a sbarazzarsi di lui ad ogni costo, gli sparavano addosso una rivoltellata che lo colpiva al basso ventre. Italo Quadri sveniva, le sue mani si staccavano dalla macchina ed egli ruzzolava a terra; le ruote della vettura lanciata a tutta velocità nella folle fuga gli passavano sul corpo.

I banditi riuscivano così a dileguarsi, allontanandosi nell'oscurità, verso Milano. Il valore dei gioielli contenuti nella valigetta è di circa 11 milioni di lire.

Intanto era accorsa gente, messa in allarme dalle tre rivoltellate e dalle disperate grida dell'orefice. Questi veniva subito trasportato all'ospedale: le sue condizioni sono gravissime. Si è resa necessaria una trasfusione di sangue. Avendo egli perso la conoscenza, si ignora se egli sappia che suo figlio è rimasto ucciso dalle due rivoltellate sparategli dai banditi.

Profonda è l'impressione in tutta Bergamo, dove la famiglia Quadri è assai conosciuta e stimata; la risolutezza e la ferocia dei tre banditi ha suscitato grande sgomento.

Tutte le vie d'accesso a Bergamo sono bloccate da forze di polizia per controllare chiunque entri nella città o ne esca. Pattuglie di carabinieri perlustrano le strade e battono la campagna circostante. Squadre motorizzate si sono spinte sino ai confini della provincia di Milano. Per radio è stato dato l'allarme a tutte le Questure dell'Alta Italia.

I due orefici avevano aperto da pochissimo tempo il loro nuovo e centralissimo negozio. Essi vivevano insieme, senza nessun'altra persona ed erano assai affezionati. Il padre si era separato dalla moglie.

Il saluto di Catania a Vitaliano Brancati

Catania, 29 settembre.

Catania ha dato stamane l'ultimo saluto alla salma di Vitaliano Brancati. Il rito funebre ha avuto luogo alle 10 nella chiesa dei Minoriti, alla presenza della vedova, l'attrice Anna Proclemer, del prefetto Di Giovanni, anche in rappresentanza del presidente del Consiglio, del Sindaco e di numerose autorità.

Assistevano pure il segretario provinciale del Partito liberale italiano, il regista Luigi Zampa che sta girando a Catania il film «L'arte di arrangiarsi» su soggetto dello stesso Vitaliano Brancati, e numerosi scrittori, artisti e giornalisti, molti dei quali, come Ercole Patti, Sandro De Feo, Franco Monicelli, venuti apposta da Roma per i funerali.

La chiesa rigurgitava di corone e fasci di fiori. Dopo la cerimonia funebre si è formato un corteo che ha traversato via Etnea e via Vittorio Emanuele tra due file di popolo.

Molti nomi nel taccuino dell'assassino di emigranti

Torre del Greco, 29 settembre.

Rosario Passalacqua e Paolo Ventimiglia, i due siciliani scampati alla morte nell'agguato di S. Maria La Bruna, hanno finalmente detto la verità dopo un lungo interrogatorio: hanno ammesso di aver avuto rapporti col Sorrentino per espatriare clandestinamente. Quest'oggi sono dunque usciti dalla caserma di Santa Maria La Bruna e sono ripartiti per le loro case, non essendovi nel fatto da loro commesso gli estremi del reato.

Uno zio del Passalacqua ed un fratello del Ventimiglia hanno accolto i due congiunti con commozione e sono tutti ripartiti alla volta di Palermo. Li seguirà al paese il feretro con la salma di Antonino Passalacqua, così barbaramente ucciso nel momento in cui credeva di aver trovato il modo per espatriare clandestinamente in America.

I due feroci assassini, il Sorrentino e il suo complice, continuano ad essere interrogati per far luce sui molti punti oscuri che ancora avvolgono la vicenda. Il taccuino del Sorrentino contiene i nomi di molti candidati all'espatrio, che più propriamente potrebbero essere chiamati «candidati alla morte», perchè l'appuntamento nella villetta al Ponte della Gatta non doveva servire altro che come occasione per convocare gli emigranti clandestini e ucciderli.

Completa luce comincia anche ad esser fatta sulla capillare organizzazione della sanguinaria banda. Pare accertato che il Sorrentino non avvicinasse mai i «clienti», ma li facesse «preparare» da altri per poi intervenire al momento decisivo.

Una fattoria in fiamme tra le raffiche del vento

Rovigo, 29 settembre.

Un violento incendio è scoppiato poco dopo la mezzanotte a Gaiba nella fattoria dell'agricoltore Orlando Voghenzi. Le fiamme alimentate dal vento furioso distruggevano 350 quintali di foraggio, macchine, attrezzi, nonchè il fienile e la stalla. Il bestiame ha potuto essere evacuato in tempo. L'incendio è stato domato dopo sei ore di sforzi.

Lago di miele sulla via in un groviglio di macchine

Modena, 29 settembre.

Paralizzato per sette ore è rimasto il traffico sulla via Emilia durante la scorsa notte. Un camion di una ditta modenese di trasporti, guidato da Otello Fulviani, si era arrestato verso le due in località San Lazzaro, per un guasto. Il Fulviani si accingeva a discendere dalla cabina per una verifica al motore allorchè un autotreno con rimorchio piombò a tutta velocità contro la parte posteriore del veicolo in sosta. Nel cozzo pauroso entrambi gli autocarri ribaltavano; il primo finiva in un fossato, il secondo si rovesciava col rimorchio sulla strada. L'autista del secondo automezzo, il forlivese Divo Serra, di 42 anni, rimaneva imprigionato nella cabina, ferito. In quello stesso momento sopraggiungeva a forte velocità un'automobile da turismo, che andava a cozzare contro il groviglio di ferraglia formatosi sulla strada.

I vigili del fuoco immediatamente intervenuti provvedevano a trarre dalla cabina il Serra che veniva trasportato all'ospedale. Le sue ferite sono state dichiarate guaribili in un mese circa. Tutti gli altri protagonisti dello spettacolare incidente sono usciti illesi in modo quasi miracoloso.

Il carico di uno dei camion era costituito da miele liquido, che spargendosi sull'asfalto lo ha reso scivoloso e impercorribile. Solo nella tarda mattinata è stato possibile rimuovere con una gru tutti gli ostacoli e raschiare la strada in modo da consentire la ripresa del traffico.

Svaligiato in pieno giorno un negozio d'abbigliamento

Voghera, 29 settembre.

E' stato svaligiato in pieno giorno un negozio di abbigliamento di piazza del Duomo, appartenente a Lucia Massone. I ladri si sono introdotti nel locale fra le 13 e le 14, dopo aver praticato un foro nella vetrina ed aver rimosso il chiavistello che serrava la porta d'ingresso. Impossessatisi di giacche di lana, calze di nailon da donna e camicette, uscivano da una porticina del retrobottega, allontanandosi inosservati. I danni oltrepassano il mezzo milione. E' intervenuta la polizia scientifica per rilevare le impronte dei ladri.

OLIVERO
Da oggi ha inizio la vendita di
SCAMPOLI
a prezzi eccezionali
nella vecchia Sede di
via XX Settembre 54
TELEFONO N. 521.414

Automobilisti!
ERG
un **DADO** che
può farvi vincere
una Alfa Romeo!
RICCIARDI

mal di testa
Veramon
nevralgie
Veramon
dolori periodici
Veramon
Schering
"In pochi minuti toglie ogni dolore"
è innocuo al cuore - è sempre efficace

PRIMARIA INDUSTRIA CHIMICA
CERCA
giovane laureato Scienze Agrarie. Indicare curriculum, età, pretese. Scrivere Casella 88 B - SPI Milano

La KLM si è conquistata la fiducia di chi vola

Nove su dieci nuovi passeggeri della KLM volano su consiglio di clienti abituali. E' questo il grande orgoglio della KLM, la più antica Compagnia Aerea del mondo. La KLM è olandese ed è una espressione tipica della tenacia e della precisione di questo popolo. I suoi aerei volano a 500 Km all'ora verso 66 Paesi dei cinque continenti. Le comodità di bordo sono studiate meticolosamente ed ogni passeggero è una «personalità». Vi pare di essere in casa Vostra, assistiti da una gentilezza che è famigliare. Chiedetelo a chi viaggia abitualmente in aereo. Tutti Vi diranno che preferiscono sempre KLM.

JOHANNESBURG da Roma (andata) L. 236.300
da Milano (andata) L. 246.800

Presso le Agenzie di Viaggio
o gli Uffici della K.L.M.
Roma - Via Barberini 97
Firenze - Via Por Santa Maria 43r
Napoli - Via Partenope 45
Genova - Via Fieschi 3/3
Milano - Via P. da Cannobio 33

KLM
REALI LINEE AEREE OLANDESI
LA COMPAGNIA AEREA PIÙ CORTESE DEL MONDO

Sicuri sintomi di ripresa della produzione industriale

Milano, 29 settembre.

Attorno alla metà di questo mese pubblicammo — su queste colonne — un nostro scritto in tema di situazione economica italiana: richiamando, fra l'altro, l'attenzione sulla contrazione della produzione industriale che si era verificata a partire dall'aprile e fino al luglio escluso. La rapidità della discesa in questo campo destava, anzi, qualche perplessità; tanto che era legittimo chiedersi, come allora facemmo: ci si trova di fronte ad una breve pausa, provocata ad esempio dalle agitazioni salariali connesse al «conglobamento», oppure si è avuta nell'aprile scorso una svolta congiunturale, che pone termine alla ripresa, iniziata nel giugno-settembre '52?

Ci sono oggi pervenuti gli indici mensili della produzione industriale riguardanti il mese di luglio, che sono lodevolmente pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica. E che se ne trae? Lo scriviamo con un certo sollievo: se ne trae qualche considerazione in favore della prima alternativa fra le due dianzi ricordate.

L'indice complessivo per la produzione industriale, pari a 146,5 in giugno, sale a 193 in luglio: rettificate le cifre, come di consueto, per tenere conto della differente lunghezza dei mesi, nonchè della stagionalità. Ma soprattutto sono le industrie manifatturiere, al cuore di questa ripresa. Il loro indice era a quota 171 nel marzo ultimo; cade a 140 in giugno. Si riprende fino a 190 nel luglio.

Ora, per l'appunto, le forti variazioni che si possono notare nel quadro delle industrie manifatturiere inducono ad approfondire l'analisi per rami d'industria: nell'intento di avanzare qualche inferenza sulla genesi di questo movimento. Ecco, una volta di più, una limpida tabella, la quale pone a raffronto, per le sole manifatture, il massimo del luglio con la punta precedente avutasi nel marzo 1954.

Si constata, ad occhio, che nuovi vertici sono raggiunti, prima della grande pausa estiva, in tutta la produzione industriale: eccezion fatta per le fibre tessili artificiali. Inoltre ed è questa l'osservazione di maggior momento, l'incremento nella produzione manifatturiera si verifica soprattutto in rami d'industria che più di altri sono legati al rendimento del lavoro. Si raffrontino, per convincersene, le colonne di cifre riguardanti i mesi di giugno e luglio rispettivamente; badando a quanto succede per la metallurgia, per il legno, per le industrie alimentari; infine per i tessili. Invece meno pronunciato, rispetto al minimo, è l'incremento della produzione per le industrie a ciclo continuo.

INDICI MENSILI DELLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA (1938 = 100)

RAMI D'INDUSTRIA	Marzo '54	Giugno '54	Luglio '54	Differ.ze % luglio-marzo
Beni strumentali				
Trasform. minerali non metalliferi (cemento)	166,4	151,3	168,0	+ 1
Deriv. petrolio-carbone	669,2	692,4	719,7	+ 7,5
Industrie metallurgiche	167,3	146,9	179,6	+ 7,3
Industrie meccaniche	180,2	127,1	201,3	+11,7
Industrie chimiche	212,9	198,0	226,6	+ 6,4
Industrie del legno	72,7	58,2	80,2	+10,3
Beni di consumo				
Alimentari	163,7	151,6	184,9	+12,9
Tessili	126,0	94,7	144,4	+14,6
Tessili artificiali	125,8	120,2	117,3	— 6,8
Carta e cartone	145,2	111,3	158,6	+ 9,2

Orbene, che mai permette di inferire questa constatazione? Ma per l'appunto che il brusco ripiegamento nella produzione industriale, avutosi durante il secondo trimestre di quest'anno, è dovuto ad una «strozzatura» nell'offerta del fattore «lavoro».

Superata la strozzatura, dunque, si può sperare che l'economia italiana riprenda la sua marcia ascendente pur tra qualche difficoltà causata dal minore raccolto agricolo. Ed i prestiti negoziati negli Stati Uniti d'America dall'on. Vanoni possono essere elemento parecchio importante, a sostenere lo sviluppo della nostra economia. **f. d. f.**

I due leoncini dello zoo di Roma

Due leoncini, nati nel giardino zoologico tre giorni fa, in braccio al guardiano (Tel.)

La carità degli uomini si è mossa in aiuto di due infelici

Una donna e il suo bimbo salvati dal tremendo pericolo della cecità

Il capo famiglia, un operaio disoccupato, morì nel tentativo di procurarsi ad ogni costo il denaro per il costoso intervento chirurgico - L'operazione gratuita a Genova e il contributo del Presidente della Repubblica a una sottoscrizione

Milano, 29 settembre.

Una mamma e il suo bimbo, che erano minacciati dal pericolo di cecità assoluta, sono tornati oggi al loro paese, a Muzzano, grossa borgata agricola della pianura milanese, praticamente guariti. Sono la moglie e il figlio di Piero Silva, il giovane operaio disoccupato che lo scorso anno, cercando di procurarsi il denaro necessario alle cure dei suoi due cari, andò a rubare i fili di rame di una linea elettrica ad alta tensione, rimanendo fulminato.

Il corpo del Silva venne rinvenuto, stecchito e bruciacchiato, ai piedi di una colonna di cemento della linea elettrica, che attraversa la vasta distesa dei campi a Trezzano sul Naviglio. La macabra scoperta (avvenuta la mattina del 14 settembre 1953) fu la conclusione delle indagini condotte da una pattuglia di carabinieri del comando di Porta Ticinese.

Da tempo erano stati segnalati alla polizia numerosi furti di condutture elettriche; i carabinieri stabilirono un servizio di appostamento e vigilanza nell'intero corso delle 24 ore.

Terribile deve essere stata la fine di Piero Silva: il corpo era raggomitolato su se stesso; il volto contratto in una smorfia di spasimo; le mani letteralmente carbonizzate; le carni dilaniate e annerite dalla possente scarica elettrica: ai piedi erano ancora legati, con cinghie di cuoio, i ramponi che usano i guardafili. La polizia non potè avere dubbio alcuno: ai Silva non erano affidati incarichi di sorveglianza a linee elettriche o di manutenzione agli impianti aerei; risultò che il Silva era disoccupato; l'infelice venne identificato senz'altro come vittima del suo tentativo.

Piero Silva ogni notte usciva da solo. Dove andava? Invano la moglie gli aveva chiesto più volte quale mèta avessero le sue uscite notturne, che spesso si prolungavano fino alle ore piccole.

La tragica fine di Piero Silva svelò il perchè di quelle sue misteriose sortite: sua moglie e il suo bimbo avrebbero perso del tutto la vista nel giro di pochi mesi; la donna non intravvedeva più le cose e le persone se non come ombre; il fanciullo doveva già essere accompagnato anche di giorno. Unica speranza: un costoso intervento clinico, soluzione inaccessibile per le misere possibilità della famiglia Silva. Quale opprimente notte fu quella della tragica morte del povero disoccupato. Pioveva a dirotto; faceva freddo; il babbo era uscito, come al solito. La mamma e il bimbo lo aspettavano tremando, con in cuore un senso d'angoscia, un oscuro presentimento che doveva trasformarsi in disperazione.

Ma ci son cose che toccano il cuore degli uomini, e la vicenda della famiglia Silva suscitò commozione e pietà: un giovane disoccupato aveva rischiato e perso tutto, la reputazione e la vita, nella disperata ricerca di come impedire la cecità dei suoi cari. Alla casa di Muzzano cominciarono così ad affluire offerte di denaro da molte parti; il Presidente della Repubblica fece pervenire 25 mila lire. Doni e cibi arrivarono in gran copia alla povera casa.

E per l'operazione non ci fu bisogno di denaro: su iniziativa personale del sindaco di Milano, la povera donna e il suo bimbo furono portati a Genova, in una clinica, dove il prof. Foroni accettava di curarli della «retinite pigmentosa» da cui erano afflitti, con un suo speciale metodo.

Dopo due mesi e mezzo, Marisa Lombardi e il piccolo Giacomino Silva hanno fatto oggi ritorno a Muzzano col dono più bello. **l. c.**

La caldaia della gomma scoppia e appicca il fuoco

Tortona, 29 settembre.

Un violentissimo incendio sviluppatosi nel reparto gomma del calzaturificio Maggi di Castelnuovo Scrivia, ha provocato danni per oltre 25 milioni.

Il fuoco, originato dallo scoppio della caldaia d'una macchina mescolatrice della gomma, si è subito propagato all'intero deposito di gomma favorito dalla natura infiammabilissima del materiale. I vigili del fuoco di Alessandria, Voghera e Tortona, subito intervenuti, soltanto dopo lunghi sforzi sono riusciti a domare l'incendio che minacciava di estendersi ad altri fabbricati. Al momento dello scoppio della caldaia, una fiammata ha investito il chimico dello stabilimento, dottor Oreste Pistone di 30 anni, il quale è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di una ventina di giorni.

Autorizzazione a procedere contro l'on. Dante Gorreri?

Milano, 29 settembre.

Il processo per la vicenda dell'oro di Dongo e della conseguente catena di fatti sanguinosi che l'accompagnarono entrerà domani, con molta probabilità, nella sua fase decisiva. Si ricorderà che, assegnato «per legittima suspicione» alla Corte d'Assise di Padova, fu poi rinviato per la improcedibilità nei confronti di uno dei maggiori imputati, il deputato al Parlamento on. Dante Gorreri. «Incriminato per concorso in omicidio premeditato ed aggravato e per concorso in peculato aggravato», il Gorreri venne tratto in arresto ed imprigionato a Parma. Ma nelle ultime elezioni riuscì eletto deputato nella lista presentata dal Partito comunista italiano e quindi, in virtù della norma costituzionale della immunità parlamentare, scarcerato.

Ora, la speciale Commissione parlamentare incaricata di vagliare le richieste di autorizzazione a procedere ha terminato l'esame degli atti relativi alla richiesta di autorizzazione a procedere a suo tempo presentata dalla Magistratura contro il Gorreri. Nella seduta di domani la Camera è chiamata a pronunciarsi in merito, e se la richiesta verrà accolta il processo per l'oro di Dongo verrà di nuovo iscritto nei ruoli della Corte d'Assise.

Al Gorreri, figura di primo piano della tragica storia, ed agli altri imputati erano state mosse gravi accuse: fra queste la misteriosa soppressione di alcuni elementi — uomini e donne — che della vicenda stessa erano stati protagonisti, come la partigiana «Gianna» (Giuseppina Tuissi), il famoso «capitano Neri» (rag. Mario Canali) e la dattilografa Anna Maria Bianchi.

Rinviato l'inizio delle scuole per l'epidemia di tifo a Varese

Varese, 29 settembre.

Il numero dei ricoverati negli ospedali cittadini, perchè colpiti dall'epidemia di tifo, questa sera era di 194. Nelle ultime ventiquattr'ore si sono avuti i primi quattro dimessi dall'ospedale perchè completamente guariti. Purtroppo si deve lamentare una sesta vittima, una bambina di tre anni, Mariolina Ghiliani, ricoverata l'altro giorno in stato di avanzata malattia.

Il Provveditore agli studi questa sera, sulla base della situazione creatasi in seguito all'epidemia, ha disposto che l'inizio delle lezioni nelle scuole elementari, che doveva avvenire dopodomani 1° ottobre, venga rinviato all'11 ottobre, giorno in cui si apriranno anche le scuole medie.

Continua intanto l'inchiesta medico-sanitaria per scoprire la causa dell'epidemia. Molte sono le notizie circolate in questi giorni; ma la vera fonte del tifo non è ancora stata scoperta.

Colpiti da difterite sei bimbi a Trecate

Novara, 29 settembre.

Quando ormai, grazie all'opera profilattica delle autorità sanitarie, sembrava scomparso ogni più modesto focolare d'infezione difterica, ecco simultaneamente scoperti a Trecate sei bambini colpiti dal morbo, tre maschi e tre femmine: Carlo Ferrara, Antonio Villani, Agostino Geddo, Rosa Poli, Piera Rosina e Giuseppina Bosso. Tutti sono stati subito ricoverati all'Ospedale Maggiore di Novara e a Trecate sono state prese severe misure.

Accusati d'aver rubato sigarette sequestrate

Un capitano e 4 sottufficiali finanzieri prosciolti in istruttoria - Una vicenda complicata

La Spezia, 29 settembre.

Con l'assoluzione piena degli imputati si è conclusa presso il tribunale militare la istruttoria a carico di un ufficiale ed alcuni sottufficiali della Guardia di Finanza, accusati di aver trattenuto per proprio conto cento casse di sigarette da un ingente quantitativo sequestrato a bordo di un piroscafo inglese partito da Tangeri e sorpreso al largo delle coste liguri.

Nel dicembre dello scorso anno, una motolancia della Finanza, il «Fais», con a bordo il capitano Setti, i marescialli Feranni, Alfonso, Mannella e Squittieri, durante il suo giro di perlustrazione sul mare fermava all'altezza di Livorno un piccolo mercantile battente bandiera inglese, il «Riff Rock», con equipaggio misto, parte inglese e parte italiano.

Nella perquisizione alle stive, la Finanza si accorse che il «Riff Rock» trasportava un ingente carico di sigarette e di generi alimentari destinati al contrabbando. Il *Riff Rock*, scortato fino a Genova, fu posto sotto sequestro e l'equipaggio, tra cui i fratelli Oronzo e Aldo Gambino, denunciato al Comando naviglio esterno della Finanza, che a sua volta trasmise i rapporti alla autorità giudiziaria. Le perizie invocate dall'avv. Failla, provarono però che il fermo era avvenuto al di fuori delle acque territoriali (a 12 miglia dalla costa) per cui la Procura ed il giudice istruttore del tribunale di Genova di fronte all'evidenza dei dati tecnici assolsero in istruttoria, con formula piena, l'equipaggio e lo scarcerarono recedendo da imputazioni gravissime, tra le quali quella di associazione a delinquere.

Alla assoluzione seguì la restituzione delle merci sequestrate. Ma qui vennero fuori inaspettate, nuove complicazioni.

Il comandante del *Riff Rock* infatti, lamentò che la merce restituita era notevolmente inferiore a quella sequestrata, e sporse a sua volta denuncia contro la Finanza, sostenendo che questa aveva trattenuto per proprio conto cento casse di sigarette e un notevole quantitativo di generi alimentari.

In tal modo l'ufficio istruzione penale del Tribunale di Genova, chiusa l'istruttoria a carico dei presunti contrabbandieri, ne aprì una a carico dei finanzieri, accusati di inadempienza al proprio dovere in quanto sarebbero stati stilati verbali di sequestro contenenti quantità inferiori a quelle effettivamente sequestrate.

Il processo a carico dei finanzieri avrebbe dovuto celebrarsi a Genova, senonchè il giudice istruttore accertò in seguito soltanto l'esistenza di reati militari. La Costituzione attuale, prevede infatti che il militare sia sottoposto al giudizio dei tribunali civili quando gli siano contestati reati misti (militari e comuni); soltanto in caso in cui la natura del reato è esclusivamente militare lo si affida al giudizio dei tribunali militari.

L'inchiesta condotta dal giudice istruttore militare, maggiore Mancuso, si è conclusa con il proscioglimento del capitano Setti e dei suoi subalterni, su conforme richiesta della Procura militare.

Banditi in autocarro saccheggiano due fattorie

Catania, 29 settembre.

Sei uomini armati e mascherati hanno depredato di notte due fattorie nelle campagne di Ramacca, facendo largo bottino di grano, farina e fucili da caccia. I banditi, che si spostavano per la campagna a bordo di un camion su cui caricavano volta a volta la roba, si introdussero dapprima, verso le 21, nella fattoria dei fratelli Bonaccorsi, che era custodita da due ragazzi di 14 anni. Mitra e pistole alla mano, i delinquenti si fecero indicare dai ragazzi il magazzino dei cereali e fecero man bassa di grano e farina. Poi partirono con il camion in direzione della tenuta di Nunziato Grasso, che possiede 65 ettari coltivati a grano. I sei banditi aggredirono il vecchio custode e tre garzoni che si trovavano nella fattoria, e li rinchiusero in un magazzino dopo aver loro legate le mani. Quindi iniziarono il saccheggio del grano. L'impresa brigantesca finì verso mezzanotte.

Complessivamente i banditi hanno fatto un bottino di 120 quintali fra grano e farina.

Si è divisa l'Associazione degli agricoltori novaresi

Una parte dei soci ha dato vita ieri ad una nuova organizzazione - Polemiche personalistiche e motivi di disagio reale

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 29 settembre.

Da ieri, una scissione è in atto nell'Unione Agricoltori di Novara. Un comunicato, a firma di un «Comitato di reggenza», annuncia:

«In seguito ai profondi dissidi sorti da tempo in seno all'Unione, e all'illegale messa in vigore di un nuovo Statuto — non approvato secondo le norme che regolavano la vita dell'organizzazione — si è costituita una nuova "Associazione agricoltori della provincia di Novara".

«Ad essa — continua il comunicato — ha già aderito buon numero di agricoltori che han dato mandato ad un "comitato di reggenza provvisorio" di sviluppare e completare celermente l'organizzazione, darle un regolare consiglio d'amministrazione onde affrontare la soluzione dei problemi che interessano la categoria, ridare agli agricoltori la fiducia nella loro alta funzione economica e sociale, promuovere l'armonica coesistenza fra tutti i settori agricoli affinchè, in un nuovo clima di pacificazione, possa esser superata la difficile crisi che travaglia l'agricoltura».

Per quanto giunta improvvisa, la decisione degli scissionisti non costituisce che il coronamento di tutta una serie di attriti in seno all'Unione. Il vecchio Consiglio direttivo era costituito da sette rappresentanti per ognuna delle due categorie dei «proprietari conduttori» e degli «affittuari»; il nuovo, dopo la recente modifica dello statuto, da nove proprietari e da sei affittuari. La riforma è stata ora impugnata dagli scissionisti, sia perchè ha turbato il tradizionale equilibrio delle due categorie, sia perchè — sostengono — ogni modifica del vecchio statuto, in base all'art. 14 comma VI, avrebbe dovuto essere ratificata in separata sede dai proprietari e dagli affittuari. Ora, i primi l'hanno discussa e respinta; gli altri non ne han nemmeno parlato.

Questi, i motivi puramente formali della scissione. In realtà, proprietari e affittuari non hanno tra loro alcun interesse divergente. La polemica dei ribelli si rivolge contro il presidente dell'Unione, geom. Borando, e soprattutto contro il dott. Cantoni, ex-presidente ed attuale commissario dell'Ente Risi. Eccoci alla base del malcontento: il riso.

Diversi agricoltori sostengono che le attuali difficoltà dell'esportazione sono in maggior o minor misura imputabili ai sistemi commerciali seguiti dall'Ente Risi; che il commissario non tutela sufficientemente gli interessi degli agricoltori in seno all'Ente stesso e nei confronti del Governo: tutti motivi, questi ed altri analoghi, che erano già affiorati al recente convegno nazionale di Vercelli.

Di qui, la decisione odierna di uscire dall'Unione — dove i dirigenti sarebbero in prevalenza «cantoniani» — per creare la nuova Associazione. Alla quale, secondo coloro che ne han preso l'iniziativa, han già aderito proprietari e affittuari per complessive 100.000 pertiche sulle 380.000 della vecchia Unione.

Nei colloqui avuti oggi con membri del «Comitato di reggenza», abbiamo avuto l'impressione che essi non pensino alla possibilità di una coesistenza tra due associazioni agricoltori, distinte e rivali, nella stessa provincia. E' in ogni caso probabile che la Confederazione dell'Agricoltura intervenga da Roma per porre fine — forse con la nomina di un commissario — ad una situazione anomala. **g. gi.**

LA TRAGICA FINE DEL GIOVANE A CASALE

Perchè il mezzadro è morto asfissiato in fondo al tino

L'imprudenza provoca molti lutti durante la vendemmia

(Dal nostro inviato speciale)

Casale Monf., 29 settembre.

Per un po' di fatica in meno e per guadagnare un'ora di tempo, un uomo si è giocata la vita. Il fatto è avvenuto a Casale, in via Alfieri 6. Nel pomeriggio di ieri, verso le 16,30, Domenico Molino, 28 anni, mezzadro del sig. Dante Cattaneo è a casa del suo padrone per una sistemazione dei recipienti destinati a ricevere il nuovo raccolto di uva. In un sotterraneo di proporzione modeste, c'è una vasca in cemento, sistema moderno di conservare il vino, ma ci sono pure alcune botti all'antica, in rovere o castagno.

Si tratta di pulire una di queste, già liberata da parecchio tempo del suo contenuto. Il Molino non fa ciò per la prima volta. Egli sa benissimo che la prudenza suggerirebbe di ventilare l'interno della botte, asportando l'usciolo inferiore. Ma poi c'è la fatica di rimetterlo a posto, saldandolo bene con mastice alle connessure, il che, tutto sommato, porta via un'ora buona. Il Molino si cala giù dalla stretta apertura dell'alto, sicuro di poter far tutto alla svelta senza dispiaceri.

Dopo un'ora circa, il padrone, non vedendolo ricomparire, va a vedere cosa fa, ben lontano anche lui dal sospettare cose gravi. In cantina, silenzio di tomba (è proprio il caso di dirlo). Che il mezzadro sia uscito senza dir nulla? Per pura curiosità, egli butta un'occhiata anche all'interno della botte e allibisce: il giovane è rannicchiato sul fondo, nè risponde alla sua voce. In fretta, lo si tira fuori, ma non c'è più rimedio. L'anidride carbonica aveva trasformato la botte in una bara.

Come è noto, l'anidride carbonica si forma con la fermentazione del mosto, ma deriva anche da quel piccolo fondo di vino vecchio che resta pur sempre nel fondo della botte, e che si chiama «guardia». La provoca un'alterazione dell'acido tartarico e, come l'altra, può determinare la morte per asfissia.

La triste fine del Molino che non era ammogliato e lascia nel dolore il padre, la madre e cinque tra fratelli e sorelle, non supererebbe i limiti delle disgrazie occasionali, se non richiamasse l'attenzione su altri fatti consimili che si registrano con lamentevole frequenza al periodo della vendemmia.

Perchè seminarlo di lutti, questo periodo che potrebbe essere soltanto un seguito di giorni festosi? Anche a voler risparmiare tempo e fatica, basterebbe un minimo di precauzione. L'anidride carbonica è un'insidia che non ci vuole molto a sventare: basta entrare nel recipiente con una candela accesa o cacciarla dentro in precedenza come spia. Se il recipiente è sano, la candela arde, in caso diverso si spegne. E così, se qualcuno non lo sapesse, ditegliela. Chi lo sa, non dimentichi questa conoscenza al momento opportuno, nè la trascuri. **a. a.**

Mercati delle uve

Casale — Oggi in alcuni paesi del Casalese si è iniziata la vendemmia, ma si tratta per ora soltanto di piccole partite d'uva destinate alla vinificazione per uso familiare.

Ovada — Le contrattazioni odierne sul mercato delle uve sono state più intense nella zona di Tagliolo, Cremolino e Rivalta Bormida. A Ovada, Montaldo, Carpeneto, Trisobbio, Belforte, Tagliolo, Cremolino, Morsasco, Silvano d'Orba e Rocca Grimalda i prezzi al miriagramma sono stati oggi i seguenti: barbera 580-600; dolcetto 500-560; uvaggio 480-500. A Rivalta Bormida, Strevi, Cassine e Castelnuovo Bormida, il dolcetto, la barbera e l'uvaggio hanno raggiunto prezzi superiori del 5 per cento a quelli dell'Ovadese. Il moscato è stato venduto da 700 a 750 lire, la freisa a 615,50, il cortese a 543.

Alessandria — Il mercato delle uve è stazionario: la vendemmia è appena iniziata, e la quantità delle uve vendute è ancora molto limitata. Le quotazioni degli uvaggi, comunque, variano da lire 480 a lire 570 il miriagramma.

Acqui — Ad Alice Belcolle, Acqui, Bistagno, Cavatore, Grognardo, Melazzo, Montabone, Ponti, Ricaldone, Terzo e Visone i prezzi al miriagramma, nelle prime contrattazioni al mercato delle uve, sono stati i seguenti: barbera 630, dolcetto 573,70, moscato 841,80, brachetto 856, freisa 615,40, cortese 542,60, uvaggio 565,87.

L'ECONOMIA DELLA MISERIA

L'autodisciplina dei commercianti

Il 30 giugno scorso, l'on. Villabruna, parlando alla Camera, disse che, secondo una recente indagine fatta dal suo Ministero, il costo di distribuzione rappresentava in Italia quasi la metà del prezzo pagato dai consumatori per i beni di più largo consumo. Questo elevatissimo costo riduceva corrispondentemente la capacità di acquisto di tutti i redditi monetari. Era, perciò, necessario rivedere le disposizioni che disciplinavano le attività commerciali ed, in particolare, esaminare la convenienza o meno di mantenere l'attuale sistema delle licenze. « Fin d'ora — aggiunse il ministro — possiamo constatare che la aspirazione ad una maggiore libertà anche nel campo commerciale, in armonia con i principi sanciti dall'articolo 41 della Costituzione, trova una sempre più larga eco ».

L'eco che questa aspirazione ha trovato negli ambienti commerciali l'abbiamo constatata nei giornali degli ultimi giorni. I commercianti torinesi hanno, per primi, presa l'iniziativa di chiedere la convocazione di un'assemblea straordinaria della loro Confederazione per mettere in stato di accusa la presidenza, che, secondo loro, non avrebbe saputo difendere con sufficiente energia gli interessi degli organizzati. Da Torino l'agitazione si è immediatamente estesa a molte altre città dell'Alta Italia. Anche i commercianti di Milano, « considerati i disastrosi effetti che seguirebbero alla abolizione della licenza per l'esercizio della vendita al pubblico, non soltanto a danno delle imprese commerciali, ma di tutta l'economia del Paese, hanno dichiarata la loro "irriducibile opposizione" al disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento per ottenere la facoltà di stabilire una nuova disciplina delle autorizzazioni amministrative, e sono arrivati fino a minacciare "i mezzi estremi della protesta legittima" ».

A questa sollevazione degli interessi costituiti, l'on. Villabruna ha cercato di rispondere facendo delle dichiarazioni rassicuranti alla stampa in cui ha smentito di aver presa alcuna iniziativa per abolire le licenze. Ma i commercianti non si sono acquietati; non si fidano dei « facili orientamenti liberistici » (*sic*) della burocrazia romana, e pretendono che tutta la materia che li riguarda venga esplicitamente esclusa dal sopradetto disegno di legge.

I privilegi corporativi dei commercianti devono essere considerati sacri e inviolabili. La legge che istituì questi privilegi fu la fascistissima legge del 16 dicembre 1926, che subordinò la apertura dei nuovi negozi all'approvazione da parte di commissioni comunali composte di rappresentanti delle diverse categorie commerciali. Le commissioni dovrebbero prendere le loro decisioni tenendo conto delle effettive esigenze del Comune, in rapporto allo sviluppo edilizio, alla densità della popolazione ed all'ubicazione dei mercati rionali.

Questa « autodisciplina » dei commercianti ha dato i medesimi resultati di tutte le altre forme di autodisciplina delle categorie. Nella economia di mercato ognuno di noi raggiunge tanto più facilmente il fine di soddisfare indirettamente i propri bisogni soddisfacendo i bisogni degli altri, quanto minore è il numero delle persone che producono i beni che compra. Tutti i partecipanti alla vita del mercato sono interessati alla scarsità in quanto produttori, mentre sono interessati all'abbondanza in quanto consumatori. In questa semplice constatazione sta la chiave per capire che il corporativismo è necessariamente l'economia della miseria, proprio perchè vuole essere l'economia del produttore. Quando lo Stato mette il suo potere coercitivo a disposizione di una qualsiasi categoria professionale, essa sempre ne profitta per costituirsi in casta chiusa, in modo da limitare l'offerta alla quantità che assicura i massimi profitti complessivi e da cristallizzare le posizioni acquisite, ripartendo il mercato fra i « normali operatori », in proporzione alle quantità che ognuno di loro vendeva in passato.

Dietro le trincee corporative scavate nel 1926 i negozianti si sono abituati alla vita comoda: non avendo più da temere l'avvento di uomini nuovi e di nuove iniziative, si mettono facilmente d'accordo fra loro per tenere i prezzi al livello che garantisce un « ragionevole guadagno » a tutti coloro che hanno aperta una bottega. Così possono segnare nel loro patrimonio il valore delle licenze di commercio come fosse un titolo di rendita che vendono quando si ritirano dagli affari o lasciano agli eredi in caso di morte.

Il traffico delle licenze inquina tutto il mondo commerciale ed è una delle cause principali di corruzione della Pubblica Amministrazione. Nessuno può più aprire un negozio in città se non paga un elevatissimo pedaggio. E non si decide a pagare questo pedaggio se non prevede di potersi rivalere in poco tempo sui disgraziati consumatori.

Sono queste le ragioni per le quali l'on. Lombardo aveva promesso alla Camera, il 23 ottobre 1948, di « abolire ogni limitazione economica al rilascio di ulteriori licenze di commercio, per subordinare le cessioni alla sola esistenza, nei richiedenti, di requisiti subiettivi, di cui alle norme del vigente Testo unico della Pubblica Sicurezza, riflettente le autorizzazioni di polizia ».

Sarebbe stata questa la strada maestra, ma alle promesse, come il solito quando si tratta della difesa dell'interesse generale, contro gli interessi sezionali, non corrisposero poi i fatti. L'on. Togni, succeduto all'on. Lombardo al ministero dell'Industria e Commercio, rafforzò ancor più i vincoli corporativi, dichiarando alla Camera (il 30 giugno 1950) di essere convinto che « il moltiplicarsi senza alcun limite delle aziende commerciali non può non tradursi in un danno per le stesse categorie consumatrici, sulle quali in definitiva gravano le spese di distribuzione ».

Questa è anche la disinteressata convinzione di tutti i commercianti. Occorre — essi dicono — impedire che si dedichi all'attività commerciale chi non ha una sufficiente preparazione tecnica o non disponga di mezzi finanziari adeguati e bisogna impedire l'inflazione dei negozi, che si tradurrebbe in un rincaro della vita, dato che sul prezzo di ogni unità di merci vendute verrebbero ad incidere le maggiori spese generali per i locali e le attrezzature e un maggior costo per il mantenimento delle persone addette alle vendite.

Queste giustificazioni dei privilegi esistenti non hanno alcun fondamento. Il mestiere del commerciante si impara solo facendo il commerciante e l'unica dimostrazione convincente che il commerciante possiede le capacità e i mezzi adeguati la danno i fornitori facendogli credito ed i clienti comprando le sue merci. Nè dobbiamo temere che l'abolizione delle licenze provochi l'inflazione senza alcun limite dei negozi. Di tale inflazione nessuno sentiva parlare prima del fascismo, quando esisteva una completa libertà di commercio al dettaglio. Il limite alla moltiplicazione dei negozi veniva allora posto automaticamente dalla concorrenza, che gettava continuamente fuori dal mercato le imprese superflue, eliminando i commercianti che sapevano far peggio il loro mestiere.

Soltanto il crivello automatico della concorrenza può spazzar via dal settore del commercio al dettaglio le pratiche camorristiche che sono alimentate dal sistema delle licenze e ridurre il costo di distribuzione delle merci a vantaggio di tutti i consumatori.

Noi vogliamo sperare che il governo non si lascerà intimidire dalle minaccie dei negozianti. L'attuale « disciplina » del commercio al dettaglio è una medaglia che ha pure il suo rovescio. Per far recedere da ogni proposito di serrata anche i più scalmanati corporativisti basterebbe che il governo facesse sapere che, in caso di una azione del genere, diretta a violentare la volontà del Parlamento, saprebbe adoprare le armi pacifiche, ma molto efficaci, di cui in questo campo ancora dispone: il ritiro delle licenze ai titolari dei negozi e l'allargamento delle concessioni di vendita agli ambulantisti.

Ernesto Rossi

Il prigioniero in "ferie,,

Soltanto martedì scorso Arturo Bignardi, qui fotografato con la madre a Modena, è tornato a casa dalla Germania Orientale, dove era stato portato prigioniero nel 1943. Alla fine della guerra ottenne, a quanto afferma, un impiego « statale » dai russi. Ora è in « licenza per ferie »

Sono entrambi suicidi i morti di S. Margherita

Genova, 29 settembre.

Sul fosco dramma di Santa Margherita Ligure gli inquirenti mantengono il più assoluto riserbo. Si smentisce tuttavia nel modo più categorico che i due morti, l'agente di P. S. Concetto Elice da Santa Lucia del Mela e il barista Silvano Medici di Carrara, abbiano fatto uso di sostanze stupefacenti, tanto è vero che il magistrato non ha disposto per l'esame necroscopico. In seguito al sopraluogo effettuato dal Procuratore della Repubblica di Chiavari, risulterebbe che i due decisero deliberatamente di uccidersi. Entrambi presentano alla tempia il foro di un colpo di pistola.

Sotto il corpo del barista è stata trovata una lettera firmata sia dal Medici che dall'Elice, nella quale essi chiedono perdono ai familiari tentando di spiegare il loro insano gesto, e fanno riferimento ad « una sporca vita ». La lettera porta la data del 23 settembre, poi aggiornata con una penna a sfera che è stata trovata anch'essa sotto il corpo. Sembra che il Medici, coniugato e padre di una bambina, si sia incontrato con l'agente di polizia a Genova domenica nel pomeriggio. La lettera era stata già scritta e l'Elice la teneva in tasca. Un contrattempo aveva loro impedito in precedenza di uccidersi. Domenica decisero insieme di mandare a effetto il loro proposito disperato e partirono per il tragico albergo.

il DENTIFRICIO COLGATE NEUTRALIZZA GLI ENZIMI
causa della carie e dell'alito cattivo

IL DENTIFRICIO COLGATE È ANTIENZIMICO!

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate eliminate *istantaneamente* i batteri produttori di enzimi: e sono proprio gli enzimi che causano la carie dentaria.
Se volete veramente prevenire la carie seguite il metodo Colgate! Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il metodo Colgate ha arrestato *più* carie a *più* persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

Drammatici sviluppi dello scandalo parigino

Accusato di essere comunista il capo del controspionaggio

Il suo nome trovato su una scheda in una sede comunista? - L'alto funzionario querela il commissario accusatore - L'improvvisa scomparsa del giornalista Baranès: previsto per oggi il mandato di cattura contro di lui

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 settembre.

Il conflitto fra il commissario Jean Dides ed il capo del controspionaggio Roger Wybot a proposito della divulgazione dei segreti militari discussi dal Comitato della difesa nazionale assume un aspetto che taluni definiscono drammatico e promette comunque sviluppi sensazionali. Le ultime ventiquattr'ore sono state ricche di incidenti: il commissario Dides accusa l'avversario di appartenere ad una organizzazione comunista, ed il Wybot, respingendo l'accusa, sporge querela contro il Dides chiedendogli anche cinque milioni di franchi quale risarcimento per i danni morali.

L'accusa del commissario Dides sarebbe provata da una scheda trovata nella sede del Partito comunista parigino durante una perquisizione del maggio '52. Essa è redatta al nome di Watrin o Wavrin, mentre il vero nome del Wybot è Warin; ma ciononostante il commissario Dides afferma che si tratta della stessa persona. Egli conservò la scheda fra i suoi incartamenti e la consegnò ieri l'altro al comandante De Ressegnier, giudice istruttore militare. Questi interrogò ieri l'ex prefetto di polizia Baylot ed ha convocato l'ex ministro degli Interni Charles Brune, radicale, che era in carica nel maggio '52, quando si verificò la scoperta.

Afferma infatti il commissario Dides che il ministro venne informato, ma ciononostante egli non adottò alcun provvedimento nei confronti del Wybot per non provocare uno scandalo. Il ministro Brune, attualmente nell'est della Francia, non ha ancora potuto rispondere alla convocazione del magistrato militare, ma pare che, interrogato per telefono, non abbia confermato le accuse del commissario Dides. E' evidente che se egli ha qualche rivelazione da fare la farà al giudice istruttore.

Com'era inevitabile, il signor Roger Wybot ha subito reagito. Con un comunicato alla stampa egli ha accusato il Dides di aver fabbricato una scheda falsa, con la complicità del giornalista comunista Baranès e, come s'è già detto, ha sporto querela, sottolineando altresì che il ministro Charles Brune e poi il successore di questi, Martinaud-Deplat, entrambi anticomunisti noti, non lo avrebbero lasciato al suo posto se fosse stato accertato ch'egli era iscritto ad una organizzazione comunista.

A sua volta, il commissario Dides ribatte che la scheda non è falsa, e del resto non fu lui a trovarla, bensì un collega, che gliela portò affinchè ne riferisse ai superiori.

Mentre i campioni delle due polizie rivali di Francia si battevano così a forza di comunicati e di dichiarazioni alla stampa, il giudice istruttore, comandante De Ressegnier, aspettava invano nel suo ufficio l'arrivo del giornalista André Baranès, che ha convocato per chiedergli in che modo riuscisse a sapere ciò che veniva deciso nel Comitato di difesa nazionale. Nel domicilio del Baranès, infatti, è stato trovato un resoconto della discussioni del Comitato. Se domani egli non si sarà presentato, verrà emesso nei suoi confronti un mandato di cattura in regola.

Risponderà il Baranès alla convocazione? Egli è scomparso dal suo domicilio, un modesto appartamentino di due stanze vicino a Montmartre, e sua moglie, proprietaria di un piccolo negozio di indumenti e di oggetti femminili, assicura di non sapere dove si trovi. Egli fu interrogato dagli agenti del controspionaggio una prima volta il 18 settembre, e poi la notte dal 20 al 21 settembre. Gli agenti l'avevano aspettato dinanzi alla porta del quotidiano comunista Liberation, dal quale egli uscì alle 22. Lo condussero nei loro uffici e lo rilasciarono alcune ore più tardi. Pare che egli abbia risposto alle loro domande con dichiarazioni spesso contraddittorie. Alle due e mezzo della notte il Baranès telefonò alla moglie dicendole che la aspettava subito in piazza dell'Opera. La moglie prese un taxi ed andò dal marito. Ella ha dichiarato: « Lo trovai scoraggiato e depresso. Camminammo per le strade fino alle sette del mattino, e poi egli mi disse: "Torna a casa ed occupati dei bambini, mandali a scuola come al solito, io rincaserò fra poco". Ma da allora non l'ho più visto e non so dove sia ».

E' probabile che se ha potuto rifugiarsi presso qualche amico sicuro il Baranès lo abbia fatto, essendo evidente che c'è di certo chi ha interesse alla sua scomparsa. Ma pare difficile che il controspionaggio lo abbia rimesso in libertà senza farlo seguire ed assicurarsi che non fuggisse.

Questa complicata vicenda poliziesca non deve far dimenticare tuttavia che il fatto più importante non è la scomparsa di un giornalista e la lotta fra due organizzazioni di polizia: il fatto importante è che i segreti militari uscivano con molta facilità dal Comitato di difesa nazionale. Si apprende oggi che anche nel luglio '53, quando fu discusso il « piano Navarre », che doveva permettere di salvare l'Indocina, il settimanale progressista L'Observateur pubblicò un ampio resoconto in merito. Le divulgazioni, quindi, risalgono a molti mesi, molto prima che Mendès-France assumesse il governo.

l. m.

Ex-prigionieri italiani visiteranno il Sud Africa

Città del Capo, 29 settembre.

Un gruppo di italiani, che durante la guerra furono prigionieri nei campi di concentramento del Sud Africa, si recheranno in visita in tale paese nel prossimo mese di febbraio.

Il dott. Blumberg, che comandò alcuni grandi campi di concentramento a Sonderwater, nel Pretoria, ha annunciato oggi che circa 400 italiani che furono suoi « ospiti », noleggeranno un aereo per effettuare il viaggio dall'Italia. « Essi vogliono incontrarsi con i loro datori di lavoro del Sud Africa e con persone con cui strinsero rapporti di amicizia — ha detto il dott. Blumberg. — Gli italiani sono convinti che, come prigionieri di guerra, ricevettero un trattamento migliore di quello che avrebbero potuto ricevere in qualsiasi altra parte del mondo ».

Al "processo dei miliardi,,

Inflazione di importatori per la postilla ad una circolare

Roma, 29 settembre.

Al « processo dei miliardi » è stato interrogato oggi — per la seconda volta in questa vertenza — il dott. I. Sansone, ispettore del Ministero del Tesoro; egli ha smentito categoricamente che da parte di organi statali possa esservi stata acquiescenza al commercio libero di valuta. Come è noto, nel processo in corso vengono giudicate 146 persone, per la accusa di aver provocato l'esodo di circa 33 miliardi di lire dell'Italia, con il pretesto di importazioni fittizie di merci.

Avv. Cimmino (della difesa) — Perchè una volta individuato il luogo in cui i trafficanti di valuta confabulavano fra di loro alla Borsa di Milano, non avvisaste la polizia tributaria?

Sansone — Non avevo ricevuto tale mandato dai miei superiori i quali venivano dettagliatamente informati di quanto accadeva. La polizia tributaria svolge i suoi compiti su precisi ordini, e mi risultò che essa aveva compiuto verifiche e inchieste presso operatori economici.

Ha deposto quindi l'ispettore generale del Ministero del Commercio estero dott. Giacomo Caruso, il quale ha dato ampie delucidazioni sulle modalità per il rilascio delle autorizzazioni a importare merci straniere in Italia.

« Il rilascio — ha spiegato il teste — avveniva con questa procedura: le ditte che intendevano compiere l'importazione di determinati prodotti presentavano una domanda al Ministero, specificando la quantità, l'origine ed il valore delle merci da acquistare. Era facoltà dell'amministrazione chiedere alle ditte una documentazione che comprovasse la serietà delle operazioni commerciali. Se sorgeva qualche sospetto, si facevano corredare le domande con certificati di iscrizione alla Camera di Commercio. Il ministro I. M. Lombardo fece impiantare un casellario per catalogare tutte le numerosissime domande pervenute al Ministero. Le domande passavano poi al vaglio di un comitato tecnico consultivo, presieduto da un capo-divisione e composto da rappresentanti di altri ministeri e delle confederazioni degli industriali e dei commercianti. Ogni membro della commissione esprimeva il suo parere in base ad informazioni pervenute dalle rispettive amministrazioni; l'elenco delle richieste accolte veniva poi trasmesso al ministro, il quale, dopo avervi apposto la propria firma, passava la pratica all'« Ufficio italiano cambi » e al Ministero delle Finanze. Posso assicurare che le autorizzazioni sono state sempre concesse nella maniera più regolare ».

Presidente — Nell'agosto '50 intervenne qualche nuova disposizione?

Caruso — In tale mese il comitato interministeriale della ricostruzione decise di concedere le autorizzazioni con maggior larghezza, in rapporto alla necessità di approvvigionamento della nazione. Ci fu una riunione di tutti i direttori ed ispettori generali, presieduta dal ministro, e furono impartite disposizioni, che furono poi trascritte in un ordine del giorno firmato dal dott. Ferretti. A tale ordine del giorno fu aggiunta una postilla del sottosegretario Clerici, in cui si affermava che le autorizzazioni potevano essere rilasciate anche a ditte che non esibissero il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio. Il ministro Ivan Matteo Lombardo, al ritorno da un viaggio in America, lesse l'ordine di servizio e lo confermò in vigore. Seppi, successivamente, che l'ordine contenuto nella postilla era stato revocato.

Procedura più rapida per i danni di guerra

Il ritmo dei pagamenti agli interessati sarà di circa cinque miliardi al mese - Tutto sarà esaurito entro il prossimo anno

Roma, 29 settembre.

Il governo ha disposto che sia accelerato il più possibile il pagamento dei danni di guerra ai beni mobili di uso domestico, iniziato alla fine dello scorso agosto. Il ritmo dei pagamenti sarà di circa cinque miliardi di lire al mese. Lo ha dichiarato il sottosegretario al Tesoro per i danni di guerra, on. Maxia. Egli ha aggiunto che alle distinte riunioni di tutti gli intendenti di Finanza del Piemonte e della Liguria, che ha presieduto a Torino ed a Genova lunedì scorso, altre seguiranno negli altri capoluoghi di provincia con lo scopo, per l'appunto, di definire i mezzi più idonei per accelerare il pagamento dei danni di guerra ai beni mobili di uso domestico.

Il sottosegretario Maxia ha precisato che dalle 91 intendenze di finanza, a seguito delle disposizioni impartite, sono state compilate le apposite comunicazioni in numero di 1.142.340 per pagamenti sino ad un massimo di L. 100.000 l'una, su un totale di 1.184.933. Le notifiche effettuate agli interessati sono 730.387. « Inoltre — ha aggiunto l'on. Maxia — sono state compilate autorizzazioni al pagamento in numero di 69.081 per liquidazioni già accettate e sono stati, conseguentemente, emessi ordinativi in numero di 51.238 per oltre due miliardi.

« I pagamenti hanno avuto inizio soltanto alla fine dell'agosto scorso, così che, per effetto delle disposizioni impartite, d'ora in avanti si avrà un ritmo di pagamenti da 4 a 5 miliardi al mese, che permetterà di esaurire i danni ai beni mobili di uso domestico del territorio nazionale entro il prossimo anno. Sono stati intanto versati alle intendenze i primi 23 miliardi per far fronte ai pagamenti ».

Il sottosegretario Maxia ha concluso la sua dichiarazione precisando che sarà pertanto possibile istruire le pratiche relative agli altri danni con ritmo corrispondente alle legittime aspettative dei danneggiati, mentre si sta predisponendo da parte del sottosegretario la più idonea organizzazione, nonostante il limitatissimo numero di funzionari addetti ai danni di guerra.

Interrogati altri testi sulla vicenda di Coppi

Alessandria, 29 settembre.

L'istruttoria nei confronti di Fausto Coppi e della signora Giulia Locatelli non è ancora conclusa. Il procuratore della Repubblica, dott. Augusto Mazzoni, s'è recato nuovamente a Novi per interrogare altre persone ritenute al corrente della vita privata del campione e della sua « segretaria » quando costei era ospite di Villa Carla. Soltanto dopo avere esaurito le testimonianze, il magistrato formulerà le specifiche imputazioni a Fausto Coppi e Giulia Locatelli. Dopo di che trasmetterà gli atti al presidente del tribunale di Alessandria per fissare la data della discussione della causa, che si svolgerà — ormai è certo — nell'anno venturo.

Nessuna decisione circa la restituzione del passaporto a Fausto; d'altronde la mancata amnistia ai corridori colpiti dai fulmini federali, rende per ora impossibile a Coppi di partecipare a qualsiasi attività ciclistica; ed a nulla gli servirebbe, oggi come oggi, il documento.

Orribile agonia di un suicida

Aggrappato per un'ora ai fili dell'alta tensione

Imperia, 29 settembre.

Alcuni contadini della località Civezza hanno visto, verso le 11 di oggi, un corpo nudo e annerito penzolare dall'alto d'un palo di ferro che sostiene una linea elettrica di 75 mila Volts. L'uomo era ancora vivo e si dibatteva in impressionanti sussulti.

Veniva riconosciuto per Giovanni Arrigo, fu Giuseppe, di 62 anni, da Civezza; egli era salito in cima al palo, aggrappandosi poi ai fili per suicidarsi con la corrente elettrica.

Il contatto con i fili ha incenerito gli abiti e bruciato quasi completamente la pelle, annerendo le carni. Per un'ora quel corpo straziato è rimasto appeso in cima al palo, essendosi impigliato un piede nei tralicci di ferro.

Quando è stata tolta la corrente, la gente del paese è riuscita a trarre il corpo a terra. Trasportato all'ospedale San Maurizio di Imperia, l'Arrigo vi è deceduto poco dopo, per le gravissime ustioni riportate.

Il calciatore Skoglund davanti al magistrato

Milano, 29 settembre.

Il popolare calciatore Lennart Skoglund, alla sinistra dell'Inter, si è presentato stamane davanti al Pretore di Milano per una causa di risarcimento di danni intentata contro di lui dalla società proprietaria del taxi, pilotato dall'autista Luigi Santinoli, che Skoglund aveva investito il 17 gennaio '52. Estinto a suo tempo il procedimento penale per amnistia, oggi Skoglund era chiamato per quello civile. Ma, sentite le parti, il Pretore ha rinviato l'udienza all'11 ottobre prossimo.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo per il Territorio Libero di Trieste

Quasi tutto pronto a Londra per la firma dei documenti

Mancano ancora le traduzioni degli atti e non sono ultimate le carte topografiche
Per l'Italia firmerà il ministro Martino - Come sono state superate le ultime difficoltà

(Nostro servizio particolare) Londra, 29 settembre.

L'accordo italo-jugoslavo che dovrebbe por fine finalmente all'annosa vertenza triestina sarà probabilmente firmato a Londra, entro questa settimana, dal ministro degli Esteri on. Martino: per la parte jugoslava, la firma verrà apposta a Belgrado dal ministro degli Esteri Popovic. L'annunzio ufficiale dell'accordo e la pubblicazione del testo non avverrebbero, però, che verso l'8 ottobre, ricorrenza della decisione anglo-americana di affidare la «Zona A» all'Italia: o subito prima o subito dopo la ormai storica data.

La notizia non è ufficiale, anzi, oggi pomeriggio, in una rapida successione di dichiarazioni, il ministro Martino, il Foreign Office e l'Ambasciata jugoslava hanno definito «infondata» ogni notizia di conseguito accordo e perfino di colloqui londinesi sull'argomento: ma, nonostante tutte queste vigorose ed autorevoli smentite, è convinzione generale, stasera, a Londra, che l'accordo sia stato già «praticamente» raggiunto e che entro i prossimi tre giorni esso verrà finalmente firmato. Secondo ottime fonti d'informazione vicine al Foreign Office, l'unico motivo anzi per cui l'accordo non è stato ancora firmato è che non sono pronte le traduzioni dei documenti e che si è avuto un leggero ritardo nella preparazione delle carte topografiche: entrambi questi problemi dovrebbero, però, essere risolti nelle prossime ventiquattro ore.

A chi prestar fede? Alle dichiarazioni ufficiali oppure alle «voci», alle indiscrezioni od alle informazioni ufficiose? Sebbene le vicende e le vicissitudini della vertenza triestina abbiano insegnato che ogni sorpresa ed ogni ritardo è sempre possibile, questa volta si ha veramente l'impressione che la verità risieda nelle notizie che da quarantotto ore corrono in tutte le capitali e non nelle caute dichiarazioni dei portavoce: è significativo che perfino quei redattori diplomatici i quali, per prudenza, si sono sempre astenuti dal formulare previsioni, non esitino stasera a dare come vicinissima e sicura la firma di questo tanto atteso accordo.

Quando tre giorni fa il ministro Martino giungeva a Londra, egli — così si ritiene in questa capitale — trovava il terreno quasi pronto per la conclusione dell'intesa. Ciò era stato reso possibile dall'intensa attività diplomatica delle ultime settimane e dalla recentissima visita a Belgrado, a Roma e a Londra (ove s'incontrava sia con il nostro ambasciatore che con quello jugoslavo) dell'inviato speciale del Dipartimento di Stato americano, Robert Murphy. Il ministro Martino affrontava la questione lunedì mattina con Eden, quando questi si recava a visitarlo all'Ambasciata d'Italia; seguivano contatti fra funzionari italiani, inglesi, jugoslavi e americani e si giungeva così — sempre secondo queste indiscrezioni londinesi — alla fase attuale, cioè alla rimozione degli ultimi ostacoli ed alla redazione del testo dell'accordo. Il ministro Martino riceveva, nel contempo, da Roma l'autorizzazione del governo a firmare per conto dell'Italia.

Se altre imprevedibili difficoltà non sorgeranno nelle prossime ore (cosa — sembra — altamente improbabile) i prossimi giorni dovrebbero pertanto portare alla pace ed alla sicurezza dell'Europa due preziosi doni: la creazione di una nuova comunità difensiva europea con partecipazione tedesca, ed il tanto atteso accordo italo-jugoslavo su Trieste.

m. c.

L'attesa a Trieste

(Dal nostro corrispondente) Trieste, 29 settembre.

Oggi Trieste, nella grigia atmosfera autunnale, sembra una città calmissima, quasi priva di riflessi, ma solo una profonda conoscenza dell'animo dei triestini consente di sottrarsi alla suggestione di ingannevoli diagnosi. Chi volesse arguire da un'osservazione superficiale che la città non sente l'avvenimento che matura, o resta indifferente al suo prossimo compiersi, cadrebbe in un pacchiano errore.

Dopo un travagliatissimo decennio di lotte e di sangue, dopo il vano alternarsi di tante speranze, la sensazione più diffusa in città è l'incredulità; e dopo tante delusioni — l'ultima delle quali un anno fa ebbe orrori di tragedia — i triestini oggi sembrano dirsi l'un l'altro negli uffici e nelle case: «Sino a quando non vedremo i soldati italiani nelle nostre strade non crediamo a nessuno».

Fatta questa premessa che caratterizza il momento attuale, diremo che la città segue con un'intensità sempre maggiore le notizie che vengono da Roma e dalle altre capitali e che danno ormai per avvenuto l'accordo che, bene o male, risolve il problema giuliano.

Negli ambienti ufficiali sia da parte alleata che negli ambienti politici italiani, si mantiene il più assoluto riserbo. Tuttavia non sono sfuggiti alla sensibilità dell'opinione pubblica certi sintomi che possono essere interpretati come preparatori dell'atteso evento. In particolare si registra una certa effervescenza negli uffici del governo militare alleato, cui sono preposti ufficiali alleati e che, nel quadro del trapasso amministrativo, dovranno essere sostituiti con nostri ufficiali e funzionari e si conferma che tutto è pronto dal lato logistico per l'arrivo delle truppe italiane.

Per quanto concerne il presidio anglo-americano, a maggior ragione il riserbo delle autorità militari è assoluto: nè si ha notizia di spostamenti delle truppe dopo quello di scarso rilievo avvenuto recentemente a Lazzaretto. Anche a questo riguardo, però, le voci sono numerose, pur se spesso contrastanti. Ne raccogliamo a puro titolo di informazione quella che più insistentemente circola: si parla, cioè, della ulteriore permanenza nella zona di un contingente di truppe americane che si accasermerebbero sull'altipiano, dove verrebbe anche allestito un campo d'aviazione per grossi apparecchi. Si ritiene che il gen. Winterton potrebbe rimanere il comandante militare della zona per un certo tempo ancora, anche dopo l'ingresso delle nostre truppe, sino al momento, cioè, del passaggio ufficiale dei poteri con la cerimonia dello scambio delle bandiere.

Molti si chiedono quali saranno i reparti italiani che giungeranno per primi in città. Si ha ragione di ritenere che si tratterà di contingenti della divisione «Trieste» che ha sede a Bologna i quali, in questi giorni, già avrebbero effettuato gli opportuni spostamenti. Si sa inoltre che nella vicina Gorizia è da tempo approntato uno sceltissimo gruppo mobile dell'arma dei carabinieri destinato a Trieste.

u. s.

Si prepara in Val d'Aosta la nuova campagna elettorale

Le liste dovranno essere presentate entro il 15 ottobre

Aosta, 29 settembre.

Con decreto n. 290, il Presidente della Giunta regionale, in ottemperanza allo statuto speciale ed in seguito alla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della legge elettorale approvata dal Parlamento, ha indetto le elezioni del Consiglio della Valle per domenica 14 novembre. Il manifesto è comparso stasera in tutta la Regione a cura dei sindaci di tutti i Comuni. Le liste elettorali dovranno essere presentate entro le ore 18 del 15 ottobre, e quindi la campagna elettorale si ridurrà a soli trenta giorni.

Naturalmente le segreterie dei partiti politici sono in pieno lavoro preparatorio per le alleanze che dovranno costituirsi, dato il meccanismo della legge maggioritaria. Mentre ancora nulla si conosce sulla posizione che assumerà la «Union Valdôtaine», cioè se si presenterà da sola o con i socialcomunisti, i partiti del centro democratico si sono già incontrati per preparare la lista ed il programma politico da presentare all'elettorato.

Per la campagna elettorale si prevede la presenza di tutti i maggiori esponenti dei partiti politici, dal presidente del Consiglio, on. Scelba, agli on.li Pella, Fanfani, Villabruna, Saragat, Togliatti e Terracini.

Lieve incidente all'aereo su cui viaggiava Bidault

Milano, 29 settembre.

L'ex-presidente del Consiglio francese Georges Bidault è stato costretto oggi a far sosta a Milano in seguito ad un incidente occorso all'aereo di linea che lo trasportava da Atene a Parigi. Dopo Roma, l'apparecchio aveva atterrato all'aeroporto della Malpensa per fare rifornimento di carburante; per un improvviso guasto ai freni, mentre si stava dirigendo verso la palazzina dell'aerostazione, le ruote si bloccavano e i pneumatici, a causa del forte attrito, scoppiavano.

I passeggeri, tra cui l'ex primo ministro, erano costretti a scendere e ad aspettare l'arrivo dei pneumatici di ricambio dalla Francia.

Respinto in un'isola della costa cinese un tentativo di sbarco dei comunisti

L'attacco di 50 imbarcazioni contro le isole di Matsu - Cinque giunche affondate - Ciang-Kai-scek teme un imminente assalto al territorio nazionalista - Tre portaerei americane si spostano nelle acque delle Filippine

(Nostro servizio particolare) Taipeh, 29 settembre.

Una flottiglia di circa cinquanta giunche della Cina comunista ha tentato, senza successo, l'invasione delle isole Matsu; esse distano circa 200 miglia dall'estremo lembo settentrionale dell'isola di Formosa e fanno parte del territorio ancora in possesso delle forze nazionaliste cinesi di Ciang Kai Scek.

L'attacco mirava a compiere uno sbarco precisamente sull'isoletta di Pei Kan Tang, ma è fallito; le batterie costiere nazionaliste hanno avvistato in tempo la flottiglia nemica e l'hanno sottoposta a intenso bombardamento, colpendo una ventina di imbarcazioni e affondandone cinque, con il concorso dello spezzonamento e mitragliamento da parte di aerei da caccia, subito levatisi dagli aeroporti dell'arcipelago di Matsu.

Questo attacco ha aumentato l'apprensione dello stato maggiore di Ciang Kai Scek, secondo cui i comunisti starebbero ammassando sulla costa continentale ingenti forze aeree e grossi reparti di paracadutisti, che verrebbero impiegati nella minacciata invasione di Formosa.

Informatori dei nazionalisti hanno segnalato nelle ultime 24 ore importanti movimenti delle forze comuniste: centocinquanta aeroplani da caccia tipo «Mig 15» sono stati trasferiti a basi aeree nella zona che fronteggia l'isola di Quemoy, già duramente martellata — le scorse settimane — dalle batterie costiere comuniste. Si presume che i 150 «Mig» siano destinati a sostenere un attacco in forze a Quemoy; ma tale squadra aerea sarebbe solo un distaccamento dello schieramento contro Ciang Kai Scek. Un portavoce del governo di Formosa ha dichiarato infatti che il nucleo principale delle forze aeree comuniste risulta concentrato nella base di Nimpo nei pressi di Scianghai.

A Taipeh, nel territorio di Formosa, sono continuati oggi i colloqui fra il generalissimo Ciang Kai Scek e il generale Maxwell D. Taylor, giunto dalla Corea per un'ispezione alle installazioni difensive dell'isola. Taylor è stato insignito della massima onorificenza nazionalista, in riconoscimento delle sue particolari benemerenze nella lotta contro i comunisti in Corea.

Tre portaerei e un incrociatore appartenenti alla VII Flotta americana e inviati dagli Stati Uniti sin dai primi di settembre per difendere l'isola di Formosa da eventuali attacchi comunisti, sono stati spostati ieri dallo stretto di Formosa a Manila. Nessun cambiamento risulta però avvenuto nelle promesse degli americani a Ciang Kai Scek.

Come informa un bollettino del Ministero della Difesa nazionalista, le odierne operazioni belliche nell'arcipelago di Matsu sono le prime in questo settore. Aerei comunisti hanno sorvolato l'isola Tachen ed uno di essi sarebbe stato danneggiato dalle batterie nazionaliste.

Fra i presidi Quemoy e Amoy si sono avuti intermittenti duelli di artiglieria; secondo la agenzia ufficiale dei nazionalisti, i comunisti hanno aumentato il loro presidio sulla zona costiera, dirimpetto alle isole occupate dai nazionalisti, portando lo schieramento a 250 mila uomini.

A Taipeh è in corso il trasferimento degli uffici governativi a una zona più lontana dalla capitale di Formosa. Secondo il generalissimo Ciang Kai-scek, se Formosa venisse bombardata dai comunisti, la aviazione nazionalista bombarderebbe per rappresaglia i centri della terraferma.

d. g.

Scoperta la bigamia del Presidente indonesiano

Nuova Delhi, 29 settembre.

La moglie del Presidente indonesiano Soekarno ha cercato di fuggire dal palazzo presidenziale quando ha saputo che il marito era segretamente sposato ad un'altra donna. La notizia, rimasta sin qui segreta, è stata divulgata oggi dalla presidentessa dell'organizzazione femminile che si batte contro la poligamia in Indonesia. Costei ha dichiarato che Soekarno si è segretamente sposato con una divorziata, madre di cinque figli. La presidentessa Perwari ha parlato dinanzi al Parlamento, citando questo ed altri casi per sostenere la necessità che alle donne indonesiane sia concesso uno status non dissimile da quello concesso agli uomini.

Da notizie apparse sulla stampa indonesiana risulta che la popolazione è poco favorevole al secondo matrimonio del Presidente. Contro la casa della donna, la trentasettenne Heriati Hartini, sono state gettate pietre e rifiuti prima che la Hartini lasciasse l'abitazione per trasferirsi altrove.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I risultati della missione di Murphy

Come avverrà la rettifica della frontiera presso Muggia

Punta Sottile resterà all'Italia, Punta Grossa passerà alla Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente) Washington, 29 settembre.

L'accordo per Trieste è stato raggiunto ed è possibile che l'Italia e la Jugoslavia lo firmino, a Londra, entro la fine di questa settimana o al principio della prossima. Le autorità americane che hanno autorizzato questa indiscrezione, esprimono «molto cautamente» l'opinione che si sia giunti davvero alla fine della lunga disputa e che «ora sia aperta la strada alla successiva collaborazione militare, al momento opportuno, fra Italia e Jugoslavia, in modo da realizzare fra Potenze atlantiche e quelle balcaniche, un legame di grande importanza».

I termini dell'accordo sono quelli negoziati nei mesi scorsi e già noti, con la concessione alla Jugoslavia di una zona franca nel porto di Trieste a condizioni eguali di quelle fatte dall'Italia ad altri Paesi. La missione dei giorni scorsi del sottosegretario Murphy riguardava una piccola rettifica al tracciato di delimitazione fra le due zone nella località di Lazzaretto, all'imboccatura del vallone di Muggia. In base al negoziato accettato dalle due parti, la striscia di territorio in contestazione è stata divisa, secondo quanto affermano fonti americane, in modo da assegnare all'Amministrazione italiana Punta Sottile ed alla Jugoslavia Punta Grossa.

Sia il Dipartimento di Stato che l'ambasciatore jugoslavo, recatosi ieri sera a conferire con il sottosegretario Murphy, non prevedono che sorgano all'ultimo momento nuovi ostacoli sebbene resti ancora da definire la data della firma, da tracciare sulla carta la linea relativa all'ultimo compromesso e da collazionare nelle due lingue i documenti relativi. Le autorità americane sottolineano che la Jugoslavia, oltre a lasciar cadere la precedente domanda per la costruzione, a spese americane, di un nuovo porto a Capodistria, non ha avanzato alcuna richiesta di speciali compensi economici.

Si ammette, però, che subito dopo la definitiva conclusione dell'accordo, l'amministratore della F.O.A. (l'organizzazione per gli aiuti all'estero), Stassen, si recherà a Belgrado per discutere sul posto notevoli richieste jugoslave di assistenza economica e finanziaria. Ma queste, si sottolinea, non sono da mettere in relazione, in alcun modo, all'accordo per Trieste rientrando nel programma americano ed alleato di assistenza alla Jugoslavia, in corso da anni.

Le autorità americane sottolineano anche che l'accordo è definitivo per quanto i documenti che saranno firmati parleranno solo di trasferimento delle due zone all'«amministrazione» dell'uno e dell'altro Paese. In altri termini, il Territorio libero triestino, creato dal trattato di pace, continuerà giuridicamente a sussistere poichè le due zone non passano sotto la sovranità italiana ed jugoslava, ma solo vengono assegnate alla rispettiva amministrazione dei due Paesi che continueranno ad agire come fiduciari delle Nazioni Unite. In pratica, però, secondo le autorità americane, l'accordo verrà considerato come definitivo giacchè le potenze occidentali ed i due Paesi interessati considereranno chiusa la disputa.

D'altra parte sia l'Italia che la Jugoslavia sono liete che non venga esplicitamente riconosciuta la sovranità su alcuna delle due zone, poichè questa situazione lascia aperta la porta ad eventuali negoziati diretti fra i due Paesi per il raggiungimento di accordi definitivi, che potranno essere conclusi dopo che una nuova atmosfera di fiducia e di collaborazione avrà preso il posto dell'attuale tensione.

Gino Tomajuoli

Mountbatten a Brioni a colloquio con Tito

Brioni, 29 settembre.

Il maresciallo Tito ha ricevuto oggi in visita ufficiale l'ammiraglio Mountbatten, comandante delle Forze navali britanniche nel Mediterraneo, che ha preso commiato da lui prima di lasciare il comando di Malta.

Hanno assistito all'incontro l'incaricato d'affari britannico in Jugoslavia John Shattock, l'addetto navale britannico a Belgrado Ferguson, oltre ai membri del seguito di lord Mountbatten. Da parte jugoslava erano presenti il Segretario di Stato alla Difesa nazionale generale Ivan Gosnjak, il viceammiraglio Josip Cerni e il generale Milos Sumonja.

Il maresciallo Tito ha offerto in onore di lord e lady Mountbatten una colazione alla quale hanno assistito numerose personalità britanniche e jugoslave.

Il senatore Mc Carran morto dopo un discorso

New York, 29 settembre.

Il senatore Pat Mc Carran, di settantotto anni, democratico, è deceduto improvvisamente stanotte, pochi minuti dopo aver concluso un discorso all'Auditorium civico di Hawthorne. Il senatore è stato fulminato da un attacco cardiaco.

Il nome di Mc Carran è particolarmente legato al «Mc Carran-Walter ACT», che fa obbligo a tutti i marittimi delle navi in arrivo negli USA di dimostrare la loro non appartenenza ad organizzazioni comuniste.

Edith Summerskill nominata presidentessa dei laburisti

Scarborough, 29 settembre.

La dott. Edith Summerskill, per la quale il Primo Ministro sovietico Malenkoff aveva recentemente raccolto un mazzo di fiori nel giardino della sua residenza estiva a Mosca, è stata nominata stasera presidentessa del partito laburista britannico per il 1954-'55.

La signora Summerskill è stata la sola donna a prendere parte al recente viaggio della missione laburista britannica nell'Unione Sovietica ed in Cina. Parlando stasera ai giornalisti la nuova presidentessa del partito ha dichiarato: «Farò tutto quanto è in mio potere per promuovere visite fra l'Occidente e l'Oriente. Ho già discusso tale questione con Malenkoff e con Chu En-lai, il Primo Ministro cinese».

La signora Summerskill ha 53 anni, è laureata in medicina ed ha sposato un medico. Essa è stata ministro della Previdenza Sociale nel precedente governo laburista.

ULTIME DI CRONACA

Si trafigge con un coltello e quindi si butta nel Po

Un giovane panettiere, Piero Borri, di 22 anni, domiciliato in via Palazzo di Città 18, ha tentato ieri sera di togliersi la vita: dopo essersi vibrato cinque coltellate in direzione del cuore, si è gettato nel Po dal ponte Umberto I.

Verso le 21 il giovanotto si recava in casa della fidanzata, una domestica che abita in corso Trento. I due avevano una violenta discussione al termine della quale si lasciavano con il proposito di troncare la loro relazione. Disperato, il Borri correva a casa e cercava, per uccidersi inutilmente, la rivoltella del padre, guardia giurata presso uno stabilimento cittadino. Voleva uccidersi a tutti i costi. Non avendo trovato la pistola, il giovane afferrava un coltello da cucina, se lo cacciava in tasca ed andava in riva al Po. Camminava nervosamente per alcuni minuti lungo la sponda sinistra del fiume, poi si toglieva la giacca ed impugnato il coltello, si vibrava cinque colpi al petto. Il primo tentativo, però, falliva. Il sangue usciva copioso dalle ferite, ma per fortuna la lama non aveva leso alcun organo vitale.

Fermamente deciso a farla finita, il Borri si portava sul ponte Umberto I e di qui si tuffava nel fiume. Il contatto con l'acqua diaccia lo faceva però rinsavire. Abile nuotatore, con poche bracciate raggiungeva la sponda di dove, poco dopo, a mezzo di una autoambulanza della Croce Rossa veniva trasportato all'ospedale San Giovanni. Il medico di guardia, dott. Brocca, gli suturava le ferite alla regione precordiale e quindi lo ricoverava in osservazione. Le sue condizioni non sono gravi.

Avvelenata dal gas

All'Astanteria Martini è stata ricoverata ieri sera alle 20 la quarantasettenne Elena Venturino vedova De Paoli abitante in via Lemie 8. La poveretta ha tentato di uccidersi col gas nella propria cucina. Rientrando dal lavoro la figlia quattordicenne ha suonato invano alla porta. Insospettita da un acuto odore di gas si è rivolta ad un vicino di casa e questi è riuscito a penetrare all'interno dell'alloggio passando da una finestra. La Venturino giaceva priva di sensi, riversa su una sedia. Il bocchettone del fornello era staccato e lasciava defluire liberamente il gas. Immediatamente trasportata all'ospedale vi è stata giudicata dai sanitari con prognosi riservata.

Ieri cessava di vivere
Giovanni Merlo
Pensionato FF. SS.
Ne dànno il triste annuncio la figlia Teresina con il marito Giovanni Olimpio Quaglino e figlio Carlo con la consorte Liliana Bolognini ed il piccolo Giampi, ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Vincenzo Vidili che lo curò amorevolmente. I funerali avranno luogo venerdì 1° ottobre alle ore 10,30 partendo da Corso Stati Uniti 63. Serva la presente anche di ringraziamento.

La famiglia Bolognini prende viva parte al dolore.

Improvvisamente mercoledì alle 6,30 mancava all'affetto dei suoi cari
Albertina Miglierero v. Bordino
di anni 80
Ne dànno il triste annuncio: i figli Cristina, Amalia col marito Antonio Bresso e famiglia, Carlo, Cesare, il genero Giuseppe Mascherpa e figlia, la nuora Teresa Bongiovanni e figlia, fratello Martino e famiglia, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 c. m. alle ore 14 in Venaria, partendo dalla cascina Brero strada Fiano 3. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Venaria, 29 settembre 1954.

E' mancata ai suoi cari
Laudomia Guarneri
Ne dànno il doloroso annuncio il marito, la figlia e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da corso Vercelli 111. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata
Vincenza Mossetti v. Rimanzi
Addolorati l'annunciano la figlia col marito Rodolfo Gerbosi e bimbe, la nipote Isabella. I funerali oggi alle ore 10 dall'Ospedale Cottolengo.

A due anni dalla immatura scomparsa del compianto
Fernando Perona
la vedova con i figli e la famiglia Lo ricordano a quanti ebbero per lui affetto e stima. La Messa di suffragio verrà celebrata in Cuorgnè venerdì 1° ottobre nella parrocchia di San Dalmazzo alle ore 8,30.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Giovanni Masinari
Agente di Cambio
la moglie ed i figli Lo ricordano a quanti Lo conobbero. La S. Messa verrà celebrata sabato 2 ottobre alle ore 8 nella Chiesa di S. Carlo.

Improvvisamente è mancata l'anima eletta di
Natale Sava
Ne dànno il triste annuncio la famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 c.m. ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Governolo 19.

30-9-1942 — 30-9-1954
Con il dolore di allora e l'affetto di sempre si ricorda il
Maggiore di Fanteria
Dott. Alfonso Ellena
Mutilato di Guerra
Messa di suffragio alla SS. Annunziata.

Con accorato rimpianto, nel secondo anniversario della dipartita di
Luigi Doglia
la moglie Lo ricorda con una S. Messa nella Chiesa Gran Madre di Dio il 1° ottobre ore 9.

30-9-1953 — 30-9-1954
Nel primo anniversario della dipartita di
Caterina Franco in Giorgi
il marito, la figlia, il genero ricordano la loro adorata Scomparsa.

Oggi alle ore 14 decedeva improvvisamente e dopo brevissima malattia la Signora
Maria Carbonatto ved. Cav. Botto
Angosciati ne dànno il doloroso tristissimo annunzio i figli: Giuseppe, Manfredo ed Attilio, con le rispettive mogli e figli, la sorella Domenica Carbonatto ved. Vella e figli, il fratello Antonio con moglie e figli, l'affezionata nipote Mariuccia Soriano, la fedele Margherita Cerutti, ed i parenti tutti. La famiglia ringrazia in modo particolare il dott. Oreste Vezzetti, che ebbe verso la Defunta le cure e l'affetto, contraccambiato, di un figlio. I funerali avranno luogo in Cuorgnè giovedì 30 corr. alle ore 14,30, partendo dalla casa dell'Estinta.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Botto Federico S.p.A. prende vivissima parte al lutto che colpisce i signori Giuseppe, Manfredo ed Attilio, figli della signora MARIA CARBONATTO ved. Cav. BOTTO spentasi oggi a Cuorgnè.

I Dipendenti della Botto Federico S.p.A. si associano con sincero e profondo dolore al lutto che colpisce i titolari Giuseppe, ing. Manfredo ed Attilio per l'improvvisa morte della loro cara Mamma.

I signori Corrado Meani e figlio Renzo prendono viva parte al dolore che colpisce i signori Giuseppe, ing. Manfredo ed Attilio per il decesso della mamma signora MARIA CARBONATTO ved. Cav. BOTTO.

La SVAMA di Milano e le Filiali di Torino, Padova, Genova, Firenze e Roma con dirigenti e personale, esprimono il loro cordoglio ai signori Giuseppe, ing. Manfredo ed Attilio Botto, titolari della loro Rappresentata per il lutto che li colpisce con la morte della Mamma.

La famiglia Giovanni Arondelli di Rivarolo Canavese prende viva parte al dolore che colpisce i signori fratelli Botto per la morte della signora MARIA CARBONATTO ved. Cav. BOTTO, mamma del genero, ing. dottor Manfredo Botto.

Pietro Fenoglio Gaddà e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito i fratelli Botto per la scomparsa dell'adorata Mamma.

Le famiglie Armando, Astrua, Aldo Grassetti, Silvio Favero prendono parte al lutto che ha colpito l'ing. Manfredo Botto.

La Soc. per Az. G. Triono & C. Cuorgnè, prende viva parte al dolore che ha colpito i sigg. f.lli Botto, per la perdita della loro Mamma: Giuseppe Triono e famiglia, Edoardo Triono, rag. Zaccaria Ocelli, dott. Francesco Franzoni, Angelo Cossalter.

I sigg. Mario Giugiar, Augusto Della Croce, rag. Sergio Boggio e Renato Vassallo, unitamente alle loro famiglie, annunciano con il più vivo cordoglio la dipartita della sig.ra MARIA CARBONATTO ved. Cav. BOTTO, e si associano al dolore delle famiglie dei sigg. Giuseppe, ing. dr. Manfredo e Attilio Botto.

Gli amici affezionati famiglie: Carlo e Mercede Tos, Casagrande, comm. G. B. Giachetti, dott. Pierino Fea, dott. Emilio Giachetti, dott. Michele Quaglia, dr. Grappolo, Marisa Milanese, Augusto Boggio, cav. Giuseppe Viranda prendono viva parte al lutto che colpisce la famiglia Botto per la scomparsa della cara signora MARIA CARBONATTO ved. BOTTO.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici e famiglie: dott. Maggi, Martinelli, Perona, dott. Ferardi, Pietro Fenoglio, Ceretto, comm. Vernetti, Franceschelli, dott. Braggio, Guidobaldi, Serafino, Bianco & Ossola, avv. Mergando, fratelli Castiglioni.

Olga e Piero Fea prendono vivissima parte al dolore degli amici Botto per la scomparsa della amatissima Mamma.

Le famiglie Benedetto, Campo, Fanti, Prina, si associano al dolore della famiglia Botto per la perdita dell'adorata Mamma.

Le ditte Michele Martinelli e Fratelli Castiglioni prendono viva parte al dolore che ha colpito i titolari della Soc. per Az. Botto Federico per il decesso della loro adorata mamma signora MARIA CARBONATTO vedova cav. FEDERICO BOTTO.

La famiglia Antonio Cinotto si associa al dolore della famiglia Botto per la perdita della cara Mamma.

Adelmo Sala prende vivissima parte al dolore della famiglia Botto.

La famiglia Gatti prende viva parte al lutto che colpisce la famiglia Botto per la dolorosa scomparsa della signora MARIA CARBONATTO ved. BOTTO.

Circondato dall'affetto dei suoi cari, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, è mancato il
Dott. Giuseppe Bracco
di anni 80 - di Alessandria
Ne dànno il triste annuncio la fedele compagna, il caro Albertino e l'adorata Maria Carla, gli affezionati Gustavo ed Antonietta, i parenti tutti e gli amici. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 10 partendo da via Raffaele Cadorna 24. La presente serve di ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Adelmira Garzanti v. Dellacasa
di anni 63
Ne dànno il triste annuncio: la sorella Nella Garzanti ved. Cenni col figlio Domenico e famiglia unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Mauriziano (via Magellano 8). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alle ore 9 di domenica, 3 ottobre, nella Cappella delle Madri Pie, piazza Vittorio Veneto 5, verrà celebrata una Messa per l'Anima cara di
Amalia Tallone Roffredo
spentasi immaturamente a Buenos Aires il 4 settembre 1954. Affranti lo partecipano: il marito Carlo, il figlio Guido con la sposa, la mamma, il fratello, la suocera e congiunti tutti.
Buenos Aires, Rafaela 3717.

Con tutti i Conforti della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari
Celestino Prandi
di anni 51
Ne dànno il doloroso annunzio la mamma, la moglie ed il figlio Carlo, zii, cugini, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 16 partendo da corso Svizzera 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 29 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari
Felice Ruscello (Cesana)
Ne dànno il triste annuncio la moglie Giuseppina Gaira, la figlia Elena col marito Bartolomeo Franco, l'adorata nipote Rita e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Villarbasse il 30 corrente alle ore 15. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Sempre luminosamente presente
Ezio Perino
vive nel cuore dei suoi cari che con infinita tenerezza e immutato dolore nel primo anniversario lo ricordano a quanti l'amarono. La Messa verrà celebrata in Alpignano sabato 2 ottobre alle ore 9 nella parrocchia di S. Martino.
Alpignano, 30 settembre 1954.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Felice Pautasso
di anni 47
Lo piangono la moglie Antonietta Leone e figlia Donatella che tanto amava, il padre Ettore, il fratello Giovanni, i cognati, i nipoti, gli zii, i parenti ed amici. I funerali hanno luogo oggi alle 14,30 partendo dall'abitazione corso Lecce, 1. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Carlo Alleris e Angelo Raimondi titolari dell'Italcalcolo S.p.A. annunciano con dolore l'immatura perdita del signor FELICE PAUTASSO, vivamente partecipi al cordoglio di tutta la famiglia.

La Italcalcolo S.p.A. partecipa con vivissimo cordoglio al lutto della famiglia per l'immatura perdita del signor FELICE PAUTASSO, suo affezionato collaboratore e direttore Filiale di Torino.

I dipendenti della Italcalcolo S.p.A. sede e Filiali partecipano con la massima condoglianza al dolore della famiglia per la perdita del signor FELICE PAUTASSO, amatissimo collega ed amico.

Il 28 settembre 1954, nel ricordo della sua adorata mamma, spirò, come visse, l'anima buona del
N. H.
Avv. Edoardo Marro
Lo piangono la zia Leopoldina Rostori Carbillet, la figlioccia Fernanda Marro, le cugine Gioséda Sioli col marito col. comm. Luigi e figli, Emilia Marenco col marito comm. dott. Carlo Marenco e figli, Giorgina Casalegno col marito comm. rag. Alfonso e figli, cugini e parenti tutti e gli amici carissimi conte Scipio Somaglia di Stoppazzola, avv. Camillo Reynaud ed il dott. prof. Mercandino. Si ringrazia sin d'ora tutti i buoni che con preghiere e non fiori ricorderanno il caro Estinto. I funerali semplici per volontà dell'Estinto, avranno luogo il 1e ottobre, ore 9, partendo dalla cappella dell'ospedale Molinette, via Santena 5.

L'affezionato figlioccio e amico devoto Scipio Somaglia di Stoppazzola annuncia la perdita del carissimo N. H. Avv. EDOARDO MARRO.

L'anima eletta e buona dell'amico N. H. Avv. EDOARDO MARRO è con Dio. Lo ricorda l'Avv. Camillo Reynaud con imperituro affetto.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Massa (detto Vigiu)
ex fumista
già abitante in via Pellamaglio 16
Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Maria col marito Antonio Bechis e l'amatissima nipote Annamaria, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Donizetti 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Vetraria Torinese prende parte al dolore del consocio Antonio Bechis per il decesso dello suocero sig. GIUSEPPE MOSSO.

Angelo Marinotti e famiglia si associano al grave lutto dell'amico Antonio Bechis e famiglia per la perdita dello suocero.

Stamane con la serenità del giusto mancava all'affetto dei suoi cari
Pietro Richaud
Anziano B.I.V.
Ne dànno il triste annuncio la moglie Adele Loverini; il figlio Ettore colla moglie Annamaria Turino; la sorella Giuseppina e figli (in America); fratelli Giovanni e consorte Catterina Comoglio, Giosuè e consorte Lilia Dou e figlie; la nipote Onorina col marito comm. dott. Giuseppe Navone e bimbi. I funerali avranno luogo venerdì 1 ottobre alle ore 9,30 in San Germano Chisone. Partenza pullman da via Manzoni 2 ore 8.

L'Impresa Fratelli Navone, impiegati e personale prendono viva parte al dolore del geom. Ettore per l'immatura perdita del papà.

Munita della Benedizione del S. Padre serenamente è mancata l'anima eletta di
Rosa Menzio ved. Parigi
Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli: Gina, Alessandro e Domenico con le rispettive famiglie e la sorella Antonietta. I funerali avranno luogo venerdì 1° ottobre alle ore 9 partendo da via Gualderia 5.
Chieri, 29 settembre 1954.

Le Maestranze delle Ditte Giovanni e Alessandro Parigi si uniscono al dolore della famiglia per la dolorosa perdita della Mamma dei Titolari.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto
Mario Pio
Macellaio
la moglie con la piccola Carla con immutato affetto Lo ricordano a parenti ed amici. La S. Messa in suffragio sarà celebrata domani venerdì 1° ottobre 1954 alle ore 8.30 nella Parrocchia di San Francesco in Pinasasco.

8 giugno 1950 — 30 settembre 1951
Nel terzo anniversario della scomparsa del loro bimbo adorato
Bruno Molghea
mamma e papà con immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo amarono.

Le famiglie Bruni, Belora e Ghiga profondamente commosse dalla spontanea dimostrazione di affetto tributata al caro scomparso
Comm. Carlo Bruni
nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che, di presenza, con scritti e opere di bene hanno preso parte al loro inconsolabile dolore. Particolarmente ringraziano: S. E. il prefetto dott. Saporiti, S. E. Reverendissima il Vescovo monsignor Gagnor, il sig. questore dott. Lutri, il sig. vice-questore dott. Borsellino, il presidente del Consiglio Provinciale rag. Giraudi, il capo servizio movimento del Ministero dei Trasporti ing. Celli, il capo compartimento FF. SS. di Torino ing. Vigliano, il capo sezione FF. SS. di Torino ing. Fanghini, i sigg. funzionari, impiegati e dipendenti tutti del Compartimento FF. SS. di Torino e delle stazioni ferroviarie di Alessandria, Novara, Cuneo e Mortara, i sigg. funzionari della locale Prefettura e della locale Questura, il Dopolavoro Ferroviario, il Moto Club Dopolavoro Ferroviario, l'Enal Provinciale, la Croce Verde, enti religiosi, associazioni sportive, i giornali locali «Il Piccolo» e «L'Informatore», e gli amici che hanno manifestato il loro affettuoso cordoglio.
Alessandria, 29 settembre 1954.

La famiglia del compianto
Battista Accossato
commossa dall'imponente partecipazione al grande dolore per l'improvvisa dipartita del suo congiunto, nell'impossibilità di farlo personalmente, porge il più vivo ringraziamento ai parenti, ai Superiori e compagni di lavoro della Fiat, ed a tutti quanti accompagnarono la cara Salma all'estrema dimora. La S. Messa sarà celebrata sabato 23 ottobre, ore 7, nella Parrocchia S. Anna.

La famiglia della compianta
Anna Tognoli ved. Filippa
commossa e riconoscente ringrazia quanti con la presenza o con scritti hanno voluto onorare la cara Estinta. Messa di Trigesima 21 ottobre ore 8, S. Agnese.

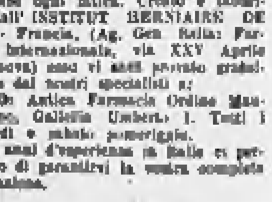
VENDITA PIANTE
L'OPERA PIA TAPPARELLI di SALUZZO mette in vendita, in unico esperimento d'asta, sabato 30 ottobre 1954, alle ore 15, n. 5 lotti piante d'alto fusto.
Capitolato visibile in Segreteria.
Il Presidente
Cav. Agr. CARLO PIVANO

LANA
purissima - morbida - irrestringibile - resistente - di gran resa
* Varietà di tipi
* Assortimento di colori
* Marche pregiate
* Prezzi convenienti
* Qualità sicure
* Tinte di moda
* Sconti a magliaie
CONVERSO
Via ROMA, 5
angolo Piazza Castello

ALIMENTI EMILIO DAHO'
L'antica casa
ALIMENTI DAHO'
regala molti premi ai consumatori di:
DADI PER BRODO DAHO'
BUDINI DAHO'
PASTINA GLUTINATA DAHO'
Tra i vari premi regala UN SERVIZIO DA TAVOLA IN CERAMICA DA SEI PERSONE (19 pezzi) a tutti gli acquirenti di 200 astucci dei suddetti prodotti, anche assortiti.

STUDI in SVIZZERA
SCUOLA LEGALMENTE RICONOSCIUTA DAL GOVERNO ITALIANO
Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA
(1000 m. s/m)
SEZ. ITAL. PARIFICATA
STUDI COMPLETI PER RAGAZZI DALLA SCUOLA ELEMENTARE ALLA MATURITA'
Rivolgersi: Direzione Istituto, oppure Consulenza Pedagogica per l'Italia
Via Francesco Sprovieri, 17
Telefono 582-333 - ROMA

SCASSA & C.
Via Nizza 80 - Tel. 63.236
Torino
Macchina combinata a 6 lavorazioni



ernia
MYOPLASTIC-KLEBER
senza molle nè pelotte, i vostri muscoli addominali saranno rinforzati e gli organi mantenuti a posto efficacemente e senza disturbo alcuno
COME CON LE MANI
Garantite così la vostra sicurezza, potendo come prima fare ogni sorta di lavoro e sopportare ogni fatica. Creato e fabbricato dall'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON - Francia. (Ag. Gen. Italia: Farmacia Internazionale, via XXV Aprile 33, Genova) esso vi sarà provato gratuitamente dai nostri specialisti a:
TORINO: Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto 1. Tutti i giovedì e sabato pomeriggio.
Cinque anni d'esperienza in Italia ci permettono di garantirvi la vostra completa soddisfazione.

è il ritratto della salute!
la conserverete anche voi prendendo ogni sera un
GRANO DI VALS
LASSATIVO - DEPURATIVO
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
CAV. G. MANZONI & C. - MILANO

Debolezza sessuale, nevrastenia, Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 42-037 Corso Re Umberto 32. Ore 9-10, 15-19

Dr. SARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-venereo Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre 62 Cure moderne Ore 10-11,30 e 16,30-18,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-186 — TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tornomilla. Nizza 47. Telef. 687-220. 9702

ABBIAMO semiautomatico Basel Mossari sarti 25 Cammeo 30, 20, 33 occasione. Torino 790-585. 83589

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Indirizzi tel. 49-308, 47-422.

ACQUISTASI scale aeroplano 2 e 3 pezzi d'occasione. Indicare altezza e prezzo. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino.

ACQUISTEREI tornio revolver nuovo, occasione passaggio mm. 60. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 4160, SPI, Torino. R0686

ACQUISTO rottami e bandiere, pagamento contanti. Telefonare: 20-003.

AGENZIA Regionale Torneiieri. Torni paralleli 150-200 altezza punte. Marconi 6. Telef. 60-062. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6007

ASSORTIMENTO completo [illegible] uffici, mobili correnti. Prezzi, qualità. Sacchetto, Belfiore 8. 11129

BREVETTI elettrotermici in fase produzione serie cediamo diritti fabbricazione estero. Telef. 50-048. R0903

CALCE, cemento, gesso, forniture impianti, progetti, consulenza, Ing. Mensi, Bergamo. 10082

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma nuova vende Arsenale Milano, via Nievo. 9305

CANCELLI, cancellate, cancelletti, tettoie, Vialfatori. Gasco, via Cuneo, 6.

CAUSA decesso liquido officina meccanica torni, frese varie. Via Issiglio 42.

CELERI vetture commerciali e automobilistiche; richieste documenti, inventari, amministrazioni, collaborazione mediatori. Rag. Rossi, Ferrone, 2. 1680

DENTISTICO attrezzatura per provincia vendesi. Telefonare 32-833. R0607

ERBORISTERIA primaria cerca seria società per concessione prodotti ottima qualità, qualsiasi confezione. Tel. 380-802.

GHISA [illegible] accurata, modelli clienti, consegne sollecite. Bichetta, corso San Maurizio 12. 8560

GALLA' utensili, lime, seghetta, abrasivi. Sacchi, 24. Telefonare 40-632.

« LA Macchina Utensile », via Pigafetta 39, telefono 31-583: troverete tutte le macchine per lavorazione metalli, lamiera, legno, nuove e occasione.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Riaperazione, via Parma 1. 8129

LIQUIDASI 12 torni paralleli mono con puleggia, rettifica Heald, torni semiautomatici Pittler, D.P.R. 3, fresatrice, limatrice, trapano, Via Fontanesi 28. G3754

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5. Telef. 21-380.

MESCOLATRICI ad elica per soluzione gomma litri quindici-cinquanta occasione acquisterei. Scrivere cassetta 8180, SPI, Torino. [illegible]

NOLEGGIAMO ovunque motocompressore « Motomeccanica » Diesel due martelli demolitori. Prosimeta. Tel. [illegible].

NOMAT, Torino, via Nizza [illegible]. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia. Telefonare 393-372. 1131

PRESSA 30 tonn. ritenio comune. Telefonare 781-102. R0857

PUTRELLONI da 400, [illegible] 600, 700, [illegible] 1000 vendonsi prezzi [illegible] convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

[illegible] mc. 54, lunghezza 12,08, altezza 2,42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7330

[illegible] con giardinetta cerca occupazione. Telef. 393-775. F4108

TORCHI vinacce nuovi occasione vendo Donato, via Foscolo 5, Torino. G3784

TORNI automatici passaggio barra 50, DPR barra 38 vendonsi, Telef. 400-077.

TORNI, frese, trapani, [illegible] in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-061. 2502

TRATTORE cingolato nuovo 140 HP attrezzato lavori sbancamento disodamento noleggiasi. Cassetta 22705 Z, UPI, Trieste.

VENDESI o noleggiasi scavatrice fossi laterali profondi cm. 140 larghi cm. 50. Scrivere Cavallo Giuseppe F. Collina, Nelva (Cuneo). F4358

VENDO bellissimi controvetri decorati legati piombo per finestre mai usati 4 cm. 50x224, 2 cm. 48x150, 2 cm. 50x163 rinascimento, 3 cm. 60x168 barocco. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. 83819

VENDO mattoni tegole travatura palchetti Bierollo porte finestre potrelle. Via Bricherasio 11. G6133

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BUBBE pelle nuove ricarnicatura, riparazioni, prezzi miti. Via Martorelli, 54.

LABORATORIO confezioni tessute serie novità lavoro abile capaci ingaggerebbe tutti generi pelle, prezzi modicissimi controll. Telefono 751-296. F4250

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquidi. Peschiera 177. Telefono 30-307.

OCCHIALI periodici confezione artigiana « Ferridi » riabilitazioni conservatori dell'occhio. Via G. Massimo 42. F4331

PELLICCERIA « Gilma », Giraudi 6. Confezioni, riparazioni, trasformazioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 56-442. 9715

RETTIFICA anche grandi diametri accettiamo lavoro officina specializzata. Telefono 233-043. F2663

SARTA cerca lavoro domicilio, abiti già in prova, [illegible] sottane, camicette, vestaglie. Scrivere cassetta 2287, SPI, Torino.

3 SUCC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO acquisteria 1.000.000; commestibili 30.000 giornaliere; panaio 1.500.000 Borio, piazza Giulio 12. M6444

ABBIAMO autorimessa semicentrale [illegible] macchine 30 scudere esaminiamo combinazione. Richieste offerte. Scrivere cassetta 1170, SPI, Torino. 6121

ABBIAMO latteria superalcolici tabacchi, pasticceria centralissimo, gastronomia trentennale, ritiro commercio 3 milioni, Vergnano, Principe Amedeo, 38.

ABBIAMO Porta Nuova caffè bar. Cedesi causa vecchiaia. Pizzorno, Garibaldi 5.

ABBIGLIAMENTO centralissimo, affitto mile, rediamo 1.500.000. Affarone! Angelo, Nizza 0. 8375

ADIACENZE piazza Castello, via principale grande traffico, negozio tre aperture, maglierie, filati, abbigliamento, cedesi urgentemente anche vuoto. Eventualmente vendonsi muri. Acchiardi, Settembre 38. 7079

AFFARE motivi famiglia privato vende caffè analcoolici retro abitabile. Telefonare 30-498. B0778

AFFARE ottimo rilevando da liquidatore negozio attualmente cartoleria, fotografici, ricevitoria Totocalcio. Richiesta 1 milione 300.000. Telefonare 73-476.

AFFARONE, causa malattia, cedo bar. Incasso 40.000 giornaliere. Tel. 528-012.

AFFARONE! cedesi modernissimo avviato negozio acconciature, retro abitabile, barriera Milano. Telefonare 280-713.

AFFARONE! Cedo commestibile moderno, ottima posizione, attrezzatissimo. Telefonare 290-519, 25-571. R0940

AFFARONE pescheria zona popolata, forte lavoro. Vergnano, Principe Amedeo 38.

ALBERGO-ristorante avviatissimo cedesi. Telefonare 083-223. F4235

ATTENZIONE causa malattia cedesi negozio biancheria confezioni 1.000.000. Telefono 47-302. M5970

ATTREZZATURA completa piccola tessitura a mano, vendesi. Pessano, Berthollet 30. B0904

AUTORIMESSA moderna cede privatamente 60 macchine 25 [illegible] alloggio signorile lunga capitolazione dimostrabile. Telefonare 892-283. F4215

AUTOSTAZIONE servizio riparazioni negozio, centralissima; redditizia dimostrabile. Cedesi od esaminerei eventuale società persona pratica stazione. Telefonare 24310. 83710

AVVIATA autorimessa [illegible] stazione servizio e distributore benzina cedo 8 milioni 400.000. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 2205, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA tintolavanderia cedesi ottime condizioni. Affitto 15.000. Telefonare 835-490. R0625

AVVIATISSIMA tintolavanderia con alloggio cedesi. Telefonare 892-283. M6033

AZIENDA impianti industriali, introdotta principali gruppi torinesi, provincia, cedesi totalmente, oppure gradualmente con impegno collaborare parte tecnica, versamento iniziale dieci milioni. Scrivere cassetta 2191, SPI, Torino. F4253

BACCHETTA, Alfieri 20, cede commestibile incasso 60.000 garantito, tre camere alloggio, fortemente redditizio.

BACCHETTA, Alfieri 20, cede bottiglieria con gioco bocce, superalcoolici, forte lavoro assicurato. 6141

BACCHETTA, Alfieri 20, cede caffè bar con alloggio, posizione mercato, occasione.

BAR angolare posizione interessantissima unico zona grande transito, razionale, moderno salone televisione, bigliardi, dieci milioni, facilitazioni. Scrivere cassetta 4422, SPI, Torino. F4377

BOTTIGLIERIA caffè esportazione avviatissima alloggio, prezzo conveniente, cedesi, Massaglia, Milano 10. 10168

CAFFE' bigliardo su corso, [illegible] malattia 2.500.000. Diladone. Telef. 82-065.

CAFFE' esportazione vini grandioso negozio attrezzatissimo, alloggio 4.600.000 cede Caprioli, Misericordia 1. 6344

CAFFE' bar ottima posizione, avviato, cedesi per espatrio. Occasionissima. Altro [illegible] ottimo incasso 25 milioni, Rag. Furlotto, piazza Lagrange.

CAMPO elettrotermico cediamo diritti fabbricazione. Telef. 50-048. R0903

CAPITALI disponiamo per sovvenzioni, anticipazioni, rilievi, acquisti, operazioni varie. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino. [illegible]

CAUSA imperiali cedo profumeria, biancheria affare 1.700.000, via Belfiore, 12.

CAUSA malattia urge cedere lavanderia, lavoro assicurato, prezzo modico. Telefonare 44-487. 84121

CAVALLERA, Saluzzo 21, causa malattia, liberasi 470.000 dolciumi, gelati, alloggetto. 9382

CAVALLERA, Saluzzo 21! Acquistiamo rilevamo negozi di qualunque genere facilitando. 2010

CEDESI autorimessa autoriparazione 30 auto, 30 scuderie, 2.400.000. Carnero, 4. Teresa, 12. M6088

CEDESI avviato negozio confezioni per bambini, rimagliature calze. Tel. 761-572.

CEDESI caffè bar gerenza, mili pretese. Telefonare 73-601. 83360

CEDESI magazzino legna-carbone buona posizione, attrezzatissimo 1.300.000. Telefonare 687-858. 9053

CEDESI causa malattia avviatissimo negozio mobili 45 km. da Torino. Scrivere cassetta 2238, SPI, Torino. F4175

CEDESI rivendita pasticceria. Telefonare 90-212. F4187

CEDESI negozio barbiere, zona Porta Nuova, motivi salute. Telefon. 687-836.

CEDESI causa espatrio azienda artigiana, produzione brevetti abbellimento scudere, auto, moto, largo consumo, redditizia, clientela sicura, 4.500.000. Tel. 21-602.

CEDESI negozio alimentario, pastificio con alloggio, avviatissimo. Rivolgersi: Cucco, corso Vercelli 54. F5363

CEDESI rivendita panetteria reddito elevato. Telef. 70-357. C. R. Margherita.

CEDESI urgentemente negozio fiori 350 mila. Telefonare 682-741. 84047

CEDO direttamente salsamenteria unico nella zona, grande alloggio. Spinelli 51.

CEDO pensione 20 letti centralissima redditizia. Esclusi mediatori. Telef. 093-090.

CEDO bar bottiglieria esportazione con alloggio centrale. Affare! Telefonare 687-858.

CEDO privato negozio mercerie maglierie centrale, 3 vetrine, retro, locale particolare, speciale licenza, condizioni pagamento. Telefono 44-056. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. 94001

CENTRALISSIMA drogheria torrefazione, coppa media 55.000, possibilità alloggio, causa salute, cedesi 3.000.000 trattabili. Acchiardi, Settembre 38. 7670

CENTRALISSIMA lavanderia tintoria a secco e a vapore, macchine americane, ottimo incasso, valore 4.000.000, cedesi causa malattia 2.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 2237, SPI, Torino.

CENTRALISSIMO negozio pelletteria alla moda redditizio vent'anni stessa gestione cedesi adatto esposizione. Massaglia, Milano 10. 10102

CENTRALISSIMO maglificio, macchinario, vera occasione. Vergnano, Principe Amedeo, 38. [illegible]

CERCO gerente per alimentare pasta fresca. Telefonare 359-164. R0933

CHIMICO darebbe consulenze, collaborerebbe piccola media industria apportando 500.000. Telefonare 324-391. F4309

COLONIA, albergo montano (1400 s. m.) zona meravigliosa, urge vendere. Scrivere cassetta 7203, SPI, Torino. [illegible]

COSTITUENDA cooperativa edilizia dipendenti statali ruolo cerca adesioni soci fondatori. Scrivere cassetta 5048, SPI, Torino. 83932

DISPONENDO un milione esaminerei serissime proposte. Scrivere dettagliatamente cassetta 6124, SPI, Torino.

DROGHERIA avviata, bollettone, alloggio, corso commerciale, cedesi direttamente. Telefonare 863-[illegible]. 84029

DUE sorelle, pratiche commercio, cercano gerenza, qualunque articolo. Scrivere [illegible] 6152, SPI, Torino.

GENOVA causa espatrio cedo avviatissimo negozio alimentari [illegible] Marassi-Staglieno. Scriv. SPI, cassetta 28 P. Genova.

INDUSTRIA vermouth liquori esportazione mondiale affiderebbe carica amministratore apportando venti milioni. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino.

LATTERIA avviatissima bella zona, incasso giornaliero 70.000, cede Massaglia, Milano 10. 10162

LATTERIA nuova sicuro avvenire cedesi. Telef. 778-233, ore 13-14. M6639

LATTERIA [illegible] litri alimentaria forte lavoro, occasionissima. Tonani, S. Secondo 16. 3013

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

LAVANDERIA redditizia urge cedere motivi salute 450.000. Ascesa, Garibaldi 10.

MERCERIA avviata zona Vanchiglia, fitto 10.000, cedesi urgentemente. Telefonare 383-054. [illegible]

NOTA ditta affida amministrazione dipendio internazionale opzione caratura costituenda società ad apportatore capitale 3-6 milioni; referenze. Scrivere cassetta 1176, SPI, Torino. [illegible]

OCCASIONE, cedesi centralissimo parrucchiere uomo, profumeria, reparto bagni, massaggi, scelto personale avviatissimo, facile a[illegible]. Reddito 180.000, 200.000 mensili netti. Richiesta 7.000.000, facilitazioni pagamento, o nomererebbesi. Benedetti, c. Re Umberto 37

OCCASIONE. Cedo subito avviatissima [illegible] Torino [illegible] causa maternità, incasso [illegible], [illegible] affitto, 5 giochi [illegible]

PANETTERIA vicino Torino, lavorazione kg. 350, vero affarone, fortuna assicurata, cedesi occasionissima 1.000.000. Frana, Mercanti, 3. 4705

PANIFICIO, grande lavorazione, alloggio, garage, mili spese; dilazionando cedo. Telefonare 865-084. G5520

PASTICCERIA bar, centralissima, ricco attrezzatura, ampi locali, forte lavoro, cede. Bacchetta, Alfieri 20. 6441

PER [illegible] commercio, cedo avviatissimo negozio tessuti periferia, quarant'anni attività. Scrivere cassetta 4260, SPI, Torino. 83572

PETTINATRICE avviamento ventennale profumeria attrezzatissimo riscaldamento camera servizi cedo due milioni. Scrivere cassetta 8183, SPI, Torino. M0376

PETTINATRICE cede negozio retro abitabile attrezzatura completa 300.000. Telefonare 296-219. F4140

PROFUMERIA centrale vera sistemazione urgenti cedesi. Bosilio, Lessona, 13.

RAG. Ginnasti, 2. Quintino 12, telefono 44-487, cede casalinghi, affitto mile, lavoro assicurato. 84110

[illegible] latteria redditissima vicino Torino; esclusi mediatori. Tel. 233-733.

RITIRANDOMI commercio cedo magazzino negozio tessuti centralissimo, locali ampli, rilevando merce. Crevenzola, Cernaia 40. 3727

RIVENDITA pane, kg. 120, alloggio, urge cedere. Bacchetta, Alfieri 20.

ROMA: Società cede centralissimi, avviati, eleganti locali mq. 90, con licenza automobiletti, accessori. Casella 83, SPI, Parlamento 9, Roma. 10001

SALUMERIA centrale, posizione commerciale [illegible], redditizia, cedesi. Cantiere, Accad. Albertina 21. F4303

SARTORIA avviatissima cedesi causa trasferimento; trattabile. Telef. 980-250. Zona bellissima. 83800

SOCIETA' petrolifera cerca gestori chioschi carburanti in Torino. Inutile senza serie referenze. Scrivere cassetta 2219, SPI, Torino. F4350

S.r.l. cede maggioranza quote sociali complesso industriale costituito da: Cantiere per costruzioni-riparazioni e demolizioni navali-meccaniche, permessi raccordo ferroviario, superficie mq. 15.000, espansione in muratura, molo di attracco, macchinari sufficienti assorbimento 100 unità lavorative. La Spezia, zona industriale. Rivolgersi a dott. Falchetti, via Fazio 4, La Spezia. 10100

SU corso grande transito cedo negozio riparazione cicli moto. Telefonare 22-602.

URGE cedere grande negozio vuoto alloggio distributore benzina, miglior offerente, cambio anche con macchina. Tel. 550-140

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Alba sue vicinanze privato vende oltre cinque ettari maggioranza vigneto, fabbricato rurale. Scrivere cassetta 8167, SPI, Torino. M0083

A [illegible] presso in costruzione solidissima su bella piazza alloggetto ingresso, camera, cucina, cucinino, balcone, libero subito, VI piano, piazza Chironi 10. Portineria 15-16. R0973

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi sblocco. Piazza Chironi 10, portineria 16-18. R0875

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggetti occupati, camera, cucina 885.000. Via Lauro Rossi, 8. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17-19. Signora Bianco.

A basso prezzo via Cantalupo 28, adiacenze piazza Sabotino proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi sblocco. Alloggio primo piano 2 camere, ingresso, cucina, libero subito. Portineria 9,30-12,30. R0877

ABBIAMO alloggetti servizi completi 1.500.000. Metà contanti, metà rateizzato. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

ABBIAMO alloggi bloccati due camere, cucina, bagno, levante ponente, scala marmo, termo centrale, cantina, solaio. Conveniente. Corso Lecce angolo Rosolino Pilo, 38. Visite: 16-17. 6843

ABBIAMO alloggi due, tre, cinque camere liberi, occupati 600.000 [illegible]. Via Marco Polo, 38. Visite: martedì, giovedì venerdì, sabato, ore 17-19. 0375

ABBIAMO alloggi liberi sblocco 3 camere, servizi, 5° piano, corso S. Martino. Telefonare 553-307. Geom. Canlatore.

ABBIAMO alloggi signorili convenientissimi bloccati, sbloccati, una, due camere, cucina, termo centrale, corso Rosselli 90 quasi angolo c. Orbassano. Visite 13-17.

ABBIAMO Lingotto alloggi tre camere, servizi, costruzione 1951. Affitti aggiornati. Telef. 524-006. 8210

ABBIAMO negozio con alloggio 2 camere e servizi pronto subito nuova costruzione via Fratelli Carle 60 (Crocetta). Facilitazione pagamento. 6204

ABBIAMO Stadio Comunale alloggi signorili 1-2 camere, servizi, termo, bagno, ascensore 750.000 vano. Mutuo e facilitazioni pagamento 24 rate. Vendar Domus, Garibaldi 30. 7180

ABBIAMO vendita appartamenti 2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti subito. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 16-18.

ABITABILI subito vendiamo corso Francia, via Borgaro 8, Rita alloggetti 1 camera, tinello, cucinino. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30.

ABITABILI subito vendiamo, via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo alloggetti 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni, Domus, Garibaldi 30. 71[illegible]

ABITABILI subito vendiamo via Stradella, via Borgaro, corso Francia, alloggi 2 camere, tinello cucinino, termo, bagno, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi, 30. 7180

ACCHIARDI Settembre 38. Vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 48. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

ACQUISTASI cascina 70 giornate circa zona Torino-Settimo Torinese, anche parzialmente irrigua prospiciente strada comunicazione. Pregasi dettagliare inviando pianta. Scrivere cassetta 2187, SPI, Torino. F4537

ACQUISTASI 250-300 mq. oppure da tramezzare o alloggio 9-10 locali tripli servizi in casa signorile zona residenziale. Scrivere [illegible] 9905, SPI, Torino. G6071

ACQUISTEREMMO terreno per industria mq. 1500-2000, zone: San Salvario, Mercati Nuovi, Lingotto, Filadelfia. Scrivere cassetta 3194, SPI, Torino. M6127

ACQUISTIAMO terreno fabbricabile dando pagamento alloggi. Scrivere Fauro, Casella Postale 66, Torino. 9702

ACQUISTO casa in Torino, [illegible] bloccati semicentrale. Telefonare Geom. Della Bella 44-876. 8836

ACQUISTO casetta 4-5 milioni possibilmente [illegible] pagamento. Tel. 294-423.

ACQUISTO Sanremo Ospedaletti appartamento moderno vista mare o villetta. Offerte dettagliate. Scrivere casella 56 A, SPI, Milano. 10111

ACQUISTO contanti casa palazzina solida e bella costruzione con giardino anche precollinare. Dettagliare cassetta 8170, SPI, Torino. M6644

AFFARE! muri bottiglieria (quattro locali) reddito 200.000 [illegible] vendo, 3.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5. 3097

AFFARE! vendo, due belle camere, gabinetto interno, piano primo; libero subito; 1.300.000. Vanchiglia. Agenzia Sacco, A. Doria, 5. 9097

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, grande camera, libera subito, piano terreno, Vanchiglia, 500.000. 9097

AGENZIA Sacco, A. Doria 5, vende, grande camera uso negozio, libero subito; annesso retro occupato; complessivi 1.500.000. 9097

ALBERGO stazione alpina estivo invernale Val Susa vendesi con villino e 20.000 mq. terreni annessi. Esclusi mediatori. Alessandri, Vittorio Amedeo 20, Torino. F4010

ALBISOLA Capo e Savona vendonsi appartamenti nuova costruzione, liberi subito. Scrivere SPI, cassetta 11 C, Savona.

ALLOGGETTI due, tre camere [illegible] vendonsi da 350.000 a 600.000 per camera, corso Regina 204. Visite 17-19.

ALLOGGETTI pronti vendonsi, camera cucina, due camere cucina, termo, bagno. Negozi, retri. Romagnano 40 (Parella).

ALLOGGETTI signorili, camera e cucina, alienansi e soleggiati, pronti gennaio, vendonsi. Corso San Maurizio angolo [illegible] Sant'Ottavio lunedì, mercoledì, venerdì 14,30-16,30. M5067

ALLOGGETTI ultimi convenientissimi [illegible] cupati [illegible]. Piazza Rayneri 5. Visite pomeriggio. F4233

ALLOGGETTI una, due, tre camere occupati vendonsi Valgioie 26. Facilitazione pagamento. Visite 17-18. 7366

ALLOGGETTO signorile 3 camere cucina libero 1° dicembre, ascensore, Gran Madre, privato, 2.650.000. Telefonare 863-934.

ALLOGGI grandiosi piano nobile, ascensore, divisi, unibili vendonsi liberi. Bonafous, 7. 83911

ALLOGGI nuovi signorili 3-4-7 camere. Sopraelevazione. Cibrario, 14. 6582

ALLOGGI qualunque tipo, stabili in costruzione su corso, semicentrali, altri semicondizionati, vendo. Geom. Imoriale, telefono 513-560. [illegible]

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Benola 16. 5607

ALLOGGI signorili 4-10 vani, [illegible], tranquilli, ogni comodità, pronti ottobre, vendonsi. Telefonare ore ufficio 44-318.

ALLOGGIO centrale, libero, sei [illegible], termosifone particolare, terzo piano, vendesi. Telefonare 63-577. B0064

ALLOGGIO corso Regina tre camere, cucina, termo centrale occupato vendesi 2.000.000. Telefono 820-529. 7364

ALLOGGIO angolare panoramico, nuovo, libero, tutte comodità, mq. 128, oltre terrazzi, vendesi 6.000.000. Spano 1.

ALLOGGIO due camere, servizi redditizio vendo via Nizza 223, pomeriggio.

ALLOGGIO signorile tre camere cucina servizi libero ascolo Gran Madre privato 8.350.000. Telefonare 75-636. F4110

ANTICIPANDO 800.000 più 40 rate giornalieri, acquisterete due grandi camere occupate, Lingotto. Agenzia Sacco, A. Doria, 5. 3097

A Porta Susa ultimi appartamenti [illegible]

un decisivo contributo alla soluzione del problema dei trasporti interni d'azienda

OM

carrelli elevatori

portata da 1000 a 3000 Kg

elettrici, diesel elettrici, diesel meccanici

vasta gamma di applicazioni con attrezzi appropriati

servizio di vendita OM milano - via pompeo leoni 16 - tel. 54041

TORINO - IV SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. — Chiedete a « CIRIO - NAPOLI » il giornale « Cirio Regala » con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)